



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
(ordinamento ex D.M. 270/2004)

In LINGUE E CULTURE DELL'ASIA  
ORIENTALE

Tesi di Laurea

Analisi Architettonica del  
Castello di Himeji

**Relatore**

Prof.ssa Silvia Vesco

**Correlatore**

Prof.ssa Sabrina Rastelli

**Laureanda**

Roberta Strada

Matricola 812346

**Anno Accademico**

2012 / 2013

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

## 要旨

論文の目的は姫路城の建築を事である。

科学方策と分析研究によると、姫路城の建築構造は複雑であり、その建てられた時代は一つに確定されないが、この建物は時代と共に徐々に変化する。

1467年の応仁時代に始まって、1868年に明治維新が始まるまで、という姫路城が建てられるまでにかかった期間は長く、いくつもの時代にわたっており、興味深い。

歴史的時代背景を分析すると、室町(1338-1573)、応仁(1467-1469)、戦国(1478-1605)、安土桃山(1568-1598)、最後に徳川(1603-1867)のような時代で、日本はいろいろな政治と経済さらに芸術と建築の変化が見られる。

長い時間をかけて、現在の、軍事力と美しさを兼ね持つ完全な建築物として変化を遂げる。

軍事野営と初歩的な要塞から堅固な城までに移り変わる。しかも新しい建設技術と材料の加工が城の建築に大いに影響を与えて、最初の城は木材で作られて、構造問題するため天守閣は三階だけ高い。

石垣が導入されるとこの問題を解決できて、実際に織田信長は1576年に安土城を建てることができ、その結果、城の天守閣と構造物については昔から今の形がある。

さらに、織田信長によって堅固な城は、その時から軍事基地にも屋敷にも使われて、建城の最も盛んな時期は安土桃山時代または徳川時代初期である。

桃山建築様式の建物は、視覚的に強いインパクトを受けるが、その一番の例は確かに姫路城である。

それでいて、姫路城で13の有名な家族によっていろいろな変化を受け、姫路城の重要な構造物、大天守閣または小天守のような建物は、1601年から1609年まで池田輝政によって建てられており、明らかに桃山建築様式を思い出させる。

実際に、本の丸真ん中で、姫路城には桃山建築様式の壮大な大天守閣がある。

この櫓が7階で、城の支持構造に関して神社方法を作られて、それに、城の内部に家具は非常に簡単なのに、内部には狭間とか石落としとか武者隠しとかといった前哨部隊がいた。外部は内部と違って複雑な土台、壁の加工さらに屋根の形も複雑である。この様式は大天守閣も三つの小天守もある。

姫路城の美しさは、唐破風と千鳥破風テインパスムによって飾れる屋根の上であり、さらに、屋根の棟の上には家紋または鯨のような装飾もある。

屋根の構造のために姫路城は空に飛び上がるようであり、これは自然の強い力を引きつけようとしている。実際には池田輝政は、自然を軍事に結び付けている。

城の地形は非常に重要であり、それぞれの地形に対して違う城構造があって、例として山城や平城、平山城などがある。これらの城はそれぞれの土地の地形を生かしている。

姫路城は平山城なので複雑な地形を持ち、軍事防衛によってほかの城の防衛をする。平山城だから本、二、三の丸を持って、それに西の丸も持って、また、20門はその丸を分けるとさらに丸の数が增える。

その新しい丸はいつもの穴、高麗、櫓、埋のような門に先行させて、そして新しい丸を形成させ、それぞれは違った目的を持っている。例えば腹切丸。姫路城でも、ほかの軍事防衛があり、一番有名な櫓である。

それからの櫓は場所によって分類させて、多門、角、渡のような櫓で、前哨部隊にはもちろん倉庫も使わせて、そのために屋敷も使わせている。

## Introduzione

Lo scopo della tesi è volto a chiarire ed ampliare le conoscenze architettoniche del Castello di Himeji o Shirasagijō.

Seguendo una metodologia scientifica ed analitica si portano alla luce i vari componenti architettonici delle numerose strutture del Castello di Himeji e, come si può evincere dagli studi condotti durante la stesura della tesi, il Castello non è un complesso edificato esclusivamente in un determinato periodo, bensì è un continuo evolversi.

Iniziando nel 1467 con l'era Ōnin e concludendo con la Restaurazione Meiji nel 1868, si deduce che il periodo storico che interessa l'edificazione dei Castelli, ed il Castello di Himeji non fa eccezione, è estremamente lungo e complesso.

Analizzando i vari percorsi storici, quali il periodo Muromachi (1338-1573), l'era Ōnin (1467-1469), il periodo Sengoku (1478-1605), il periodo Azuchi-Momoyama (1568-1598) ed infine il periodo Tokugawa (1603-1867), si capisce che il Giappone subisce una moltitudine di cambiamenti sia sul piano politico - economico che sul piano artistico - architettonico.

Visto il lungo percorso storico si può dichiarare che i Castelli, prima di diventare edifici rispecchianti la potenza militare e la bellezza architettonica, subiscono un totale cambiamento. Si passa dall'accampamento militare, a rudimentale fortificazione arrivando, infine, al Castello vero e proprio inteso come fortezza inespugnabile. Inoltre, le tecniche di costruzione e di lavorazione dei materiali influiscono profondamente sulla struttura architettonica dei Castelli, e come si nota, i primi Castelli, in legno, non possono essere alti più di 3 piani a causa di problemi strutturali, quali i possibili cedimenti delle fondamenta. Con l'introduzione dell'uso della pietra, il primo Castello a far uso di questo materiale è quello di Azuchi costruito da Oda

Nobunaga nel 1576, questi problemi vengono superati e le costruzioni non sono più vincolate ad avere una determinata altezza o struttura.

Si può dichiarare che Oda Nobunaga inaugura la tradizione di erigere vere fortificazioni utilizzate sia come quartier generali che come residenze personali. Di conseguenza il periodo più florido per la costruzione di Castelli è incentrato nel periodo Azuchi-Momoyama o più semplicemente Momoyama, e, sebbene marginalmente, anche in quello Tokugawa.

Lo stile architettonico Momoyama prevede edifici dal forte impatto visivo e l'esempio migliore è senza dubbio il Castello di Himeji.

Sebbene il Castello subisce radicali e profondi cambiamenti dalle 13 famiglie che vi vivono e regnano dal lontano 1333 al 1874 circa, le parti fondamentali, tra cui il *Dai tenshu kaku*, cuore del Castello e le tre *kotenshu* che lo circondano, vengono costruiti all'inizio dell'epoca Tokugawa, tra il 1601 e il 1609, da Ikeda Terumasa e rispecchia ancora chiaramente lo stile architettonico Azuchi-Momoyama.

Il Castello di Himeji, infatti, ha, nella parte più interna del territorio, lo *hon no maru*, una possente Torre principale in puro stile Momoyama.

Questa Torre, alta 7 piani è costruita, per quando riguarda la struttura portante, secondo i dettami dei templi Scintoisti e gli interni oltre agli avamposti militari, quali le feritoie, *sama*, le sporgenze *ishi otoshi*, il *mushagakushi*, sono minimalisti. In forte contrasto è l'esterno dove la lavorazione del basamento e dei tetti è particolarmente elaborata. Questa, predominante nel *Dai tenshu kaku*, viene ripresa anche nelle tre torri secondarie, *inui*, *nishi* e *higashi kotenshu*.

La bellezza del Castello di Himeji è riposta proprio nei tetti riccamente adornati e rifiniti da timpani in stile *karahafu* e *chidorihafu*. Inoltre lungo le linee di colmo di ogni singolo tetto vengono inseriti elementi decorativi come gli *shachihoko*, figure mitologiche, e *kamon*, tegole

decorative raffiguranti gli stemmi delle varie famiglie che regnano ad Himeji.

Dalla conformazione dei tetti il Castello di Himeji sembra in procinto di spiccare il volo, forte richiamo alla natura voluto da Ikeda Terumasa il quale unisce sapientemente elementi naturali con elementi militari e come scrive lo storico americano Boorstin Daniel in *“The Creators”* del 1992:

*“ [···] Mentre gli architetti occidentali combattono gli elementi naturali, i giapponesi, ammirando il loro potere, hanno cercato il modo di utilizzare il loro fascino [···] ”.*

Questa affermazione introduce la struttura topografica dei Castelli giapponesi.

Questi, edificati a seconda della conformazione paesaggistica del territorio, sfruttano al massimo il territorio naturale circostante e si identificano in tre stili architettonici: *yamashiro*, *hirashiro* ed *hirayamashiro*, precisamente castelli di montagna, di pianura e di collina.

Il Castello di Himeji, essendo uno *hirayamashiro* riesce ad inserire, grazie alla complessa conformazione del territorio, più elementi di difesa rispetto agli altri. Articolandosi su una superficie molto vasta, oltre alla classica suddivisione in cinta murarie, quali *hon no maru*, *ni no maru*, *san no maru*, ad Himeji si ha anche il *nishi no maru* e, dalla ritmicità dell'alternarsi di 20 porte, si creano, suddividono a loro volta le ampie cinta murarie, altrettanti quartieri interni.

Questi, solitamente preceduti da porte, *mon*, in diverso stile architettonico, *ana*, *kōrai*, *muna*, *yagura* e *uzumi*, hanno, nella maggior parte dei casi, funzioni particolari come lo *harakiri maru*. Nonostante il

Castello di Himeji possiede questa peculiare suddivisione territoriale utilizzata per un chiaro scopo difensivo, ha ulteriori strutture difensive: le torri secondarie. Queste torri, *yagura*, classificate a seconda della posizione in cui vengono edificate, *tamon*, *sumiyagura* e *watari yagura*, possono essere usate sia come avamposti militari che magazzini ed in alcuni casi, come delle vere e proprie residenze, *keshō yagura*.



## INDICE

### 要旨

#### Capitolo 1

- Paragrafo 1.1 – *Storia*
- Paragrafo 1.2 – *Da fortificazioni a Castelli*
- Paragrafo 1.3 – *Storia del Castello di Himeji*

#### Capitolo 2

- Paragrafo 2.1 – *Piantina di Himeji*
- Paragrafo 2.2 – *Dai tenshu kaku*
- Paragrafo 2.3 – *Kotenshu o shotenshu*

#### Capitolo 3

- Paragrafo 3.1 – *Yagura secondarie e Quartieri*
- Paragrafo 3.2 – *Porte*
- Paragrafo 3.3 – *Strutture di Hideyoshi*
- Paragrafo 3.4 – *Sangokubori*
- Paragrafo 3.5 – *Accorgimenti militari*

## CAPITOLO 1

### Paragrafo 1.1

Il Giappone, terra del Sol Levante, non è sempre stato un Paese pacifico e unito.

Come i Paesi Occidentali ha subito, nel corso dei secoli, innumerevoli cambiamenti politici ed economici. I cambiamenti più significativi, sono incentrati dagli anni 1467 fino alla Restaurazione Meiji avvenuta nel 1868. Questo breve *excursus* storico aiuta a mettere a fuoco non solo il periodo storico del Giappone, ma introduce alla scoperta dei primi castelli ed in particolare al castello di Himeji.

Parlando di cambiamenti, il Giappone, nel 1467, entra nell'era Ōnin 応仁<sup>1</sup>. Quest'epoca è caratterizzata da forti tensioni e contese tra i vassalli di due diverse fazioni, Hosokawa 細川 e Yamana 山名<sup>2</sup>, che è strettamente legata alla successione *shōgunale*. La guerra Ōnin dura fino al 1477, e segna l'inizio di un lungo periodo di guerre civili, il Sengoku 戦国<sup>3</sup> o guerre “dei territori belligeranti”, che durano circa un secolo. Nel periodo Sengoku (1478-1605) si assiste alla completa eliminazione del sistema imperiale, l'affermazione del feudalesimo decentrato e a cambiamenti sociali sostanziali. L'elemento più innovativo di questo

---

<sup>1</sup> Era Ōnin (1467-1469) da anche il nome all'omonima battaglia avvenuta negli anni 1467- 1477 e che vede protagonista il tramonto dell'autorità centrale e il passaggio al feudalesimo. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, p. 76

<sup>2</sup> Due grandi famiglie guerriere protagoniste nella successione *shōgunale* durante la guerra Ōnin. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, pp. 72, 74, 76.

<sup>3</sup> Termine che indica il periodo delle guerre civili in Giappone durate circa un secolo. (1467-1568). CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, pp.76-78. / WHITNEY HALL J., *The Journal of Asian Studies*, Vol. 20, No. 3, Association for Asian Studies, 1961, pp. 317-318, 328.

periodo, è la redistribuzione del potere e l'ascesa dei nuovi leader militari, *sengoku daimyō* 戦国大名<sup>4</sup> diversi dai loro predecessori, *shugo* 守護, perché poco inclini a rispettare le autorità governative militari. Lo scopo principale dei *sengoku daimyō* è quello di affermare la loro forza militare ed economica, ma soprattutto difendere i domini che gli sono stati assegnati durante la prima redistribuzione territoriale. I domini sono costituiti da fortezze/castelli e da terre esterne che sono amministrate dallo stesso *sengoku daimyō*<sup>5</sup>, il quale assume il vero e proprio ruolo di feudatario. Il feudatario perciò, oltre a possedere il castello utilizzato come sua residenza, è a capo di un suo esercito composto da militari professionisti. Attorno al castello, ancora in versione rudimentale, si sviluppa la *jōkamachi* 城下町<sup>6</sup>, una vera e propria città-castello popolata, inizialmente, per la maggior parte dai guerrieri, successivamente, da commercianti e mercanti.

Sebbene il periodo molto instabile, molti signori feudali iniziano a costruire le loro prime fortezze militari.

Solo nel 1568 con l'arrivo di Oda Nobunaga 織田信長 (1534-1582)<sup>7</sup>, il primo riunificatore, si assiste ad un'inversione di rotta. Grazie al lui, infatti, inizia l'opera di riunificazione del Paese. Lo scopo principale, successivamente portato avanti da Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉 (1537-

---

<sup>4</sup> Nuovi leader militari concentrati a difendere i propri territori ed ad aumentare il loro potere militare ed economico. Assomigliano ad un feudatario. Fanno la loro prima apparizione nel 1500 e accrescono la loro forza militare nel 1560-1570. WHITNEY HALL J., *The Journal of Asian Studies*, Vol. 20, No. 3, Association for Asian Studies, 1961, pp. 318, 326.

<sup>5</sup> Termine che indica il signore feudale. Questa carica è molto importante tra i secoli XII e XIX. Dizionario Shogakukan Giapponese-Italiano, SHOGAKUKAN, 1994

<sup>6</sup> Termine che indica le città-castello, cittadine che si sviluppano attorno al castello del *daimyō* e durante il periodo Edo raggiungono l'apice del loro sviluppo. Queste sono la prima forma di urbanizzazione del territorio Giapponese. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, pp. 78, 115-116. JANSEN, Marius B., *The Making of Modern Japan*, The Belknap Press of Harvard University Press, 2002, p. 142

<sup>7</sup> Potente *daimyō* che sale al potere nel 1568 ed è il primo grande riunificatore del Giappone. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, p. 80.

1598)<sup>8</sup> e poi da Tokugawa Ieyasu 徳川家康 (1543-1616)<sup>9</sup>, è di unire militarmente il Paese e di ristabilire un unico e legittimo centro di potere. La strategia adottata da Oda Nobunaga è finalizzata a guidare il suo esercito verso Kyōto 京都 e sconfiggere il quindicesimo e ultimo *shōgun* della dinastia Ashikaga 足利<sup>10</sup>, Ashikaga Yoshiaki 足利義明 (1537-1597). Con la sconfitta degli Ashikaga, 1573, finisce anche il periodo Muromachi 室町 (1338-1573)<sup>11</sup>. Nobunaga diventa di fatto il più potente giapponese e per affermare il suo potere nel Paese ricorre ad una radicale trasformazione sul piano politico, economico e sociale. In primo luogo ridistribuisce i territori conquistati e/o sottratti ai suoi nemici ai suoi uomini più fidati. Così facendo si assicura un totale controllo sulle circa 30 province che è riuscito a conquistare e nei feudi confiscati fa erigere dei veri e propri quartieri generali fortificati dove si concentrano le truppe militari. Prima della sua morte, avvenuta per mano di un suo vassallo nel 1582, Oda Nobunaga, è il primo giapponese a far erigere fortezze di pietra in grado di resistere agli attacchi di armi da fuoco. La prima di queste fortezze è il Castello di Azuchi 安土 edificato nel 1576 sulla sponda del lago Biwa 琵琶<sup>12</sup>. Nobunaga, ad Azuchi, stabilisce il suo quartier generale e con la costruzione di questo castello inaugura la

---

<sup>8</sup> Successore di Oda Nobunaga, è il secondo riunificatore del Giappone. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, p. 80.

<sup>9</sup> Successore di Toyotomi Hideyoshi, è il terzo e ultimo riunificatore del Giappone. La sua dinastia, Tokugawa appunto, dura per due secoli e mezzo dalla sua ascesa. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, p.80.

<sup>10</sup> Famiglia con nobili origini, discende direttamente dal clan Minamoto, che governò in Giappone dal 1336 al 1573 anno in cui Nobunaga sconfisse Yoshiaki, il 15° *shōgun*, a Kyōto. L'epoca degli Ashikaga corrisponde al periodo Muromachi (1338-1573). CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, pp. 68, 298-299.

<sup>11</sup> Periodo storico che inizia nel 1338 con la nomina a *shōgun* di Ashigawa Takauji e termina con la presa di Kyōto nel 1573 da parte di Oda Nobunaga. Questo periodo è anche chiamato Ashikaga. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, pp. 87, 298-299.

<sup>12</sup> Castello fatto edificare da Oda Nobunaga nel 1576 e distrutto nel 1582 e mai più ricostruito. Del castello rimangono solo le fondamenta in pietra. WHITNEY HALL J., *The Cambridge History of Japan*, Vol. 4, Early Modern Japan, Cambridge University Press, 2008, pp. 15- 16

tradizione di concentrare le forze militari in basi fortificate e la prima effettiva separazione della classe militare da quella contadina (nota come: *heinō bunri* 兵農分離). Inoltre, i castelli che vengono edificati da questo momento in poi non sono più le semplici fortificazioni della fine del periodo Sengoku <sup>13</sup>, bensì delle fortezze inespugnabili.

La magnificenza e la solidità di questi castelli suggerisce che il loro scopo non è solo difensivo, ma sono anche una chiara glorificazione al signore che vi abita <sup>14</sup>. Questa corrente prosegue per tutto il periodo Azuchi-Momoyama 安土桃山 (1568-1598) <sup>15</sup> e raggiunge il suo apice all'inizio del XVII secolo.

Nobunaga, uomo di grande intelletto, si circonda di persone altrettanto abili e intelligenti e tra questi spicca la figura di Toyotomi Hideyoshi.

L'ascesa al potere di Toyotomi Hideyoshi è sorprendente. Sale al potere nel 1582, già nel 1584 stabilisce un solido controllo sulla capitale e fa erigere il castello di Ōsaka 大阪 dove vi stabilisce la sua base e l'anno successivo riesce, infine, ad ottenere la totale obbedienza degli ultimi vassalli fedeli al defunto Nobunaga. Hideyoshi conclude alleanze fondamentali per il controllo del Paese con i *daimyō* 大名 più importanti tra cui anche con Tokugawa Ieyasu. La forza di Hideyoshi non è riposta solo sul suo potere individuale, ma sulla rete di alleanze che stringe con i *daimyō* delle varie province. È grazie a queste alleanze che la riunificazione del Giappone prosegue.

Nel 1590 riesce nella completa riunificazione militare del Giappone e di conseguenza ne diventa il capo supremo. Il territorio giapponese, però,

---

<sup>13</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 9.

<sup>14</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 10.

<sup>15</sup> Periodo storico che inizia nel 1568 con l'ascesa al potere di Oda Nobunaga e termina nel 1598 con la morte di Toyotomi Hideyoshi e l'ascesa al potere di Tokugawa Ieyasu. Questo periodo storico è anche detto del regime di Oda e Toyotomi o *shokuhō sieken*. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, pp. 88, 255, 299.

non si presenta come un'unica grande unità territoriale, bensì diviso in tanti piccoli *han*, entità territoriali. Hideyoshi, negli *han* 藩 con posizioni strategiche, mette a capo dei suoi fidati *daimyō*. Alcuni di questi *daimyō* ricevono tale carica come riconoscimento della supremazia di Hideyoshi ed ottengono in cambio, in caso di necessità, il suo aiuto. Questa alleanza reciproca gli serve non solo per assicurare la pace, ma anche per limitare le rivalità che potevano nascere tra i *daimyō* dei vari *han*.

Per quanto riguarda la gestione di terre conquistate durante il piano di unificazione svolto da Oda Nobunaga, ad Hideyoshi nel 1577 consegna, come riconoscimento dei suoi servigi, le terre di Harima 播磨, e quindi anche Himeji 姫路.

Hideyoshi nel 1580 prende la nomina di leader di Himeji e nel 1581 inizia ad edificare il castello. Sebbene ancora in tempo di guerra, Hideyoshi riesce comunque ad erigere tre piani del *tenshu kaku* 天守閣<sup>16</sup>, Maschio principale del castello, inoltre, negli stessi anni fa erigere anche il castello di Ōsaka. Poiché costretto a ritornare sul campo di battaglia qualche anno più tardi decide di lasciare in gestione il castello di Himeji al suo fratellastro Toyotomi Hidenaga 豊臣秀長 (1541-1591)<sup>17</sup> e di trasferirsi nel castello di Ōsaka da dove governa il Giappone fino alla sua morte<sup>18</sup>.

Hideyoshi, comunque, non si limita a consolidare la pace interna del Paese, ma si dedica anche alla riunificazione sia dal punto di vista economico che commerciale e politico. Introduce, o meglio cambia, il

---

<sup>16</sup> Termine giapponese che indica la Torre principale di un castello. SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmaud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 14.

<sup>17</sup> Fratello minore di Hideyoshi. Svolge un ruolo fondamentale a fianco al fratello durante la battaglia di Kii. Toyotomi Hideyoshi è anche conosciuto come Hashiba Koichirō. SAKAYA Taichi, *Toyotomi Hidenaga: aru hosayaku no shogai*, 「豊臣秀長、ある補佐役の生涯」 (Toyotomi Hidenaga: una vita da funzionario) Vol.1, Bungei Shunju, 1993.

<sup>18</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, pp. 36-37.

sistema del prezzo di riferimento da “moneta” a *koku* 石 di riso. Con questa unità di misura è possibile stimare ed organizzare i territori e tanti più *koku* un *daimyō* possiede tanto più è potente. Di conseguenza il numero dei *koku* simboleggia lo status, il potere e l’influenza del *daimyō*<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda la politica estera finanzia due spedizioni, fallimentari, in Corea una nel 1592 ed una nel 1597. Lo scopo ultimo di queste due spedizioni è la conquista della Cina, tuttavia la riuscita viene compromessa dalla sua morte avvenuta per una grave malattia nel 1598. Prima di morire Hideyoshi per legittimare il suo potere cerca di assicurare la successione a suo figlio Toyotomi Hideyori 豊臣秀頼 (1593-1615)<sup>20</sup> istituendo il Consiglio composto da “cinque grandi anziani”, detto *gotairō* 五大老<sup>21</sup>. A questo consiglio fa parte anche Tokugawa Ieyasu (1544-1616) ed il suo compito è quello di assicurare l’eredità paterna a Hideyori ma che, con la morte di Hideyoshi, non avvenne mai. La morte di Hideyoshi favorisce la ripresa delle contese per la supremazia militare.

Lo scontro decisivo e conclusivo avviene a Sekigahara 関ヶ原<sup>22</sup> nel 1600 dove Tokugawa Ieyasu riesce a prevalere sugli altri anziani.

---

<sup>19</sup> Termine figurativo che indica la stima della tasse di produzione di un territorio. Questa unità di misura diventerà standard con Tokugawa. JANSEN, Marius B., *The Making of Modern Japan*, The Belknap Press of Harvard University Press, 2002, p. 23

<sup>20</sup> Figlio minore di Hideyoshi. Hideyori doveva diventare, dopo la morte del padre, l’unico erede del Giappone e assicurare così la continuità della dinastia Toyotomi. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, pp. 94, 256.

<sup>21</sup> Termine giapponese che indica il consiglio di cinque grandi anziani, *daimyō*, istituito da Hideyoshi poco dopo (1598) la nascita del figlio minore Hideyori per garantirne la sua successione al trono. A questo consiglio facevano parte Tokugawa Ieyasu, Maeda Toshie, Mōri Terumoto, Uesugi Kagekatsu e Ukita Hideie. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, pp. 94-95, 256.

<sup>22</sup> Battaglia svolta nel 1600 e vede protagonisti i quattro anziani, ancora fedeli a Hideyori, e Tokugawa Ieyasu. BRYANT Anthony, *Sekigahara 1600: The Final Struggle for Power*, Praeger, 1995. / CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, p. 95.

Tokugawa Ieyasu diventa così il *daimyō* più importante del Giappone e, tre anni dopo la sua ascesa, ottiene il titolo di *shōgun*.

Sebbene Tokugawa Ieyasu vince la battaglia di Sekigahara ed è diventato, non ufficialmente, il leader indiscusso del Giappone, molti seguaci di Hideyori scontenti della sua vittoria tramano per destituirlo. Ieyasu, pertanto, si dimostra molto cauto nei confronti di Hideyori e dei suoi seguaci consentendogli di mantenere il castello di Ōsaka e altri territori. Nel 1614, tuttavia, Ieyasu sferra un attacco ai suoi rivali che termina dopo un'estenuante assedio nel 1615 con la presa del castello di Ōsaka. Non avendo più rivali Tokugawa Ieyasu diventa il capo indiscusso del Giappone. Poco dopo fonda un potente governo centrale e costruisce il suo castello ad Edo<sup>23</sup>.

Sempre nel 1615 inizia una campagna per sottrarre le terre dei suoi nemici e le consegna, come hanno già fatto i suoi predecessori, ai suoi più fidati seguaci, il generale Ikeda Terumasa<sup>24</sup> (1564-1613) è uno di questi. Ikeda Terumasa, inizialmente un fedele dei Toyotomi, durante la battaglia di Sekigahara riconosce la superiorità di Ieyasu e si schiera dalla sua parte ottenendo in cambio le terre di Harima e il castello di Himeji<sup>25</sup>. L'esistenza dei grandi signori feudali richiede la messa a punto del sistema di controllo tra l'autorità centrale e il potere del *daimyō*. In primo luogo Tokugawa stabilisce un accordo tra i *daimyō* e lo *shōgun* 将軍 fondata su vincoli di fedeltà e assegna ad un numero ristretto di fidati la nomina di *shinpan* 親藩, *han* imparentati ai Tokugawa ed in particolare a tre famiglie direttamente legate con Ieyasu. Queste tre famiglie si stanziavano in posizioni cruciali (Mito 水戸, Owari

---

<sup>23</sup> WHITNEY HALL J., *The Cambridge History of Japan*, Vol. 4, Early Modern Japan, Cambridge University Press, 2008, p. 4

<sup>24</sup> Generale, durante la battaglia di Sekigahara riconosce la supremazia di Tokugawa e sceglie di schierarsi al suo fianco lasciando Hideyoshi. SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13.

<sup>25</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13.



尾張 e Kii 紀伊<sup>26</sup>) per mantenere sotto controllo tutto il Paese. Queste tre famiglie portano tutte il cognome di Tokugawa così facendo in assenza di eredi diretti può subentrare un membro delle tre famiglie e far proseguire l'Era Tokugawa.

Il sistema politico portato a punto dai Tokugawa è quello di un feudalesimo centralizzato, infatti i rapporti che lo *shōgun* ha con i suoi *daimyō* è di tipo feudale ossia uniti da legami di fedeltà e da benefici vincoli sul piano personale e politico, sistema *bakuhān* 幕藩<sup>27</sup>. I *daimyō* pertanto hanno sì una certa libertà, ma devono comunque sottostare ai voleri dello *shōgun*.

Durante il governo Tokugawa vengono distrutti tutti i castelli che non sono sotto il controllo dei *daimyō* a lui fidati ed, inoltre, vengono stabilite leggi severissime sulla ricostruzione o l'eventuale riparazione dei castelli danneggiati durante gli scontri. Di conseguenza si creano dei nuovi grandi centri urbani, *jōkamachi*, attorno ai pochi castelli rimasti. Le città castello si estendono con grande rapidità accogliendo mercanti, carpentieri e lavoratori di vario genere, ma soprattutto numerosi guerrieri che lavorano per il *daimyō* e così il divario sociale, tra la classe guerriera e quella contadina, si attenua.

Alla fine del Settecento città come Edo 江戸, Ōsaka ed Himeji sono delle grandi città, Edo in particolare è la città con più abitanti ed oltre ad essere il centro politico e amministrativo diventa anche il nucleo economico e culturale<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> Territori strategici che si trovavano rispettivamente nella zona settentrionale di Edo, tra Edo e Kyōto e a sud di Ōsaka. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, p. 97.

<sup>27</sup> Termine giapponese che indica il sistema di un feudalesimo centralizzato, sistema politico introdotto da Tokugawa Ieyasu per controllare i *daimyō* che governavano le sue terre esterne. WHITNEY HALL J., *The Cambridge History of Japan*, Vol. 4, Early Modern Japan, Cambridge University Press, 2008, p. 4

<sup>28</sup> SORENSEN André, *The Making of Urban Japan, Cities and planning from Edo to the twenty-first century*, Nissan Institute/Routledge Japanese Studies Series, 2002 pp. 39 - 41.

Nel 1868 il Giappone avvia la Restaurazione Meiji 明治 e si apre un nuovo capitolo di storia.

Come si può notare la costruzione di questi castelli nasce in un preciso periodo, denominato periodo Azuchi-Momoyama, e nel giro di poco tempo, sebbene le continue battaglie, prendono piede rapidamente in gran parte del Giappone diventando una vera e propria “moda”.

I primi castelli degni di nota, quali il castello di Azuchi edificato come base militare da e per Oda Nobunaga e il castello di Ōsaka, base militare sia di Toyotomi Hideyoshi che di Tokugawa Ieyasu, hanno uno scopo principalmente amministrativo e difensivo, infatti, vengono menzionati come “quartier generale militare” e, di conseguenza, lo stesso castello diventa un punto di riferimento per affermare la grandiosità del potere militare, inoltre, possedere un castello dalle vaste dimensioni, fa sì che il signore feudale goda di ampio rispetto dai suoi cittadini e da quelli limitrofi, dimostrando apertamente la sua supremazia.

## Paragrafo 1.2

I castelli, durante il periodo Sengoku, si sono sviluppati largamente tanto da diventare una vera e propria “moda”.

Innanzitutto i Castelli sono frutto di un lungo e complesso processo di cambiamenti sia in campo militare che architettonico. Inoltre, con le continue guerre civili e battaglie oltreoceano, per la conquista di nuovi territori, si sviluppano nuove tecniche di assalto, di combattimento e, di conseguenza, nascono nuove armi di difesa e offesa. Si è passati, infatti, dalle rudimentali armi bianche, usate da truppe poco organizzate, alle armi da fuoco, introdotte dai portoghesi nell'anno 1543, usate da guerrieri professionisti <sup>29</sup>. Circondare, o recintare, un'area o un luogo, con delle strutture difensive adeguate a sopportare questo tipo di attacchi, diventa perciò necessario.

Strutture come terrapieni, recinti di legno, palizzate e fossati vengono usati come prime fortificazioni per proteggersi durante battaglie e assedi <sup>30</sup>. A tale proposito si può dichiarare che le prime fortificazioni giapponesi altro non sono che delle strutture lignee ben congegnate per proteggere le case padronali. Nei rotoli del XIII e XIV secolo, vengono raffigurate le prime fortificazioni, e si può notare, come le alte palizzate di legno, costruite lungo il perimetro della casa padronale, hanno il chiaro scopo di proteggerla. Molte delle volte, oltre alla palizzata in legno, si scavano fossati o canali tutt'intorno all'area interessata, e, per una maggior protezione, all'ingresso principale vengono erette delle torrette di guardia <sup>31</sup>.

---

<sup>29</sup> Le prime armi da fuoco furono usate per la prima volta da Oda Nobunaga durante l'attacco ai monasteri e ai templi del monte Hiei nel 1571. CAROLI R., GATTI F., *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006, pp. 87-88.

<sup>30</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 9

<sup>31</sup> HINAGO Motoo, *Japanese Castles*, Kodansha International Limited and Shinbundo, 1986.

Di conseguenza i castelli in Giappone hanno una lunga storia e già nel Nihon shoki 日本書紀<sup>32</sup> del 720 ne vengono descritti di rudimentali. Negli anni successivi si hanno testimonianze storiche di castelli nel periodo Nara 奈良 (710-784) con la presenza del Mizuki 水城<sup>33</sup>, una fortezza d'acqua simile ad una diga artificiale che può essere riempita a seconda delle necessità e serve a proteggere il quartier generale della difesa della città Dazaifu 太宰府<sup>34</sup> nella prefettura di Fukuoka 福岡, nel Kyūshū 九州.

Sempre nel periodo Nara iniziano ad essere in voga le parole *ki no wa* 城の和 e *ki no wa saku* 城の和柵. All'interno di entrambe è contenuto il carattere-parola *ki* 城, che si riferisce, appunto, ad un luogo fortificato circondato da un muro e da torrette, cioè un castello. Questo termine, arcaico, con il passare degli anni, precisamente durante il periodo Heian 平安 (794-1185), inizia ad essere pronunciato *shiro* ed è bene precisare, quindi, che i caratteri *ki* e *shiro* sono equivalenti<sup>35</sup>.

Con il passare degli anni, si sviluppano nuove forme architettoniche. Essendo morfologicamente montuoso-pianeggiante il territorio Giapponese è, per l'epoca, un territorio difficile e gli architetti devono riuscire a combinare assieme, in un'armonia perfetta, il paesaggio con le complesse strutture dei castelli. Come è noto nel periodo Medioevale i castelli, per ragioni di difesa, vengono costruiti su altopiani e montagne e hanno struttura architettonica semplice, ma efficace, infatti, sfruttano al massimo il paesaggio circostante. Il risultato di questa combinazione

---

<sup>32</sup> La più antica testimonianza della storia Nazionale del Giappone.

<sup>33</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 9

<sup>34</sup> LOUIS Frédéric, *Japan Encyclopedia*, first published as: *Le Japon: Dictionnaire et Civilisation*, Édition Robert Laffont S.A., Paris, 1996, p.150

<sup>35</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 9

sono i primi castelli chiamati *yamashiro* 山城 , appunto castelli di montagna.

Il luogo viene scelto principalmente per ragioni strategiche, infatti, raggiungere il castello, essendo edificato in zone remote ed impervie, non è così facile e, vista la sua posizione, l'unico modo per espugnarlo è l'assedio <sup>36</sup>. Inoltre, il lato scosceso, della montagna o dell'altopiano, garantisce un'ulteriore protezione. La struttura dei primi *yamashiro* è un'unica imponente struttura in legno, il *tenshu kaku* o torre principale, ed è, nella maggior parte dei casi, posta al centro dell'area prescelta. Il *tenshu kaku* è il nucleo centrale di tutto il castello, e solitamente è altissimo perché deve spiccare sul territorio a simboleggiare la potenza del *daimyō* che governa tale territorio. Questo ha una struttura a più piani e l'ultimo piano è, come di consuetudine, adibito a posto di vedetta <sup>37</sup>. Questa struttura caratterizza, anche, alcuni castelli che verranno edificati negli anni a seguire. Attorno al Maschio principale viene eretta un'alta palizzata di legno munita, per tutta la sua lunghezza, di piccole fessure, avamposti per sparare con balestre o archi. In alcuni casi, le fessure, sono abbastanza grandi da potervi far passare i sassi da far cadere in testa al nemico in caso di arrampicata. Lungo la palizzata, per la precisione nei pressi dell'ingresso principale, ci sono le torrette difensive. La struttura di queste è anch'essa in legno e, nella parte superiore, sono ulteriormente protette da possenti pareti lignee. La funzione principale è quella di torre di guardia o di vedetta, tuttavia, in caso di attacco diretto, garantiscono un ottimo punto di offesa e difesa <sup>38</sup>. Nonostante ciò, la difesa principale degli *yamashiro* è quella di incanalare le forze nemiche in un'area ristretta e lontana dalla Torre principale, perciò la battaglia non si svolge

---

<sup>36</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 9

<sup>37</sup> Ibid.

<sup>38</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 9

mai all'interno del nucleo del castello, bensì all'esterno, o in alcuni casi, nella piccola cittadina che sorge ai piedi del Maschio <sup>39</sup>.

Come si è potuto notare da questa breve descrizione la materia utilizzata per realizzare l'intero castello è il legno, di facile reperibilità e lavorazione, quindi impiegato ovunque. La lavorazione della pietra è meno diffusa <sup>40</sup>.

Negli anni Sengoku si inizia ad usare l'ambiente circostante più intelligentemente. Innanzitutto, per avere una più ampia visione del territorio circostante al castello, si procede al totale sradicamento delle foreste e poi, intorno alle alte palizzate che circondano il castello, vengono scavati fossati o canali. Successivamente si procede con il livellare il terreno adiacente alla Torre principale e si creano tante piccole corti, o quartieri, tutti comunicanti tra loro. I cortili, oltre a conferire un aspetto più elegante, possono fungere da campo di battaglia <sup>41</sup>. Anche la muratura esterna subisce dei cambiamenti, infatti, si passa ad una struttura, seppur sempre in legno, più solida e resistente alle nuove armi da fuoco e tecniche d'assalto. La muratura viene costruita secondo una complessa e particolare struttura di bambù. Questi vengono posizionati prima in orizzontale, e fungono da base, simile alla trama, sopra ad essi vengono posti, in verticale, altre canne di bambù che fungono da ordito formando così una sorta di griglia. Il tutto è legato assieme con robuste corde (fig. 1), e dopo che si è ricoperta la struttura con una mistura di tegole e pietre frantumate, il tutto viene imbiancato conferendogli quel caratteristico aspetto bianco e liscio tipico di tutti i castelli giapponesi <sup>42</sup>.

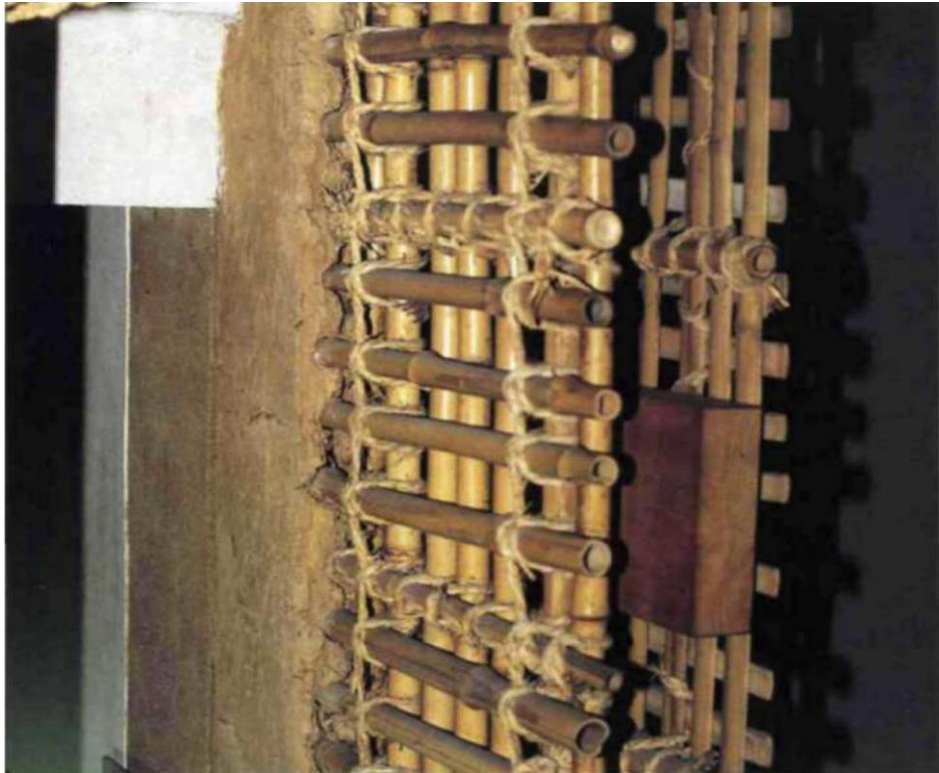
---

<sup>39</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 97

<sup>40</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 9

<sup>41</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, pp. 9, 12

<sup>42</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 12



**1. Dettaglio del procedimento della struttura della muratura interna ed esterna <sup>43</sup>.  
(Castello Kumamoto)**

Nella parte superiore, del muro di cinta, viene aggiunto anche un tetto che serve sia per ripararsi dalla pioggia che dalla “pioggia di frecce”. In certi casi, il muro di cinta, viene rinforzato ulteriormente con una serie di tronchi che vanno a conficcarsi nel muro stesso e poi su una trave orizzontale <sup>44</sup> (fig. 2).

---

<sup>43</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 10

<sup>44</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, pp. 10, 12



2. Dettaglio: Rinforzi del muro di cinta <sup>45</sup>. (Castello Kakegawa 掛川)

Elementi architettonici, situati nelle immediate vicinanze della Torre principale, indispensabili agli *yamashiro* sono i depositi ed i magazzini, per le armi e per l'approvvigionamento alimentare <sup>46</sup>.

Questi risultano essere di estrema importanza durante gli assedi perché devono garantire cibo e armi per tutta la durata dell'assedio, o del conflitto, e sono fondamentali per evitare atti di cannibalismo che possono insorgere in mancanza di sostentamenti <sup>47</sup>.

La condizione ambientale della montagna non è comunque conveniente ne per il mantenimento delle truppe ne per la vita quotidiana, perciò, le residenze dei *daimyō*, i quartieri residenziali che ospitano guerrieri, artigiani e contadini vengono costruiti ai piedi della montagna <sup>48</sup>. Di conseguenza la città-castello, *jōkamachi*, si sviluppa attorno ad esso diventando il centro culturale e commerciale <sup>49</sup>.

---

<sup>45</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 10

<sup>46</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 10

<sup>47</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 46

<sup>48</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 10

<sup>49</sup> SATO Shigeru, *Jōkamachi no kindai toshizukuri*, 「城下町の近代都市づくり」 (La costruzione delle moderne città castello), Kashima Shuppankai, 1995



Con lo sviluppo economico del Giappone, negli anni appena successivi alle guerre civili (1482-1558), i territori posseduti e governati dai *daimyō* aumentano e gli *yamashiro* diventano scomodi perché troppo isolati per essere utilizzati come centro del potere commerciale, economico e governativo <sup>50</sup>.

Di conseguenza si inizia a sfruttare in maniera più intelligente il territorio, tant'è che si edificano numerose varianti degli *yamashiro*. Le varianti dipendono, innanzitutto, dal luogo dove si vuole edificare il castello. Si possono identificare, perciò, due sotto categorie dello *yamashiro*:

- *Hirajiro* o *hirashiro* 平城 : castelli di pianura. Questi vengono edificati in zone pianeggianti, o di terre emerse, che solitamente sono circondate da fiumi naturali e da risaie <sup>51</sup>.

- *Hirayamajiro* o *hirayamashiro* 平山城 : castelli costruiti sia su altopiani che su montagne. Questi sono una sorta di mix tra due stili, ossia tra gli *hirashiro* e gli *yamashiro* <sup>52</sup>.

Con la nascita di questi due nuovi stili architettonici si sviluppano anche nuove tecniche di costruzione e la più importante riguarda la lavorazione della pietra e la struttura delle fondamenta del castello. Le fondamenta dei primi castelli, essendo in legno, hanno un grosso limite, infatti, sono molto vulnerabili ai cedimenti e alle intemperie. Sebbene sottoposte ad una continua manutenzione, a causa delle frequenti piogge torrenziali, possono marcire, o, essendo il Giappone territorio sismico, si possono creare danni strutturali ingenti tanto da far crollare l'intera struttura e di

---

<sup>50</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 10

<sup>51</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 97

<sup>52</sup> Ibid.

conseguenza la Torre principale e le altre strutture non possono essere alte più di tre piani <sup>53</sup>.

L'unica soluzione, perciò, è quella di creare fondamenta con base di pietra. Questo materiale, come il legno, si reperisce facilmente e garantisce un ottimo supporto alle strutture imponenti del castello, inoltre, garantisce un ottimo sistema antisismico.

I primi castelli a far uso delle fondamenta in pietra furono gli *hirajiro* ed il castello di Ōsaka ne è un esempio. Questi castelli sfruttano al massimo il pendio naturale della terra emersa, che insieme al fiume circostante sono un'efficace protezione naturale, le fondamenta, perciò, vista la posizione critica, devono essere realizzate con molta precisione per evitare cedimenti <sup>54</sup>.

Le pareti di pietra, sia per le mura di cinta che per la base del Maschio, vengono costruite con meticolosità. Gli operai seguono uno schema ben preciso e si possono individuare quattro fasi costruttive (fig. 3):

- Prima fase: si livella e modella il pendio, o il terreno adibito a base, o a parete;
- Seconda fase: vengono posizionate delle grosse travi di legno che fungono sia da linee guida che da supporto. La base in legno garantisce l'esatta angolazione in cui devono essere poste le pietre esterne. Sempre in questa fase costruttiva viene posta, sopra alla base lignea, il *ne ishi* 礎石, la pietra principale, che funge da pietra base per tutte le pietre esterne.
- Terza fase: in questa fase viene riempita la parte retrostante al *ne ishi*. Si procede conficcando dei piccolissimi sassi nel terreno, dopo di che, si

---

<sup>53</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, pp. 12, 13

<sup>54</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, pp. 17, 18

aggiunge uno strato ulteriore di sassi, leggermente più grandi rispetto ai precedenti, e si procede così fino a raggiungere lo spessore e l'altezza desiderata.

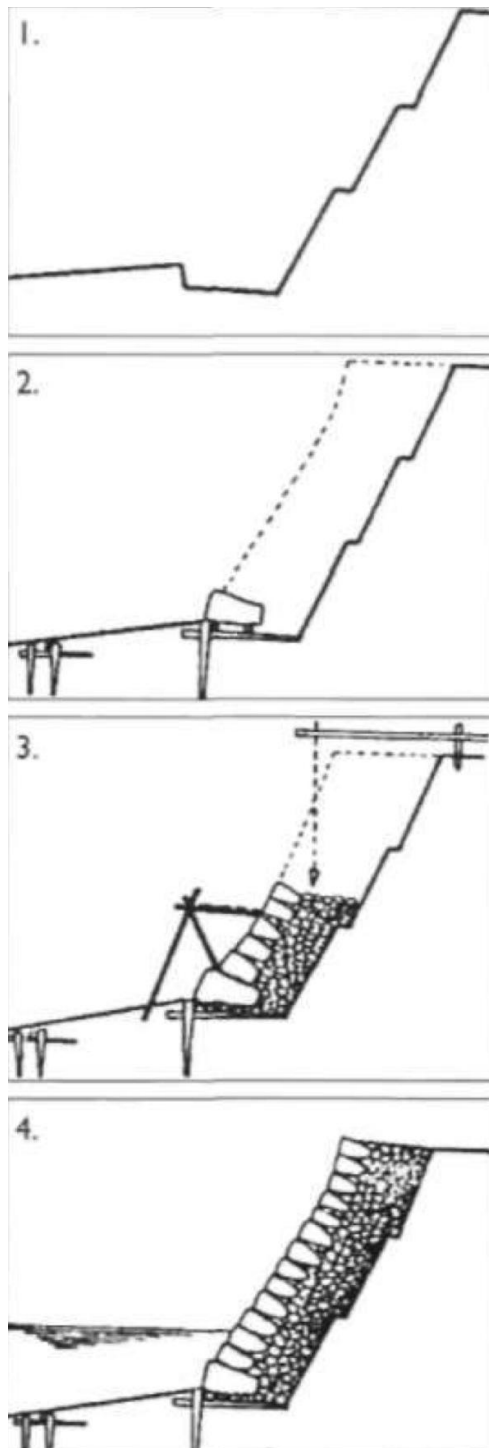
- Quarta fase: prevede il posizionamento delle pietre che vanno a comporre la facciata esterna. Queste hanno un taglio e una pendenza particolare perché, oltre a doversi conficcare con estrema precisione al ciottolato retrostante, devono conferire un aspetto omogeneo ed elegante alla parete.

Dopo queste quattro fasi costruttive si procede con il riempimento del fossato. L'acqua, che copre una parte della base della cinta muraria, funge sia da supporto, tiene spinte addosso al terreno le pietre, che da protezione naturale. Si ricorda, inoltre, che durante il posizionamento delle rocce, non viene usata malta o calce, la base, infatti, si auto sostiene grazie alla precisione di incastro tra una pietra e l'altra <sup>55</sup>. Una volta terminata la costruzione della base, che risulta agli occhi del nemico molto ripida, si procede alla realizzazione della parte superiore delle mura di cinta in legno. Queste, molto eleganti e di colore bianco, creano un forte contrasto con la parete grigia sottostante <sup>56</sup>.

---

<sup>55</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, pp. 35-38

<sup>56</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, pp. 12, 13



3. Fasi della costruzione della base in pietra <sup>57</sup>.

---

<sup>57</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 35

Lungo alcune cinta murarie vengono realizzate delle piccole stanze, o più semplicemente delle sporgenze, adibite al *ishi otoshi* 石落とし, che, nel funzionamento, sono simili alla piombatoia Europea. Gli *ishi otoshi*, (figg. 4, 5), grazie a delle aperture ricavate sul pavimento, permettono la caduta dei massi <sup>58</sup>, e sono un valido deterrente contro i nemici che riescono ad arrampicarsi sulle pareti rocciose, che, essendo prive della copertura in malta, sono di facile scalata. In alcuni casi le stanze *ishi otoshi* possono avere le stesse feritoie che si trovano lungo i muri perimetrali.

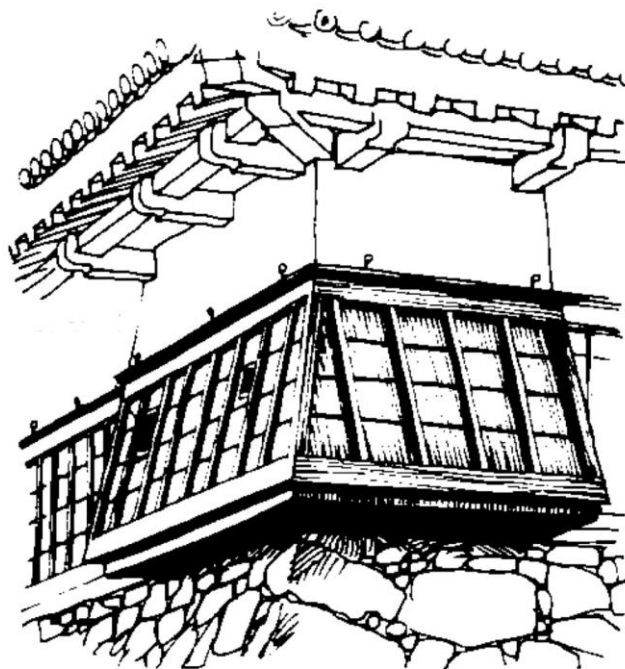
Per quanto riguarda la forma delle feritoie dei muri perimetrali variano a seconda dell'arma che si utilizza: le feritoie usate per gli archi sono alte e strette, *yazama* 矢狭間, mentre quelle per le armi da fuoco, come gli archibugi, sono quadrate o circolari, *jūgan* o *teppōzama* 鉄砲狭間 <sup>59</sup> (fig. 6). Un altro deterrente contro gli invasori sono le fila di spuntoni (fig. 7), rivolti verso il basso, posti lungo la leggera sporgenza del muro di legno. Un esempio nel castello di Kumamoto 熊本 e Nagoya 名古屋 <sup>60</sup>.

---

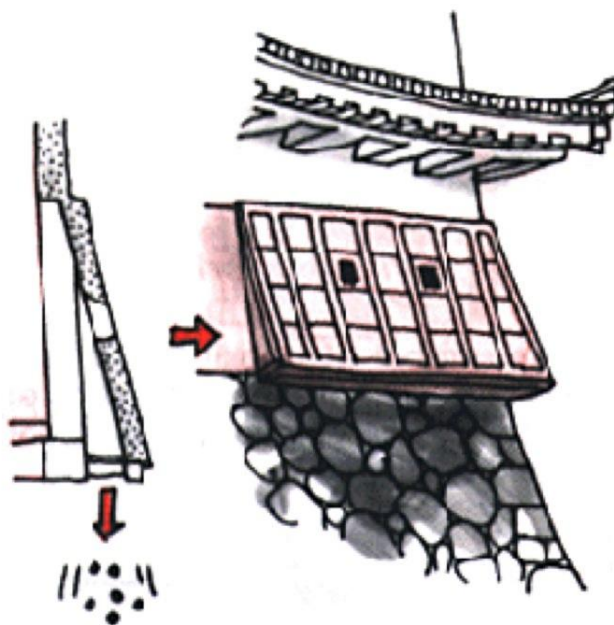
<sup>58</sup> ROWTHORN Chris, *Giappone*, Lonely Planet, EDT, 2012, p. 323

<sup>59</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 99

<sup>60</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 38



4. Ishi otoshi <sup>61</sup>.

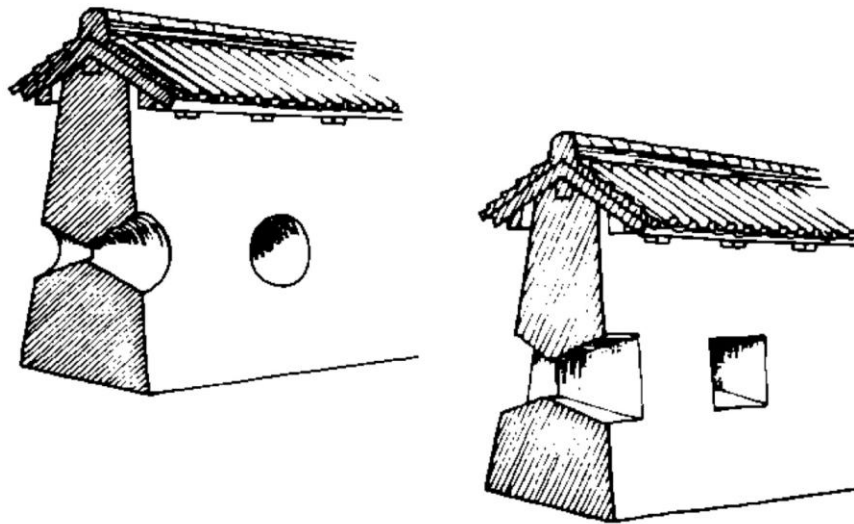


5. Funzionamento ishi otoshi <sup>62</sup>.

---

<sup>61</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 99

<sup>62</sup> Siti Nadhirah, Nur Fazira, *Japanese Architecture*, Immagine tratta da power point on line dall'app SCRIB, 2013.



6. Dettaglio della forma delle feritoie per archibugi <sup>63</sup>.

---

<sup>63</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 99



7. Spuntoni difensivi del Castello Kumamoto <sup>64</sup>

---

<sup>64</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 38



Con l'introduzione delle armi da fuoco la paura degli incendi diventa più forte e, perciò, si inizia a porre più attenzione al sistema anti incendio e, per questo motivo, si procede a stendere, sulle pareti perimetrali, uno spesso strato di intonaco composto da sabbia e sassolini. Inoltre, le parti interne di bambù vengono avvolte da uno strato di fibra vegetale sia per garantire la solidità del muro sia per evitare eventuali crepe. La stesura del primo strato viene ricoperta di paglia e da canapa finemente tagliata, mentre nell'impasto dell'ultimo strato, quello esterno, viene aggiunta un'alga asiatica, l'*Agar agar*, che garantisce l'impermeabilità e l'ignifugazione al muro <sup>65</sup>.

Oltre a questi sistemi difensivi base, quali gli *ishi otoshi*, le feritoie e il sistema ignifugo, linee difensive più complesse sono adottate nei castelli *hirayamashiro*. Questi di dimensioni relativamente più ampie rispetto ad uno *yamashiro* o ad un *hirashiro*, perché sviluppati su un territorio più vasto, hanno i muri perimetrali ed interni disposti a creare una sorta di labirinto composto da un susseguirsi di cortili interni e porte che disorientano volutamente il nemico. Il termine specifico di queste intricate serie di cortili e di aree chiuse è *kuruwa* 郭 <sup>66</sup>. Queste corti possono trovarsi sullo stesso livello oppure su livelli differenti, in qualsiasi caso sono tutte collegate tra loro attraverso scale e vialetti più o meno tortuosi <sup>67</sup>. I collegamenti tra le varie corti sono fondamentali per un'efficace difesa, e il metodo di pianificazione adottato è conosciuto come *nawabari* 縄張り, che letteralmente significa “area demarcata da corde” <sup>68</sup>. Questa complicata pianificazione del territorio, circostante alla Torre principale, deve disorientare il nemico e, quindi, raggiungere il

---

<sup>65</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 16

<sup>66</sup> Significato del termine: far impazzire il nemico, TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 21

<sup>67</sup> MITCHELL Jennifer, GREEN David, *Castles of the Samurai: Power and Beauty*, Kodansha International, 2003, p. 71

<sup>68</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 21

Maschio risulta essere complicato. Una volta che il nemico varca la “prima porta” identificata come, nel caso del castello di Himeji, *hishi no mon* 菱の門, si ritrova in corti quadrate e chiuse su più lati, cioè il *masugata* 枡形<sup>69</sup>.

Realizzare delle *kuruwa* di alto livello architettonico è molto complicato a causa della sconnessa morfologia del territorio Giapponese, l’area centrale del *kuruwa* più interna, lo *hon no maru* 本の丸, è la sola, per esempio dopo un lungo assedio, a rimanere intatta. Nel *hon no maru*, ossia la parte più interna della corte o quella principale, si trova la Torre principale e, solitamente, le residenze del *daimyō*. Il secondo cortile viene chiamato *ni no maru* 二の丸, seconda corte appunto, e la terza è la *san no maru* 三の丸, terza corte, e via dicendo<sup>70</sup>. A tale proposito si possono riconoscere tre stili architettonici principali:

- *Rinkaku* 輪郭: lo stile *rinkaku* ha lo *hon no maru* racchiusa prima dal *ni no maru* e poi dal *san no maru*. Come si può vedere dall’immagine, (fig. 8), è organizzata in quadrati concentrici. Vista la struttura, questa può sembrare un’ideale stile di difesa per la Torre principale, tuttavia ne esistono solo pochi esempi per due possibili ragioni: primo: i fossati ed i muri di pietra di questi castelli sono estremamente lunghi in confronto alla piccola area dove lo *hon no maru* è costruita e secondo: alcune di queste linee difensive, essendo molto complesse da realizzare, sono molto costose<sup>71</sup>.

- *Renkaku* 連郭: lo stile *renkaku* ha lo *hon no maru* e il *ni no maru* adiacenti l’una all’altra e sono entrambe racchiuse dal *san no maru* (fig.

---

<sup>69</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 99

<sup>70</sup> MITCHELL Jennifer, GREEN David, *Castles of the Samurai: Power and Beauty*, Kodansha International, 2003, p. 71

<sup>71</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 22

9). Quando si costruisce un castello di questo genere sono necessarie altre linee difensive perché lo *hon no maru* è molto esposta <sup>72</sup>.

- *Hashigokaku* o *Teikaku* 梯郭 : lo stile *hashigokaku* o *teikaku* si può applicare solo agli *yamashiro* e ricorda quasi una scalinata (fig. 10). Lo *hon no maru* forma l'apice del castello, mentre, il *ni no maru* e il *san no maru* discendono lungo l'altopiano. Lo *hon no maru* ha, perciò, un lato esposto e, solitamente, in quel lato viene scavato un fossato o un lago <sup>73</sup>.



#### 8. Stile Rinkaku <sup>74</sup>.

---

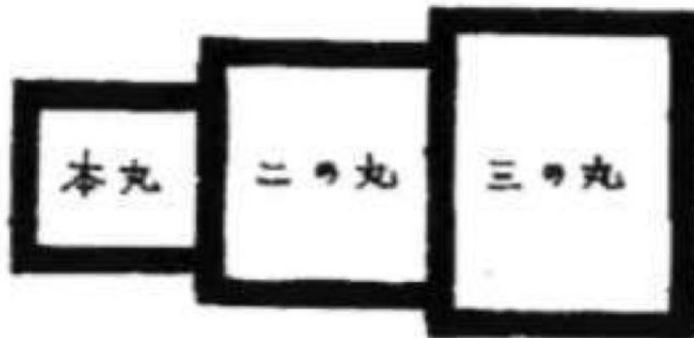
<sup>72</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 22

<sup>73</sup> MITCHELL Jennifer, GREEN David, *Castles of the Samurai: Power and Beauty*, Kodansha International, 2003, p. 71

<sup>74</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 22



9. Stile Renkaku <sup>75</sup>.



10. Stile Hashigokaku <sup>76</sup>.

---

<sup>75</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 22

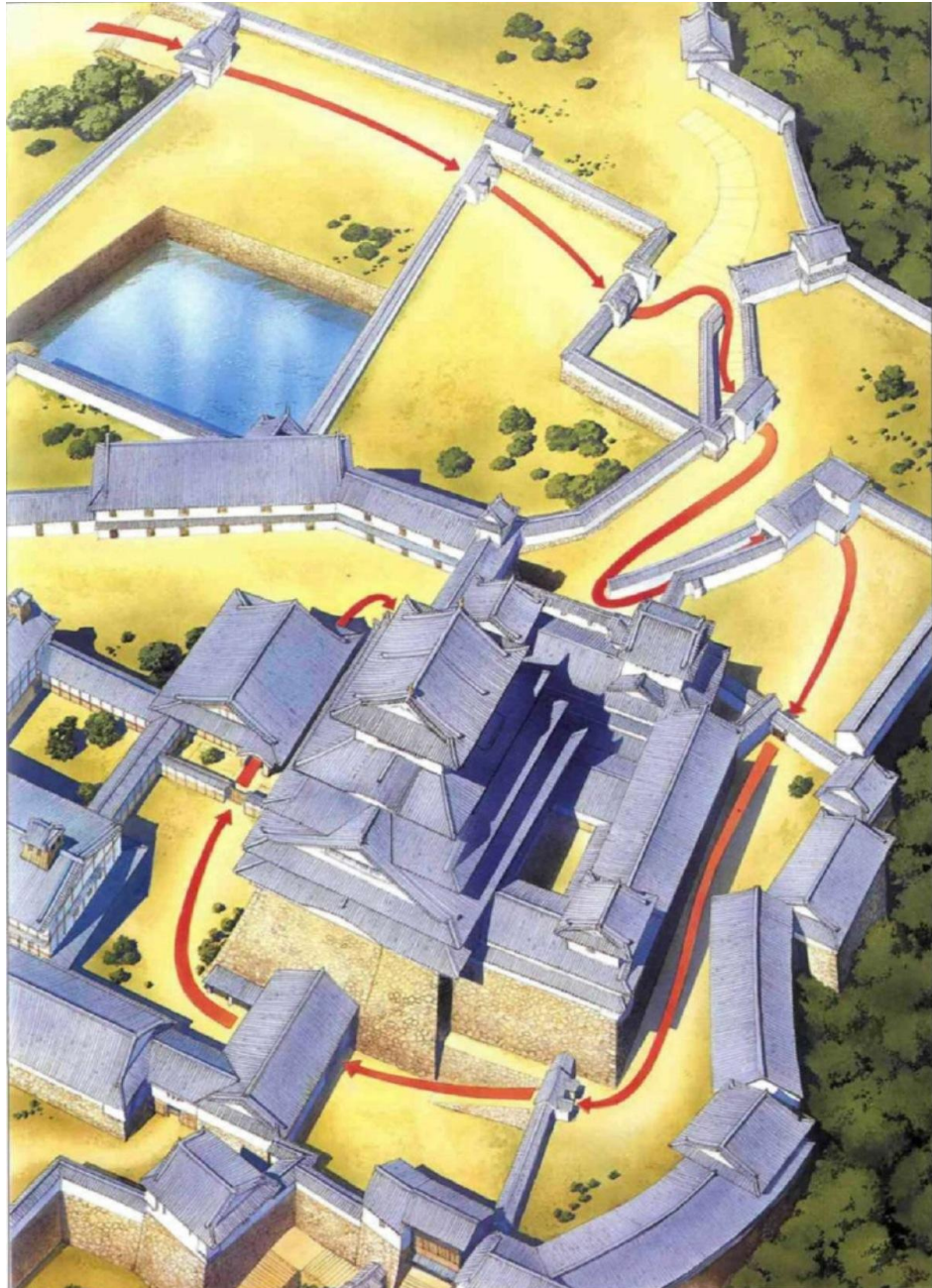
<sup>76</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 22

Nel caso in cui il castello si sviluppa su una superficie molto vasta, le tre *maru* 丸 sono racchiuse, a loro volta, da due e o tre *kuruwa* esterne, che possono essere definite come *sotoguruwa* 外郭 , le corti esterne<sup>77</sup>. Queste aree, hanno una duplice funzione, infatti, nel caso in cui vengono assediate possono essere assediate a loro volta ripristinando, così, l'ordine all'interno del castello. Il risultato è un intricato labirinto fatto di muri, pareti e porte che confondono e disorientano il nemico nel tentativo di raggiungere la Torre principale. L'unico castello che presenta questa complessa linea difensiva è il castello di Himeji che con le sue 21 porte è un vero e proprio labirinto<sup>78</sup> (fig. 11).

---

<sup>77</sup> JAANUS, Japanese Architecture and Art Net User System <http://aisf.or.jp/~jaanus/deta/k/kuruwa.html>, 05/05/2013

<sup>78</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 24



11. Dettaglio: mura difensive del Castello di Himeji; le frecce in rosso indicano il percorso esatto per raggiungere la Torre principale<sup>79</sup>.

---

<sup>79</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 23

### Paragrafo 1.3

La storia del castello di Himeji, e dei suoi numerosi possessori, risale al XIV secolo. Sebbene non sia riportata nessuna testimonianza storica certa di fatti o notizie concrete su eventuali strategie di guerra e assedi<sup>80</sup> appare piuttosto turbolenta. Si può, quindi, affermare che questo castello, sebbene sia stato progettato con una chiara architettura per scopi offensivi e difensivi è usato più come Palazzo residenziale, vista la sua maestosità, che come fortezza.

Originariamente, è l'anno 1333 con il principe imperiale Morinaga Shinno o Moriyoshi Shinno 護良親王 (1308-1335), il castello di Himeji è una sorta di accampamento militare. Morinaga Shinno, infatti, ordina al suo comandante militare, Akamatsu Norimura 赤松則村 (127-1350), di coscrivere un esercito militare proprio nei pressi del Castello di Hime<sup>81</sup>. L'accampamento rimane invariato per i successivi tredici anni quando, nel 1346, il secondo figlio di Akamatsu, Sanadori 赤松貞範 (1306-1374), decide di espandere l'accampamento militare e costruirvi, sebbene in scala ridotta ed in maniera molto essenziale, l'attuale Castello<sup>82</sup>. Nei secoli a seguire, comunque, il Castello subisce modifiche ed ampliamenti significativi ed ospita 13 famiglie.

Dal 1349, circa, al 1600 il Castello di Himeji ospita un numero significativo di *shōgun* influenti ed ognuno di questi lascia un segno del proprio passaggio tra le mura del Castello.

In ordine cronologico: nel 1349 Kōdera Yorisue (?-?). Nel 1441 Akamatsu Mitsusuke 赤松満祐 (1381-1441)<sup>83</sup>. Dopo il suo suicidio si insedia il clan Yamana con Yamana Mochitoyo 山名持豊 o Yamana

---

<sup>80</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

<sup>81</sup> Ibid

<sup>82</sup> Ibid

<sup>83</sup> <http://www.samurai-archives.com>, 26/04/2013

Sōzen 山名宗全 , (1404-1473)<sup>84</sup>, e regna sino al 1467, anno in cui la famiglia Akamastu, con a capo Masanori 赤松正範 (?-1577), riprende il potere del territorio di Himeji e lascia il suo segno nel *hon no maru* 本の丸. Nel 1469 si insedia la famiglia Koderu Toyomoto (?-?) 小寺豊元 e successivamente nel 1545 il clan Kuroda Shigetaka 黒田 (1508-1564) prende in mano le sorti del Castello di Himeji<sup>85</sup>. Prima dell'avvento della famiglia Toyotomi 豊臣, comunque, il Castello ospita altre due famiglie importanti, vede, infatti, il proseguimento del clan Kuroda Yoshitaka 黒田教高 (1546-1604)<sup>86</sup> nel 1567, e nel 1580 la famiglia Hashiba Hideyoshi 羽柴秀吉 (?-?), non che un ramo della famiglia Toyotomi. Hashiba Hideyoshi inizia i lavori di costruzione del *tenshu kaku* a tre piani, che porta avanti e conclude, sebbene la breve permanenza al Castello di Himeji, Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉 (1536-1598)<sup>87</sup>.

Facendo un piccolo salto storico si torna a parlare di Oda Nobunaga (1534-1582), il primo grande riunificatore. Oda Nobunaga quando inizia la riunificazione del Giappone si serve di fidati collaboratori tra cui Toyotomi Hideyoshi (1536-1598)<sup>88</sup>. Nobunaga ritiene, perciò, Toyotomi Hideyoshi uno dei suoi massimi collaboratori e, non a caso, con la sua morte, Hideyoshi diventa il secondo riunificatore del Giappone. Pochi anni prima della sua morte, Oda Nobunaga, nell'anno 1577, consegna ad Hideyoshi, come riconoscimento per la fedeltà riposta nei suoi confronti,

---

<sup>84</sup> <http://www.britannica.com>, 26/04/2013

<sup>85</sup> S.A., “*Eien no himeijō*”, *gurafuikku Himeji*, (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 20 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成 21 年 11 月発行 p. 20 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

<sup>86</sup> <http://www.samurai-archives.com>, 26/04/2013

<sup>87</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

<sup>88</sup> SANSOM George, *A History of Japan: 1334 – 1615*, Stanford: Stanford University Press, 1961



le terre di Harima e di conseguenza anche il Castello di Himeji. Nel 1580 Hideyoshi ne diventa il *daimyō* <sup>89</sup>.

Sebbene il Paese si trova ancora sotto aspri conflitti Hideyoshi, già nel 1581, riesce ad ampliare il Castello di Himeji, costruendo lo *hon no maru*, il cuore del Castello, e porta anche a completamento i 3 piani della Torre principale <sup>90</sup>.

Poiché costretto al ritorno sul campo di battaglia lascia, nel 1583, il Castello in gestione al fratello Hidenaga (1541-1591) <sup>91</sup> e di conseguenza le opere di ampliamento e di miglioramento si interrompono nuovamente.

Tuttavia, dal 1585 al 1599, il Castello viene affidato alla gestione di Kinoshita Iesada 木下家定 (1543-1608), il fratello più vecchio della moglie di Hideyoshi, e con lui una piccola parte del Castello viene rinnovata, per la precisione il *ri no mon* りの門 <sup>92</sup>. I maggiori ampliamenti vengono comunque svolti nel 1599 ed oltre al *ri no mon* viene realizzato anche il fossato interno, il Sangoku 三國 <sup>93</sup>.

Nel 1600, con la battaglia di Sekigahara, il Giappone subisce un altro grande cambiamento. Toyotomi Hideyoshi, muore a causa di una grave malattia, ed il potere passa a Tokugawa Ieyasu (1544-1616). Tokugawa Ieyasu poco dopo la sua ascesa al potere modifica e rimoderna sia il sistema governativo che militare, dopo di che si concentra nella conquista e nella distribuzione delle terre vinte o acquisite dai suoi

---

<sup>89</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

<sup>90</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 95

<sup>91</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

<sup>92</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 39

<sup>93</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 39

nemici <sup>94</sup>. Come hanno già fatto i suoi predecessori, Oda Nobunaga prima e Toyotomi Hideyoshi dopo, anche Tokugawa ridistribuisce le terre ai suoi collaboratori più fidati. Le terre tanto contese di Harima vengono regalate, in segno di gratitudine per il sostegno militare durante la battaglia di Sekigahara, al generale Ikeda Terumasa 池田輝政 (1564-1613) <sup>95</sup>.

Ikeda Terumasa, genero di Tokugawa Ieyasu, diventa di conseguenza il nuovo *daimyō* del Castello di Himeji e delle sue terre.

Sempre nel 1600, più precisamente verso la fine dell'anno, la pianificazione e l'estensione del *jōkamachi*, città castello, attorno al Castello di Himeji inizia a svilupparsi considerevolmente e nel 1601 Ikeda Terumasa inizia i lavori di restauro e di ampliamento dello stesso <sup>96</sup>.

L'idea di Terumasa è quella di realizzare un castello con una forte anima giapponese, infatti, la sua idea è incentrata sull'armonia tra l'uomo e la natura. Terumasa è molto abile nel trasformare gli elementi naturali, quali rocce, legno e acqua, in un elegante e raffinata struttura. Incorporando elementi militari e residenziali in un unico grande complesso, la bellezza esteriore suggerisce non solo l'integrazione dell'uomo con la natura, ma che l'uomo stesso può auspicare ad una vita migliore interagendo direttamente con la natura <sup>97</sup>.

Nel 1609 i lavori si possono considerare conclusi. Ikeda Terumasa fa costruire dai suoi ingegneri il *Dai tenshu kaku* 大天守閣 odierno ed inoltre le tre piccole Torri che circondano la Torre principale <sup>98</sup>. Per la

---

<sup>94</sup> WHITNEY HALL J., *The Cambridge History of Japan*, Vol. 4, Early Modern Japan, Cambridge University Press, 2008, p. 4

<sup>95</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

<sup>96</sup> Ibid

<sup>97</sup> <http://www.columbia.edu/itc/ealac/V3613/himeji/cultural.html>, 26/04/2013

<sup>98</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

realizzazione del castello vengono usati materiali della vecchia Torre, eretta anni prima da Hideyoshi, tuttavia, vedendo che i materiali a sua disposizione non sono sufficienti, si fa spedire pietre e altre materie prime dalle province vicine <sup>99</sup>.

Tokugawa e Terumasa costruiscono questo Castello con il chiaro intento di isolare ed allontanare da loro la famiglia Toyotomi. Ironia della sorte edificano il nuovo Maschio sulla base della vecchia Torre di Toyotomi Hideyoshi e, non contenti, utilizzano, per di più, esattamente i materiali usati dai Toyotomi. Si può, quindi, affermare che i Tokugawa non si allontanano mai dai Toyotomi <sup>100</sup>. Sebbene questo particolare avvenimento, il Castello di Himeji è edificato per essere usato come un importante avamposto militare, tuttavia, non è mai usato a tale scopo perché, come è noto, il Giappone con l'ascesa Tokugawa entra in un periodo di pace e stabilità.

Il Castello di Himeji dopo il suo completamento non smette di essere riadattato e rimodernato a seconda delle esigenze e delle mode in voga all'epoca.

Nel 1617 si stanziava la famiglia Honda Tadamasa 本多忠政 (1575-1631), e, dal 1617 circa al 1631, vengono edificate il *san no maru* e il *nishi no maru* 西の丸 <sup>101</sup>.

La famiglia Honda è, dopo la caduta dei Terumasa, la terza a regnare su Himeji. Il compito di questo clan è quello di una fitta opera di restauro e manutenzione infatti a quel tempo si dà grande importanza alla continua manutenzione del Castello <sup>102</sup>.

---

<sup>99</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 95

<sup>100</sup> Ibid

<sup>101</sup> <http://www.himeji.city.lg.jp/guide/castle/history.html>, 26/04/2013

<sup>102</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

Già dai primi anni iniziano con un restauro generale degli esterni danneggiati dal logorio causato dalle intemperie ed in particolar modo dalle forti piogge. Nel 1636, ad esempio, un fulmine colpisce e danneggia severamente il tetto del terzo piano del *Dai tenshu kaku* e per ripararlo gli operai sono costretti ad installare delle impalcature e delle travi. Agli inizi del 1657 il Castello è nuovamente completamente restaurato. In ogni caso le strutture vengono monitorate in maniera costante e meticolosa. Questa è anche una delle motivazioni principali del perché il Castello di Himeji si sia conservato così bene fino ad oggi. Nonostante i restauri ciclici con l'inizio del declino del potere della famiglia Honda la manutenzione non viene più eseguita. Uno dei motivi è sicuramente il declino imminente del potere feudale da parte dei *daimyō* <sup>103</sup>.

Ad ogni modo negli anni d'oro della famiglia Honda vengono edificate alcune delle parti più belle del Castello di Himeji <sup>104</sup>. Una tra queste è costruita, o meglio convertita, apposta per uno dei suoi figli, Honda Tadatoki 本多忠刻 (1596-1626), e per la sua sposa, Senhime 千姫 (1597-1666), la figlia dello *shōgun* Tokugawa Hidetada 徳川秀忠 (1579-1632). Il *nishi no maru* viene, infatti, convertito in un vero e proprio quartiere residenziale con al suo interno un notevole numero di edifici residenziali. Dopo la caduta degli Honda, 1639, il Castello viene preso in gestione da famiglie minori, la prima è la famiglia Matsuhira 松平, clan che regna il territorio di Himeji tra gli 1639 e 1649 <sup>105</sup>.

Tra il 1649 e il 1665 il Castello è controllato dal clan Sakakibara 榊原, poi nel 1667 per un breve periodo dal clan Matsumoto 松本. Tra il 1682 e il 1704 torna a governare Himeji il clan Honda, ma, sempre nel 1704,

---

<sup>103</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

<sup>104</sup> Ibid

<sup>105</sup> <http://www.city.himeji.lg.jp/guide/castle/master.html>, 26/04/2013

c'è un cambio di governo, infatti, la famiglia Sakakibara si stanziava nuovamente nel Castello di Himeji fino al 1741 e durante la sua permanenza le terre di Himeji conoscono vari *daimyō*. Tra il 1741 e il 1748 ritorna il clan Matsuhira<sup>106</sup>.

Solo nel 1749 il Castello di Himeji diventa la residenza ufficiale della famiglia Sakai 酒井, ultima famiglia a governare ad Himeji, e vi rimane fino al 1868, anno della Riforma Meiji<sup>107</sup>.

Per capire meglio i molteplici passaggi di governo si vede qui di seguito una tabella riassuntiva che riporta, in ordine cronologico, i vari clan stabilitisi nel Castello di Himeji dall'anno 1600 al 1868 (tabella 1).

---

<sup>106</sup> <http://www.city.himeji.lg.jp/guide/castle/master.html>, 26/04/2013

<sup>107</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

| 城主   |       | 城主になった年 |       |
|------|-------|---------|-------|
| 池田輝政 | てるまさ  | 1600年   | 慶長5年  |
| 池田利隆 | としたか  | 1613年   | 慶長18年 |
| 池田光政 | みつまさ  | 1616年   | 元和2年  |
| 本多忠政 | ただまさ  | 1617年   | 元和3年  |
| 本多政朝 | まさとも  | 1631年   | 寛永8年  |
| 本多政勝 | まさかつ  | 1638年   | 寛永15年 |
| 松平忠明 | ただあき  | 1639年   | 寛永16年 |
| 松平忠弘 | ただひろ  | 1644年   | 正保1年  |
| 松平直基 | なおもと  | 1648年   | 慶安1年  |
| 松平直矩 | なおのり  | 1648年   | 慶安1年  |
| 榊原忠次 | ただつぐ  | 1649年   | 慶安2年  |
| 榊原政房 | まさふさ  | 1665年   | 寛文5年  |
| 松平直矩 | なおのり  | 1667年   | 寛文7年  |
| 本多忠国 | ただくに  | 1682年   | 天和2年  |
| 本多忠孝 | ただたか  | 1704年   | 宝永1年  |
| 榊原政邦 | まさくに  | 1704年   | 宝永1年  |
| 榊原政祐 | まさすけ  | 1726年   | 享保11年 |
| 榊原政考 | まさみね  | 1732年   | 享保17年 |
| 榊原政永 | まさなが  | 1741年   | 寛保1年  |
| 松平明矩 | あきのり  | 1741年   | 寛保1年  |
| 松平朝矩 | ともりのり | 1748年   | 寛延1年  |
| 酒井忠恭 | ただずみ  | 1749年   | 寛延2年  |
| 酒井忠以 | ただざね  | 1772年   | 安永1年  |
| 酒井忠道 | ただひろ  | 1790年   | 寛政2年  |
| 酒井忠実 | ただみっ  | 1814年   | 文化11年 |
| 酒井忠学 | ただのり  | 1835年   | 天保6年  |
| 酒井忠宝 | ただとみ  | 1844年   | 弘化1年  |
| 酒井忠顕 | ただてる  | 1853年   | 嘉永6年  |
| 酒井忠績 | ただしげ  | 1860年   | 万延1年  |
| 酒井忠惇 | ただとう  | 1867年   | 慶応3年  |
| 酒井忠邦 | ただくに  | 1868年   | 明治1年  |

Tabella 1. Tratta da <http://www.city.himeji.lg.jp/guide/castle/master.html>,  
26/04/2013

Durante il primo anno delle riforme Meiji tutte le tenute e le proprietà feudali vengono restituite alla famiglia imperiale e la questione Castelli viene data in gestione al clan Satsuma 薩摩, il quale è responsabile delle riforme amministrative e della demolizione dei Castelli <sup>108</sup>.

Un'altra soluzione, per i castelli ormai obsoleti, è venderli alle aste pubbliche e il Castello di Himeji non rimase estraneo a questo fatto, infatti, viene aggiudicato, per soli 23,50 yen, da Kanbe Seichirō 神戸清一郎 ad un'asta pubblica tenutasi a Komeda 米田. Tuttavia l'offerta fatta viene subito ritirata a cause delle ingenti somme di denaro per il mantenimento del Castello. Si dice, inoltre, che nel 1927, il figlio di Kanbe Seichiro, pubblica un articolo su un noto giornale Giapponese dichiarando il diritto di possesso sul Castello di Himeji. Inizialmente la notizia viene considerata veritiera dalla società Giapponese, ma in seguito il fatto risulta sospetto ed ambiguo e va dimenticato e non si fa mai realmente chiarezza <sup>109</sup>.

Tuttavia nel 1873 viene emanato l'ordine di demolire i Castelli inutilizzati, ma fortunatamente il Castello di Himeji viene risparmiato dal massacro perché in quel periodo, 1874, il Castello è adibito a base militare e poco più tardi vi si stanziava il decimo reggimento di fanteria <sup>110</sup>. Sebbene la presenza militare il Castello non subisce nessun deterioramento, anzi, nel 1878 il colonnello Nakamura Shigeto (?-?) 中村 propone un memorandum al governo <sup>111</sup>.

---

<sup>108</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 13

<sup>109</sup> S.A., “Eien no himejijō”, *gurafuikku Himeji*, (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 15 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成 21 年 11 月発行 p. 15 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

<sup>110</sup> S.A., “Eien no himejijō”, *gurafuikku Himeji*, (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 20 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成 21 年 11 月発行 p. 20 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

<sup>111</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 14

Questo memorandum viene preso in considerazione dal governo e pochi anni più tardi vengono stanziati i soldi per realizzare i lavori di manutenzione e di ristrutturazione del Castello. I lavori iniziano nel 1910 e nel 1912 una parte del Castello viene aperta al pubblico <sup>112</sup>.

Verso la fine del Novecento, comunque, viene stilata una lista con i beni nazionali del Giappone.

Qui di seguito, datato 1 ottobre 1992, lo status legale del Castello di Himeji secondo l'UNESCO:

#### Legal status

Himeji-jo was designated an Historic Site in 1929, under the 1919 Law for the Protection of Historic Sites, Places of Scenic Beauty and Natural Monuments, and in 1931 it became a National Treasure under the National Treasures Preservation Law 1929. These statutes have been replaced by the Law for the Protection of Cultural Properties 1950 (revised 1975). Of the 83 buildings, eight are now designated National Treasures and the remainder Important Cultural Properties. In addition, the whole complex is designated a Special Historic Site (Articles 17, 19). 「…」 <sup>113</sup>

Si può quindi affermare che la prima bozza di questa lista, basata sulle leggi della preservazione dei patrimoni nazionali, include 83 edifici tra cui il *Dai tenshu kaku* del Castello di Himeji.

Nel 1931 il *Dai tenshu kaku* ed il restante Castello vengono presi in carica ed in gestione dal Ministero della Cultura Giapponese <sup>114</sup>.

---

<sup>112</sup> S.A., “Eien no himeijō”, *gurafuikku Himeji*, (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 20 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成 21 年 11 月発行 p. 20 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

<sup>113</sup> World Heritage List, Himeji-jo, No 661, p. 23 [http://whc.unesco.org/archive/advisory\\_body\\_evaluation/661.pdf](http://whc.unesco.org/archive/advisory_body_evaluation/661.pdf), 29/04/2013

<sup>114</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 14



Durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale il Castello, ma non la città, viene miracolosamente risparmiato dai pesanti bombardamenti e di conseguenza la lista, stilata alla fine del Novecento, viene rivista.

Come già sopra citato, se inizialmente l'intero Castello è considerato "Tesoro Nazionale", dopo la Seconda Guerra Mondiale solo 8 edifici vengono considerati come tali, mentre le restanti parti vengono classificate come "importanti proprietà culturali".

A causa delle pessime condizioni nel 1956 vengono avviati dei nuovi lavori di restauro che si concludono nel 1964 <sup>115</sup>.

I lavori di restauro sono compiuti secondo norme e fondamenti ben precisi, atti a conservare la forma e l'aspetto originale del Castello, di conseguenza sotto la supervisione del Governo Nazionale:

#### Conservation history

[...] between 1934 and 1964, following designation in 1931. The work began with a complete survey. Conservation architects were permanently stationed on site and their work was supervised by a committee of experts. This campaign involved the dismantling of the main keep, the second largest wooden structure in the world. It was realized that the soil beneath had insufficient load-bearing capacity, which resulted in continuous displacement, and so a reinforced concrete foundation raft was installed. In the reconstruction, the earlier wooden reinforcements were removed, being replaced by discreet steel elements. A full record of all the work was prepared. Subsequently, the ramparts to the south were restored to their original height and the outer moat was refilled as part of a reconstruction project in 1987-91.

---

<sup>115</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 14

### Authenticity

The conservation work between 1934 and 1964 was carried out using the advanced techniques developed in Japan for large wooden structures and in conformity with established principles of authenticity in design, materials, techniques, and environment. The only modern intrusion was the insertion of the reinforced concrete foundation raft, which ICOMOS considers to have been fully justified on the grounds that the process of displacement due to the weakness of the subsoil would inevitably lead to catastrophic collapse; it was also seen as a necessary precaution in a region of high seismic activity.<sup>116</sup>

Dopo i seguenti lavori di restauro il Castello di Himeji è sotto posto a visite da parte del ICOMOS<sup>117</sup> e solo nel 1993 viene inserito nella lista dell'UNESCO sotto la voce: "World Heritage".

Il castello per entrare a far parte della lista dei Patrimoni mondiali è giudicato secondo i seguenti criteri<sup>118</sup>:

[...] That this property be inscribed on the World Heritage List on the basis of criteria i, iii, and iv.

- Criterion i Himeji-jo is a masterpiece of construction in wood. It also combines its effective functional role with great aesthetic appeal, both in the use of white painted plaster and in the subtlety of the relationships between the building masses and the multiple roof layers.

- Criterion iii The castle is a powerful and evocative symbol of the feudalism that prevailed in Japan until the Meiji restoration of 1868.

---

<sup>116</sup> World Heritage List, Himeji-jo, No 661, p. 24  
[http://whc.unesco.org/archive/advisory\\_body\\_evaluation/661.pdf](http://whc.unesco.org/archive/advisory_body_evaluation/661.pdf), 29/04/2013

<sup>117</sup> ICOMOS acronimo di: International Council on Monuments and Sites; consulente di UNESCO sui Patrimoni dell'umanità, <http://informazione.it/e/international-council-on-monuments-and-sites>, 30/04/2013

<sup>118</sup> [http://whc.unesco.org/archive/advisory\\_body\\_evaluation/661.pdf](http://whc.unesco.org/archive/advisory_body_evaluation/661.pdf), 29/04/2013

- Criterion iv It represents the culmination of Japanese castle architecture in wood, and preserves all its significant features intact

<sup>119</sup>.

Nel 2009 il Castello di Himeji compie 400 anni. In quello stesso anno vengono avviati altri ingenti restauri che interessano il rinforzamento del ponte Kisaimon e verso la fine del 2010 si iniziano a posizionare i ponteggi attorno al *Dai tenshu kaku*. I lavori di posizionamento si concludono nella prima metà del 2011 circa e nello stesso anno vengono avviate le opere di restauro del *Dai tenshu kaku*. I lavori si incentrano sul riposizionamento delle tegole e il ritinteggio dei muri esterni.

Si prevede che i lavori vengano conclusi nel 2014 <sup>120</sup>.

---

<sup>119</sup> World Heritage List, Himeji-jo, No 661, p. 24  
[http://whc.unesco.org/archive/advisory\\_body\\_evaluation/661.pdf](http://whc.unesco.org/archive/advisory_body_evaluation/661.pdf), 29/04/2013

<sup>120</sup> “*Himejijō daitenshū hozon shūri kōji*”, 「姫路城大天守保存修理工事」  
<2009~2014>, *Restoration of Himeji Castle Main Keep <2009-2014>* by Himeji City  
(brouchure) <http://www.city.himeji.lg.jp>, 30/04/2013

## CAPITOLO 2

### Paragrafo 2.1

Come si vede dalle immagini topografiche il Castello (figg. 12; 13), essendo uno *hirayamashiro*, ossia un Castello che si sviluppa su un territorio collinare e montuoso, ha una struttura molto complicata ed articolata. Il complesso sorge, infatti, su due colline. Quella più alta è il Monte Hime, Himeyama 姫山 con un'altezza di 50 metri, ospita lo *hon no maru*, di circa 91 metri quadrati (50 *ken* 間<sup>121</sup>), con il *Dai tenshu kaku* al centro. L'intera area è circondata dal *ni no maru*.

Il perimetro esterno delle fortificazioni è lungo circa 6 chilometri, mentre, l'area interna è, da nord a sud, di 1,850 metri e, da est ad ovest, di 1,420 metri. Nella parte ovest, invece, sorge il Monte Sagi, Sagiyaama 鷺山 o il Monte dell'Airone Bianco, e qui il *nishi no maru* e le sue fortificazioni prendono forma. Questa collina, conferisce il popolare nome all'intero Castello, Airone Bianco<sup>122</sup>.

Circa 400 anni fa, il Castello di Himeji, copre un'area di 200,000 metri quadrati ed è, molto probabilmente con quello di Edo, Ōsaka e Nagoya, uno dei castelli più grandi di tutto il Giappone<sup>123</sup>.

L'area complessiva occupata dal Castello è, quindi di 23,000 metri quadrati per quanto riguarda l'area interna, mentre, l'area esterna è di 2,330,000 metri quadrati<sup>124</sup>.

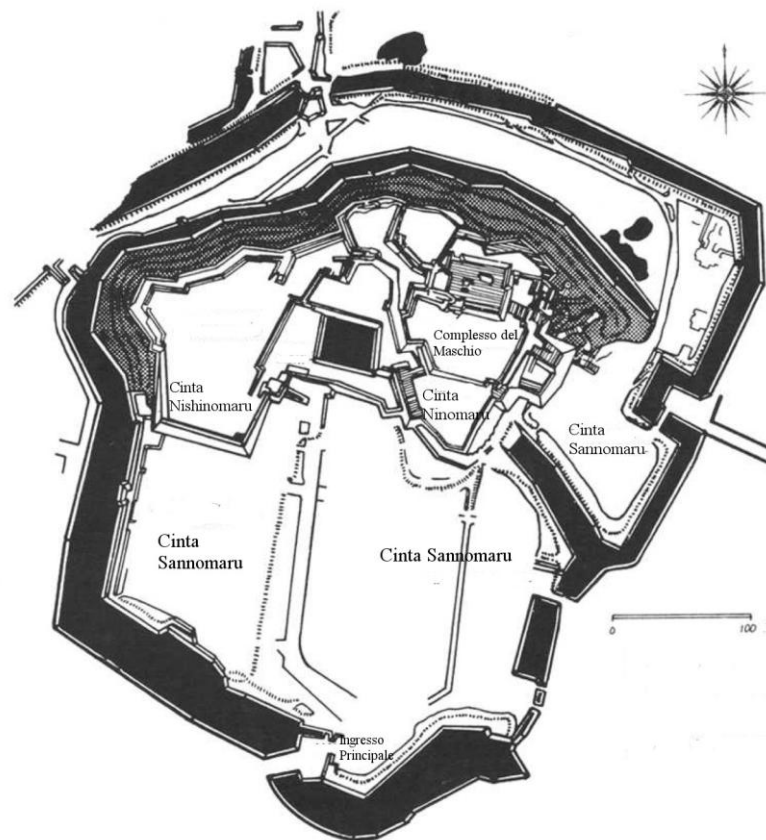
---

<sup>121</sup> Unità di misura giapponese che equivale circa ad 1,8-2 metri. Dizionario Shogakukan giapponese-italiano, SHOGAKUKAN,1994

<sup>122</sup> COALDRAKE William H., *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/Routledge Japanese, Studies Series, 1996, p. 122

<sup>123</sup> COALDRAKE William H., *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/Routledge Japanese, Studies Series, 1996, p. 122

<sup>124</sup> [http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji\\_castle.html](http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji_castle.html), 03/05/2013

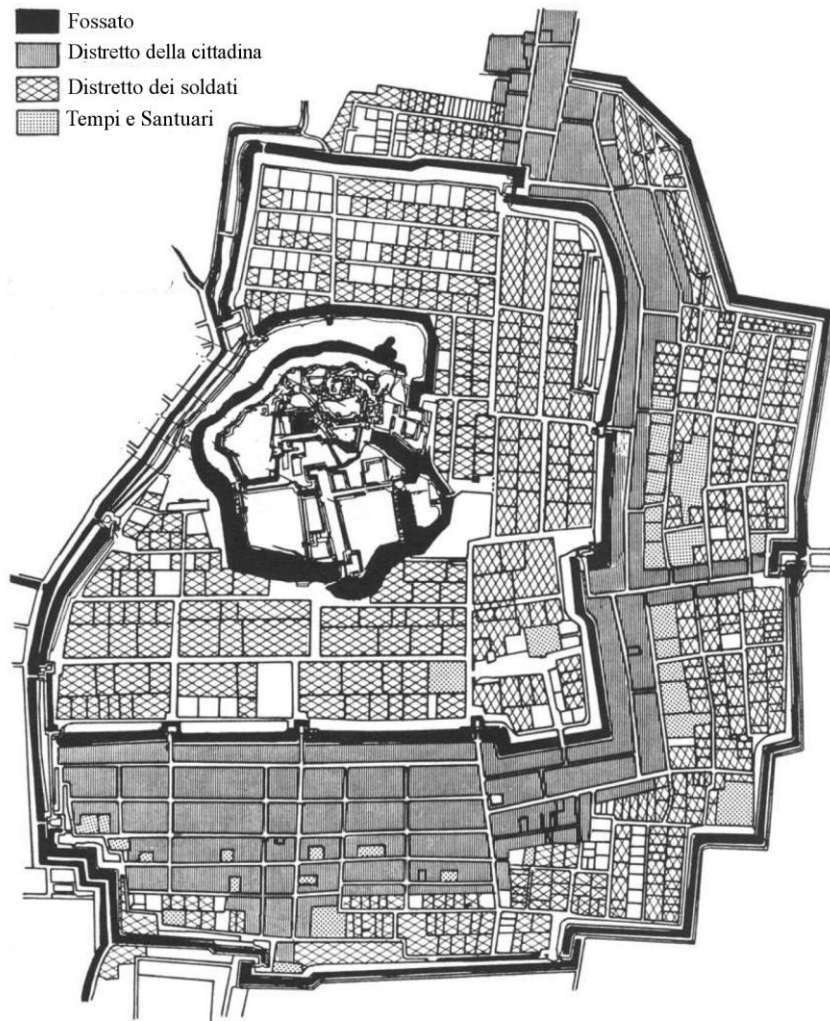


12. Piantina complessiva del Castello di Himeji <sup>125</sup>.

Il Castello è delimitato da due fossati (rappresentati in nero) che si snodano a spirale dall'area interna, il *Nakabori* 中堀, fino all'esterno, il *Sotobori* 外堀, che circonda l'intera area di Himeji (fig. 12). Nel Castello di Himeji è presente anche un terzo fossato, il *Sangokubori* 三国堀. Il Castello, quindi, oltre alla struttura muraria difensiva, progettata

<sup>125</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, imagine nell'inserto tra p. 36 e p. 37

appositamente da esperti architetti, possiede anche una protezione naturale.



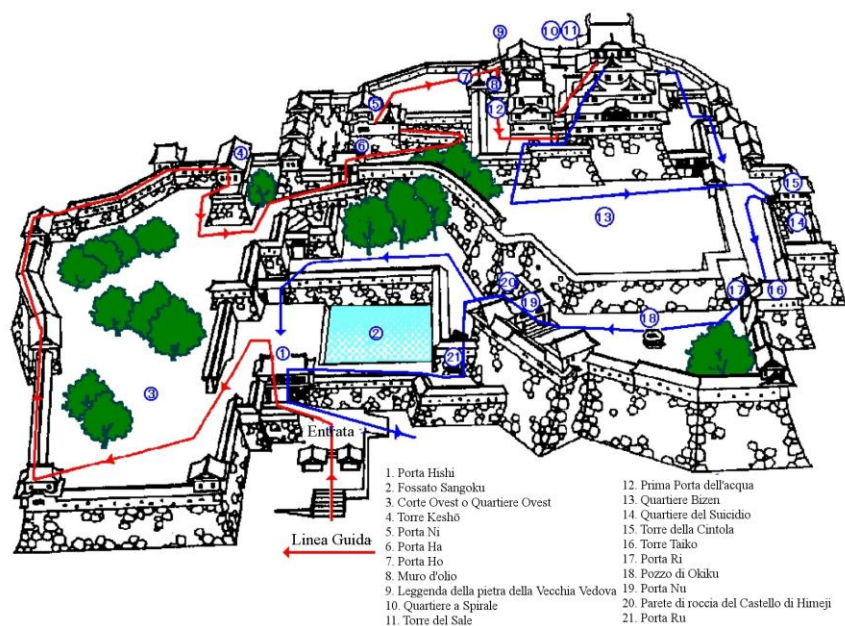
13. Piantina del Castello di Himeji e della città circostante risalente al 1750 circa  
126

---

<sup>126</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, immagine nell'inserito tra p. 36 e p. 37

Da questa cartina (figg. 14; 15), invece, si può godere dell'intricato percorso delle varie cinta murarie e del sistema difensivo: *rasenshiki nawabari* 螺旋指揮縄張 o struttura “difensiva a spirale”<sup>127</sup>.

Si nota dalle frecce blu e rosse un percorso obbligatorio al fine di raggiungere la Torre principale. La forma a “spirale” viene data dal design particolare e dai numerosi snodi dei muri difensivi, i quali si orientano tutti verso sinistra determinando la posizione del Castello di Himeji ad ovest rispetto ad Edo, castello dell'est<sup>128</sup>.

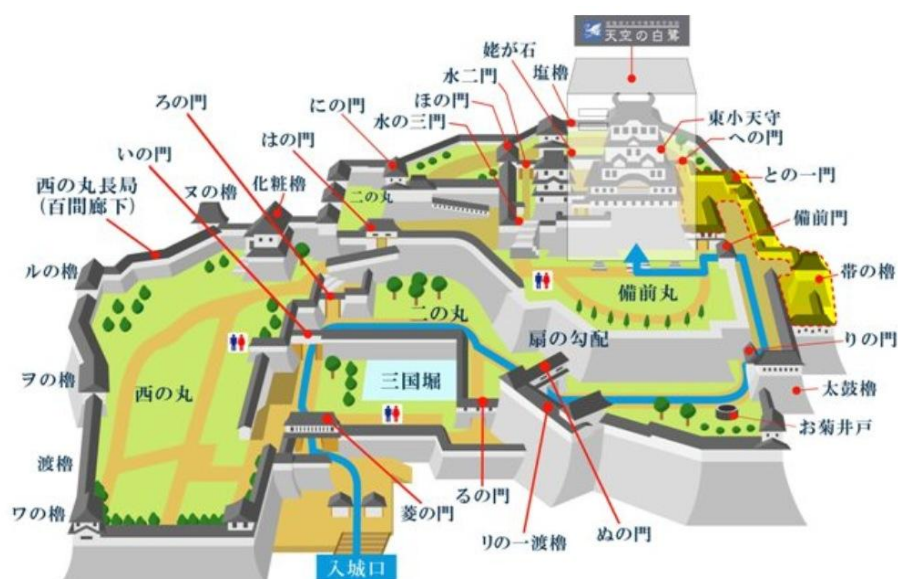


#### 14. Piantina delle Strutture Principali del Castello di Himeji<sup>129</sup>.

<sup>127</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>128</sup> S.A., “*Eien no himeijō*”, *gurafuikku Himeji*”, (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 14 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成 21 年 11 月発行 p. 14 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

<sup>129</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013



15. Mappa del Castello di Himeji (ikō no kenngaku rūto, successivo percorso guidato, 26 marzo 2011, 平成 23 年 3 月 26 日以降の見学ルート)<sup>130</sup>.

Come si nota dalla cartina, il territorio del Castello ha, dislocati in modo ingegnoso, quartieri o corti che, come già menzionato in precedenza, fungono da possibili campi di battaglia in caso di assedio. I quartieri più importanti, sono quelli che occupano l'area del *hon no maru*, con il *Bizen maru* 備前丸 e nelle strette vicinanze lo *harakiri maru* 腹切丸, e il quartiere del *keshō yagura* 化粧櫓 nel *nishi no maru*.

Il Castello di Himeji, oltre a questi quartieri e al maestoso *Dai tenshu kaku*, conta, al tempo di Ikeda Terumasa, “84 porte”, attualmente sono solo 21, il cui numero comprende sia quelle esterne che quelle interne<sup>131</sup> alcune di queste considerate “Importante Patrimonio Culturale”. Le altre 72 strutture presenti nel Castello vengono anch'esse considerate come

<sup>130</sup> [http://city.himeji.lg.jp/guide/castle/\\_7507.html](http://city.himeji.lg.jp/guide/castle/_7507.html), 19/04/2013

<sup>131</sup> [http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji\\_castle.html](http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji_castle.html), 19/04/2013



“Importante Patrimonio Culturale” e ne fanno parte edifici come le torri secondarie, le torri connettive ed i muri <sup>132</sup>.

Di notevole interesse è la disposizione di 13 porte che sono nominate e disposte secondo il vecchio sillabario Giapponese, *Iroha* いろは . Di conseguenza, queste, prendono, in ordine, il nome di “*I* い , *Ro* ろ , *Ha* は , *Ni* に , *Ho* ほ , *He* へ , *To* と” e via dicendo <sup>133</sup>, ma solo le porte *Iroha* e *Ni* vengono classificate come “Tesoro Nazionale”, mentre, le altre rientrano nella dicitura di “Importante Patrimonio Culturale” <sup>134</sup>.

Inoltre, lungo i muri, il Castello di Himeji conta 3,125 posti di vedetta, o postazioni di tiro, *sama*, di cui 997 dentro le mura. Purtroppo oggi ne rimangono solo 500 <sup>135</sup>.

---

<sup>132</sup> <http://jcastle.info/properties>, 19/04/2013

<sup>133</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>134</sup> <http://jcastle.info/properties>, 19/04/2013

<sup>135</sup> [http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji\\_castle.html](http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji_castle.html), 19/04/2013

## Paragrafo 2.2

Come si può notare dalla cartina topografica, del paragrafo precedente, il Castello di Himeji ha quattro recinti principali, lo *hon no maru*, con al suo interno la struttura architettonica principale presente in ogni Castello, il *Dai tenshu kaku*, il *ni no maru*, il *san no maru*, il recinto più vasto, ed infine il *nishi no maru*, il recinto più ad ovest di tutti.

Il *Dai tenshu kaku* (fig. 16), è il cuore, nonché parte principale ed essenziale, del Castello di Himeji <sup>136</sup>.



16. Vista del Dai tenshu kaku dall' Otokoyama 男山 <sup>137</sup>.

---

<sup>136</sup> HISASHI Kido, *Kokuhō Himeji jō* 「国宝姫路城」 (Himeji Castle, a National Treasure). Asahi Shimbun-sha, Tōkyō, 1964.

<sup>137</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 22

Il Maschio del Castello di Himeji prende il nome di *Dai tenshu kaku* per la sua imponenza, infatti, è, senza ombra di dubbio, la Torre più imponente tra tutti i Castelli Giapponesi. Sorgendo sulla cima dell' Himeyama a 45,60 metri sul livello del mare, con un'altezza di 46,6 metri, si staglia con prepotenza sulla città di Himeji e nel territorio della prefettura di Hyōgo 兵庫 <sup>138</sup>.

I termini *Dai - tenshu - kaku*, che tradotti in italiano si possono definire come “la più grande protezione divina”, presi singolarmente descrivono e confermano (*Dai* 大 grande, *Ten* 天 cielo, *Shu* 守 proteggere o, in questo caso, visto che si tratta di un Castello, lo si può intendere come osservare, ed infine *Kaku* 閣 edificio a più piani <sup>139</sup>) chiaramente che questa non è la classica e semplice Torre principale che si trova nei comuni Castelli.

Questo Maschio simboleggia il potere del *daimyō* regnante e la sua forza militare, e, vista la sua grandezza, è anche un ammonimento verso i suoi sudditi ed i suoi nemici <sup>140</sup>.

Il *Dai tenshu kaku*, non è solo un magnifico esempio di architettura militare, è anche, uno spettacolare esempio di design Giapponese. I dettagli ed i raffinati rifinimenti ritmati dai vari componenti del tetto, dai timpani, dalle finestre e dal colore bianco, quasi candido, conferiscono un'eleganza innata al Castello tanto da conferirgli il soprannome di “Airone Bianco”, “Shirasagijō” 白鷺城 <sup>141</sup>. La Torre, infatti, sembra in

---

<sup>138</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/index/English/>, 05/05/2013

<sup>139</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 14

<sup>140</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 30

<sup>141</sup> SHUN Terabayashi, “*Shirasagijō no kōbō: Ruten 268 nen kinan kara no fukugen: rekishi keieigaku*” *Tips from estate administration in feudal Japan*, (Le vicissitudini dell' Airone Bianco: vicende dell' anno 268 tra la restaurazione e le bellezze: storia dell' amministrazione. Dall' amministrazione del Giappone feudale), 「白鷺城の興亡、流転268年の奇観からの復元、歴史経営学」 Kosei Shuppansha, 1989

procinto di spiccare il volo e più che una Torre militare ricorda un lussuoso palazzo.

Come le altre Torri anche il *Dai tenshu kaku* del Castello di Himeji è un edificio a più piani con un duplice scopo, ossia proteggere ed osservare<sup>142</sup>. Proteggere il *daimyō* ed i beni del Castello ed osservare il territorio circostante per prevenire eventuali attacchi nemici o più semplicemente per godere dei meravigliosi paesaggi che il Giappone regala durante le quattro stagioni, grazie all'ultimo piano della Torre che garantisce una visione a 360°. La Torre principale può, comunque, essere utilizzata come sala per ricevimenti ed, in alcuni casi, come residenza privata del *daimyō*, mentre, in caso di assedio, come magazzino<sup>143</sup>.

L'interno della Torre ha un'evidente struttura militare, infatti, il numero di piani che si vedono dall'esterno non corrisponde a quelli reali. Questo strategico ed ingegnoso stratagemma, adottato sin nella costruzione delle prime *tenshu* degli *yamashiro*, conferisce un vantaggio durante le battaglie. Il Maschio di Himeji (fig. 17) è composto, al suo interno, da sette piani (fig. 18), tuttavia, dall'esterno se ne vedono solo cinque, perché il primo piano è nascosto nelle fondamenta, posto nel basamento del Castello e i restanti sei piani sono sopra di esso, tuttavia sembra ce ne siano solo cinque<sup>144</sup>. Questo piano non è assolutamente visibile dall'esterno e sorge sulle vecchie fondamenta della Torre di Hideyoshi che misurava 15,75 per 15,75 metri dal punto più alto del basamento di pietra ed aveva uno scantinato profondo 2 metri proprio al centro della stanza<sup>145</sup>. La nuova base, quella ideata da Terumasa, si espande per 19,7

---

<sup>142</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 14

<sup>143</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 30

<sup>144</sup> S.A., "Eien no himejijō", *gurafuikku Himeji*", (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 12 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成21年11月発行 p. 12 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

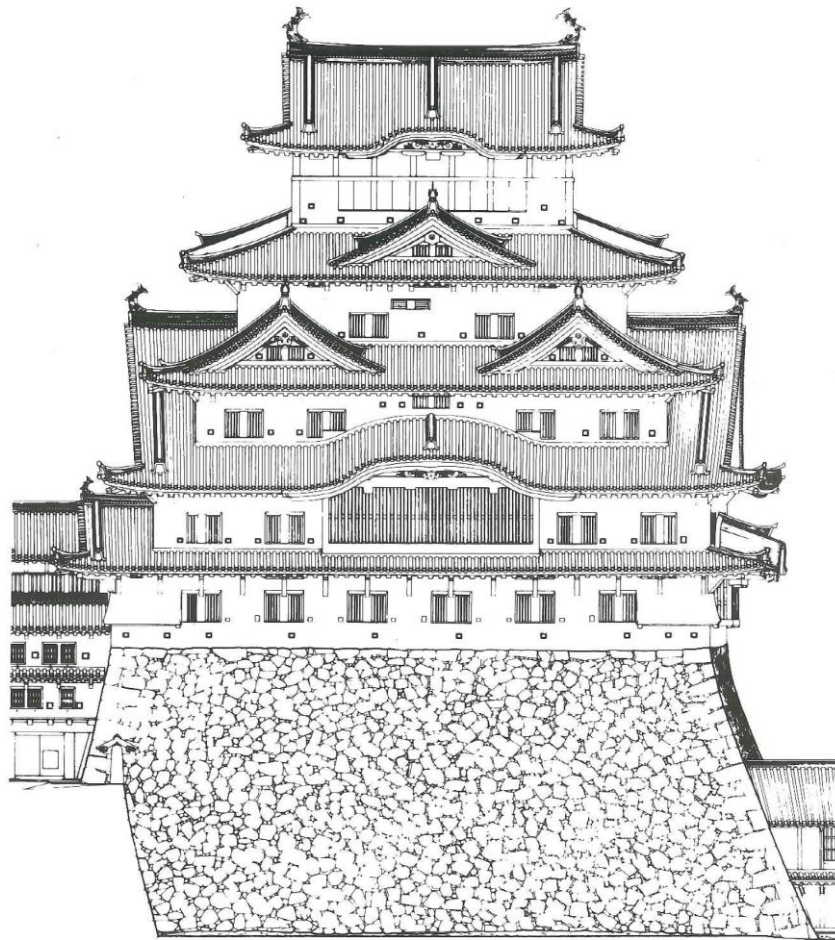
<sup>145</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 39

metri da nord a sud, e per 25.6 metri da ovest ad est, in aggiunta alla Torre di sei piani, di cui cinque prodotti ex novo e la base viene ampliata, Terumasa, realizza anche tre piccole Torri, *shotenshu* o *kotenshu*, adiacenti al *Dai tenshu kaku* ed anch'esse ripropongono la struttura a più piani <sup>146</sup>. Lo stile architettonico che interessa la zona della Torre principale e delle tre piccole *tenshu* viene classificata come *renritsu shiki* 連立式 o “stile collegato” perché tutti gli edifici sono connessi tra di loro attraverso corridoi interni <sup>147</sup>.

---

<sup>146</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 40

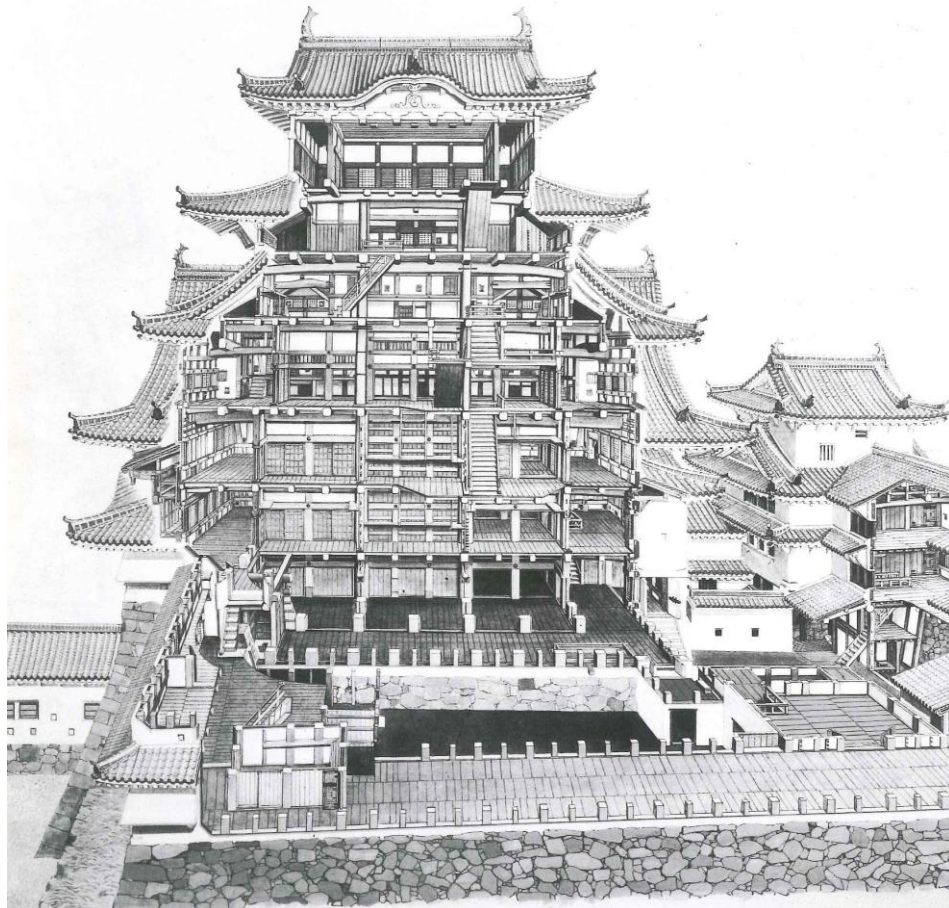
<sup>147</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 6



17. Prospetto della parte sud del Castello <sup>148</sup>.

---

<sup>148</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 21



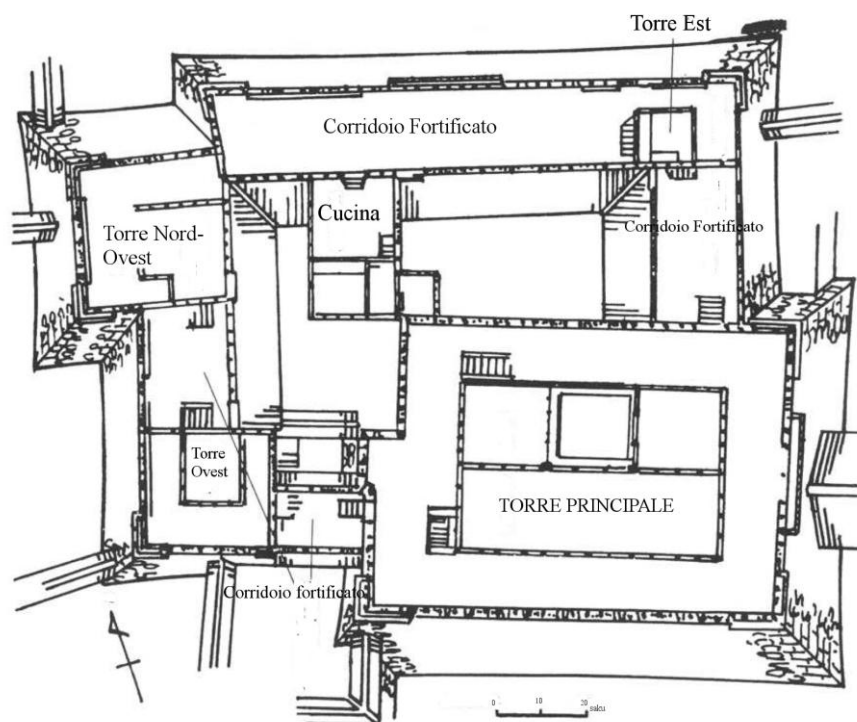
18. Visione prospettica della sezione interna del Castello <sup>149</sup>.

Queste Torri, una posta ad ovest rispetto alla Torre principale, una a nordovest ed una ad est, sono tutte collegate tra loro con la Torre principale attraverso dei corridoi fortificati, *watari yagura* 渡櫓, a due piani <sup>150</sup> (fig. 19).

---

<sup>149</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 20

<sup>150</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 94



19. Sezione del piano terra del Maschio costruito e completato nel 1609 <sup>151</sup>.

Il cortile interno, che si forma con le tre torri laterali più il primo piano del *Dai tenshu kaku*, può essere adibito o a zona residenziale, infatti, nel lato nord è presente la cucina, un pozzo e i bagni <sup>152</sup>, o come zona di reclusione nel caso in cui i nemici raggiungono il *Dai tenshu kaku*. I nemici, una volta all'interno del cortile, vengono circondati ed intrappolati su tutti i fronti e, di conseguenza, non sono più in grado di

<sup>151</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 34

<sup>152</sup> PICCININI Adriana Higashino, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 6



uscire dalla Torre principale perché l'unica via d'accesso viene sbarrata<sup>153</sup>.

Sempre dalle fondamenta partono due colonne portanti (fig. 20), una ad ovest ed una a est, che arrivano fino alla sommità dell'edificio e conferiscono al complesso, a multipiano, una massiccia solidità ed, in caso di terremoti o di forti tempeste, sono in grado di controbilanciare tutta la struttura<sup>154</sup>.



20. Colonna portante che si trova nel basamento del Maschio<sup>155</sup>.

Questa tecnica di costruzione viene già impiegata nelle pagode, infatti, come nel caso del Castello di Himeji, viene posta una colonna portante, *shinbashira* 心柱, che occupa e sostiene tutta l'altezza dell'edificio.

---

<sup>153</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 40

<sup>154</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 94

<sup>155</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/tika.html>, 05/05/2013

La colonna della parte est, del Castello di Himeji, è in legno di abete, *momiji* 樅 ed è un unico e possente pezzo di 24,80 metri, mentre, la colonna portante ovest è divisa a metà all'altezza del terzo piano, e, la parte superiore, in legno di abete canadese, *tsuga* 榧, è di 12,40 metri, mentre, la parte inferiore di 14,50 metri è in semplice abete<sup>156</sup>. Tuttavia, nel 1655, il supporto maggiore della colonna ovest cede e, per sistemarla, si aggiunge e munisce la colonna di un supporto in ferro<sup>157</sup>. Molto probabilmente, il pezzo di legno usato come colonna portante era ancora troppo verde, e con il passare degli anni è marcito cedendo. Con i restauri del 1956 a causa di ulteriori cedimenti la colonna portante ovest viene nuovamente sostituita con due pezzi di legno di cipresso. La colonna superiore proviene da un albero vecchio di 670 anni originario della prefettura di Hyōgo, mentre, la parte inferiore proviene da un albero vecchio di 710 anni originario della prefettura di Gifu 岐阜.

I restauri della colonna terminano nel 1964<sup>158</sup>.

In ogni caso, oltre alle colonne portanti, ci sono anche delle colonne laterali, poste a mezzo *ken* di distanza tra loro ed, in più, due doppie travi corrono da muro a muro o, in altri casi, dal muro ad una delle colonne portanti. Questa struttura forma il solaio del piano superiore<sup>159</sup>.

I muri del seminterrato, del lato est e sud sono appoggiati, e, di conseguenza, costruiti direttamente nel terrapieno della montagna, per cui le pareti sono in roccia e prendono il nome di *anasoko* 穴底<sup>160</sup>.

Questo piano, una stanza rettangolare dalle vaste dimensioni, è allineato con i quattro punti cardinali e, ogni punto, ha un'apertura ed un

---

<sup>156</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

<sup>157</sup> Ibid.

<sup>158</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/3kai.html>, 05/05/2013

<sup>159</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

<sup>160</sup> Ibid.

passaggio. Ad esempio, ad ovest, si trovano dei gradini di pietra che permettono di salire al piano superiore. L'intera area principale del seminterrato è divisa in sei compartimenti tutti muniti di finestre che si affacciano sul cortile interno. Il compartimento sud, ad esempio, è progettato come deposito per materiale militare <sup>161</sup>.

Nel seminterrato del *Dai tenshu kaku*, cosa abbastanza insolita per un Castello di quell'epoca, si trovano i bagni ed una specie di vasca <sup>162</sup>. I bagni (fig. 21), situati nell'angolo nordovest, al contrario di quando si può pensare, non vengono usati nella vita di tutti i giorni, bensì, solo quando si trovano sotto assedio ed sono utilizzati esclusivamente dai soldati <sup>163</sup>. La vasca (fig. 22), situata nell'angolo nordest, di 4 metri per 1,50, occupa un'intera stanza ed è vicina alla cucina e viene utilizzata per lavare cibo e piatti. Esiste anche un sistema di rifluvio delle acque sporche che vengono drenate attraverso dei buchi tra le pietre del muro

<sup>164</sup>

---

<sup>161</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

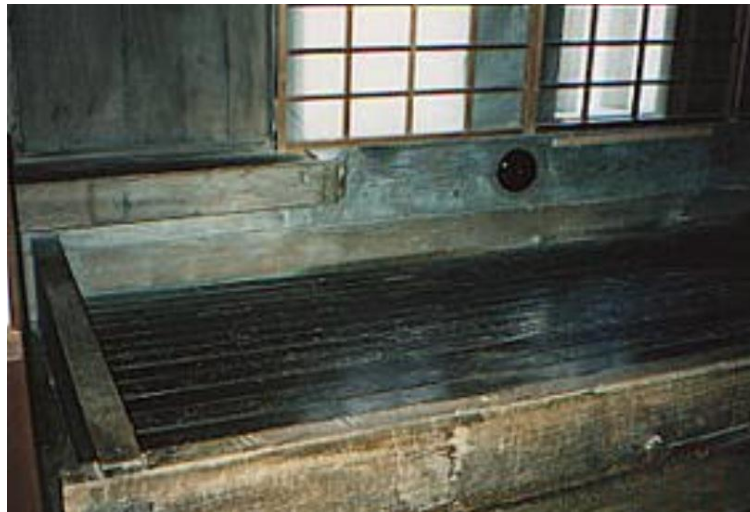
<sup>162</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/tika.html>, 05/05/2013

<sup>163</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/kawayaya.html>, 05/05/2013

<sup>164</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/nagasi.html>, 05/05/2013



21. Bagni <sup>165</sup>.



22. Vasca <sup>166</sup>.

---

<sup>165</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/kawayu.html>, 05/05/2013

<sup>166</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/nagasi.html>, 05/05/2013

Il primo piano del *Dai tenshu kaku*, in ogni caso, è quello sopra al seminterrato. Vi si accede grazie a delle ripide scale (fig. 23) e, dall'esterno, si può intuirlo grazie alla prima serie di finestre e dai timpani decorativi posti sulle facciate laterali. Un tempo, questo piano, era adibito a funzioni rappresentative ed era suddiviso, a sua volta, in sette piccole stanze da colonne e da travi verticali, la stanza centrale, per esempio, era la stanza del camino, mentre, quelle più laterali erano simili a dei lunghi corridoi che a vere stanza <sup>167</sup>. Questa stanza è comunemente chiamata “la stanza dei 1000 tatami” perché un tempo c'erano 330 tatami in un area di 554 metri quadrati <sup>168</sup>.

Il secondo piano, di 550 metri quadrati, ha una struttura analoga al primo e, posta nella parte retrostante del timpano, c'è un'ulteriore stanza, nascosta e priva di soffitto, chiamata *uchimuro* 内室 <sup>169</sup>. Un'altra particolarità di questi due piani, e di quelli successivi, è nella travi portanti dall'aspetto grezzo (fig. 24) che sono in forte contrasto con l'aspetto liscio e curato degli interni intonacati di bianco <sup>170</sup>.

---

<sup>167</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

<sup>168</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>169</sup> JAANUS, Japanese Architecture and Art Net User System, <http://aisf.or.jp/%7Ejaanus/>, 08/05/2013

<sup>170</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hari.html>, 05/05/2013



23. Scale del primo piano <sup>171</sup>.

---

<sup>171</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/tkaidan.html>, 05/05/2013



24. Soffitto del primo piano <sup>172</sup>.

Agli angoli, del primo piano del *Dai tenshu kaku*, si trovano i cosiddetti *ishi otoshi* (vedi fig. 17), ossia delle piccole sporgenze munite, nella parte inferiore, da feritoie apribili che servono per la piombatoia, infatti, in caso di attacco nemico, da queste sporgenze, si possono gettare sassi o pietre <sup>173</sup>, ma, essendo un Castello “senza battaglie”, l’ *ishi otoshi* non è mai stato utilizzato.

Oggi giorno il primo piano ospita mostre fotografiche degli abitanti del Castello, ritratti dei *daimyō* regnanti ad Himeji con le corrispettive formelle rotonde rappresentanti lo stemma di famiglia, inoltre, ci sono pannelli con la descrizione del layout del Castello. Il secondo piano, invece, è adibito a “stanza della guerra”, qui si trovano le armature, gli equipaggiamenti e le armi usate per difendere il Castello <sup>174</sup>.

---

<sup>172</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hari.html>, 05/05/2013

<sup>173</sup> MORTON S. Schmorleitz, *Castles in Japan*, C.E. Tuttle Co. 1974, pp. 123- 125

<sup>174</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/1kai.html>, 05/05/2013

Il terzo piano del *Dai tenshu kaku*, che occupa un'area di 440 metri quadrati, è riconoscibile dall'esterno grazie all'ampio tetto a quattro falde. Questo, che sembra essere un unico e grande piano vista la conformazione del tetto che raggiunge il quarto piano, è separato, nella sezione interna da quest'ultimo che, grazie alle numerose e grandi finestre, è molto più luminoso rispetto al terzo <sup>175</sup>.

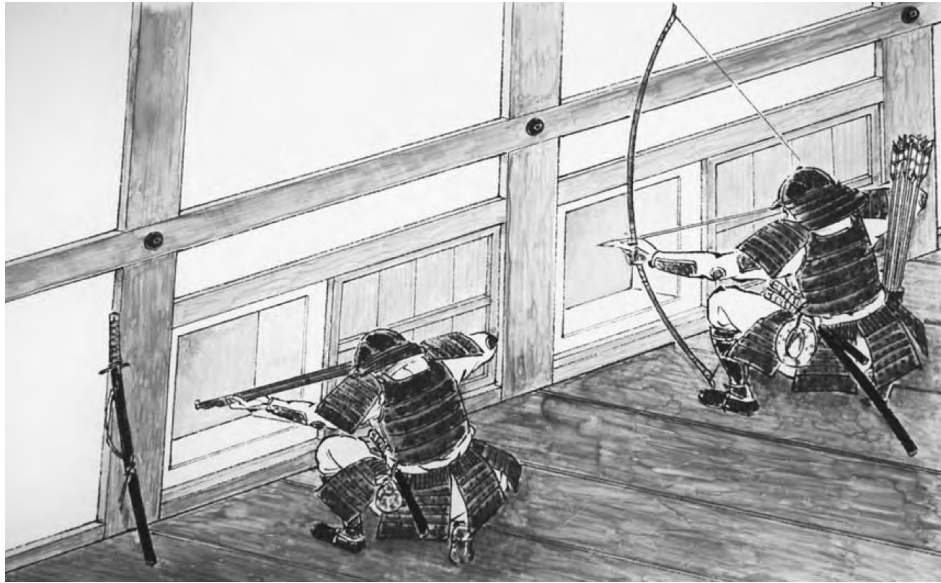
Sia al terzo piano che al quarto è presente una piccola piattaforma sopraelevata dal pavimento chiamata *ishiuchidana* 石打棚. Da questa piattaforma i soldati possono guardare la situazione all'esterno del Maschio e, in caso di necessità, possono sparare, tirare con l'arco o gettare sassi (fig. 25). Questi piani sono muniti anche da stanze cieche chiamate *mushagakushi* 武者隠し o luogo nascosto per i soldati. Questa stanza, ricavata dal tetto *chidorihafu* 千鳥破風, permette ai soldati armati di nascondersi per poi sferrare un attacco a sorpresa contro il nemico, tuttavia, questo appostamento segreto, come l' *ishi otoshi*, non è mai stato usato <sup>176</sup>

---

<sup>175</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

<sup>176</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/musha.html>, 05/05/2013





25. Soldati che sparano e tirano con l'arco dalle feritoie del castello. (Himeji Castle exhibit; Foto di William E. Deal) <sup>177</sup>

Diversamente, il quarto piano, che occupa un area di 240 metri quadrati, e il quinto piano, che dall'esterno sembrano due piani distinti, dall'interno si nota, invece, che sono un unico e vasto piano collegati tra loro da scale interne <sup>178</sup>.

La trave portante del soffitto del quinto piano riporta un'incisione dove effettivamente quel pezzo sarebbe dovuto essere posizionato una volta iniziata la costruzione del Castello. L'incisione, infatti, dice: “*quinto piano, lato sud, tetto a punta*” <sup>179</sup> (fig. 26).

---

<sup>177</sup> DEAL William E., *Handbook to Life in Medieval and Japan Early Modern Japan*, Facts On File 2006, p. 321

<sup>178</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

<sup>179</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/rakugaki.html>, 05/05/2013



26. Soffitto del quinto piano con incisione <sup>180</sup>.

L'ultimo piano del Maschio, 115 metri quadrati, è costruito in stile residenziale. Questa stanza, infatti, è rettangolare ed è completamente circondata da un corridoio posto, rispetto al centro della stanza, un gradino inferiore e prende il nome di *monomi* 物見, corridoio di vedetta. Le finestre che circondano il piano, un tempo, a differenza di quelle odierne, erano prive di sbarre e si poteva godere dello spettacolare paesaggio <sup>181</sup>.

Il sesto piano, ora, ospita il tempio scinto di Osakabe. L'originale tempio Scintoista giaceva, 1150 anni fa, proprio sulla collina di Hime. Si dice che si è voluto riportare il tempio, nel 1891 circa, all'interno del Castello per evitare una maledizione <sup>182</sup>.

---

<sup>180</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/rakugaki.html>, 05/05/2013

<sup>181</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>182</sup> S.A., “*Eien no himeijō*”, *gurafuikku Himeji*, (*Himeji: il Castello senza tempo*, *Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 14 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成21年11月発行 p.14 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

Una costante presente in tutti i piani sono le possenti porte che, somiglianti a coperchi, sono poste alla fine di ogni rampa di scale e permettono di isolare, facilmente, una determinata area della Torre in caso di assedio o attacco <sup>183</sup>.

Gli interni delle stanze sono in legno pregiato e i pavimenti, quasi sempre, sono realizzati da lunghi listelli e non in tatami. I pavimenti in tatami, infatti, sono molto rari, e, nel Castello non ce ne sono, anche se un documento del 1818 riporta che all'interno della Torre principale ci fossero 1,215 tatami, e l'area coperta da questi era di 1,968.3 metri quadrati <sup>184</sup>.

Per quanto riguarda l'aspetto esteriore del *Dai tenshu kaku* ricorda più un palazzo residenziale che una Torre difensiva. Il colore bianco, elegante e maestoso, la colorazione dei tetti, grigio scuro, e il muro di pietra, marroncino, conferiscono un forte, ma armonico, contrasto visivo all'intera struttura.

Procedendo con ordine si inizia a parlare del basamento. Lo stile della muratura, tipica delle costruzioni a secco, è irregolare, appunto *uchikomihagi* 打込矧ぎ <sup>185</sup> o muratura disomogenea, ed è studiata meticolosamente per garantire una solida base ai sei piani della Torre principale.

Nella costruzione dei basamenti in pietra, oltre allo stile appena citato, si riconoscono altri due stili principali <sup>186</sup>:

- *Ransekizumi* 乱石積 o muratura *random*;
- *Nunozuki* 布築 o muratura compatta.

---

<sup>183</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/2kai.html>, 05/05/2013

<sup>184</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

<sup>185</sup> MITCHELL Jennifer, GREEN David, *Castles of the Samurai: Power and Beauty*, Kodansha, 2004, p.75

<sup>186</sup> JAANUS, Japanese Architecture and Art Net User System, <http://aisf.or.jp/~jaanus/deta/i/ishigaki.html>, 08/05/2013

Sopra a questa muratura, in forte opposizione, si ergono le pareti candide del Castello e, a differenza della roccia usata, le pareti per la Torre principale sono in legno.

La tecnica di costruzione per le pareti esterne del *Dai tenshu kaku* è la medesima usata per le mura di cinta già menzionata precedentemente. Le travi di legno vengono ricoperte da asticelle di bambù e successivamente da uno strato protettivo in argilla. Il colore bianco, invece, è conferito dalla copertura composta dalla miscela di gesso e calce bianca<sup>187</sup>. Come è noto, l'intonaco è fondamentale perché, oltre ad avere una funzione estetica, funge anche da strato protettivo contro le violenti piogge del periodo monsonico, e soprattutto dagli incendi molto frequenti in quegli anni<sup>188</sup>. Osservando con attenzione il basamento e il muro del Castello si può notare chiaramente che non sono in "bolla", il Castello è stato edificato nel 1600 ed a quell'epoca utensili di estrema precisione non erano ancora stati inventati, perciò, tra il primo piano e l'ultimo c'è una sorta di pendenza e, per camuffare o comunque ingannare l'occhio di chi guarda le pareti del Castello, venivano inseriti timpani e cornicioni ornamentali<sup>189</sup>.

Costruire cornicioni, ma soprattutto timpani, a regola d'arte è molto complicato a causa delle poche tecniche conosciute, per la difficoltà e la precarietà del lavoro, e perché modellare tetti con una fattura particolarmente spiovente non è affatto semplice.

Il problema di questi grandi timpani non è solo nel riuscire a posizionarli in determinati punti con una determinata pendenza e spiovenza, ma quello di riuscire a posizionarli nella maniera più corretta possibile. Dalla loro posizione, infatti, dipendono l'estetica complessiva del Castello e la

---

<sup>187</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

<sup>188</sup> Ibid.

<sup>189</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, pp. 15-16

risoluzione dei problemi di infiltrazione <sup>190</sup>. Congiungere il timpano al tetto e alla linea di colmo è un lavoro di alta precisione e per facilitarne la realizzazione, invece di costruire un unico e grande timpano, per i timpani del Castello di Himeji si sceglie di realizzare un numero maggiore di timpani, ma più piccoli. Questi tetti, a padiglione, per la precisione si tratta di un tetto a due falde sovrapposto ad uno a quattro falde, risolvono la maggior parte dei problemi di costruzione e d'infiltrazione, inoltre, con questa struttura, viene inserita una linea di colmo, elemento architettonico, che si posa lungo la linea di incontro tra le falde <sup>191</sup>.

Il Maschio del Castello di Himeji (vedi fig. 17) in tutti i suoi lati e in tutta la sua altezza presenta tetti ad una falda, a padiglione e delle modanature decorative, per di più, nessun lato della Torre è uguale ad un altro.

Guardando la Torre principale dal lato sud (vedi fig. 17) si nota che la sezione inferiore, il primo piano, ha il classico tetto ad una falda; il secondo piano ha una forma più elaborata, si evidenzia sia il tetto a padiglione, il cui timpano occupa, nella parte est ed ovest, anche parte del terzo piano, ed ha, in aggiunta nella sezione più lunga, solo nella parte sud, la modanatura *karahafu* 唐破風. Il tetto del terzo piano ha, invece, due tetti gemelli a doppia falda; il tetto del quarto piano possiede un timpano a due falde con un piccolo abbaino, mentre, il quinto ed ultimo piano ripresenta il tetto a padiglione <sup>192</sup>.

---

<sup>190</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, pp. 15-16

<sup>191</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p.16

<sup>192</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, inserto tra p. 36 e p. 37

Il primo piano, ci si riferisce sempre alla parte sud, ha, quindi, un tetto normale, o comunque poco elaborato, però già al secondo piano si trova una modanatura dai tratti particolari il *karahafu*.

La struttura *karahafu*<sup>193</sup> è tipica dell'architettura Giapponese, si tratta di un tetto con la parte centrale ondulata e la parte frontale con un architrave dalla stessa forma allungata ed ondulata del tetto, chiamata appunto *karahafu*. (fig. 27). La parte inferiore, di questa modanatura, nella zona di cambio di direzione che da concava diventa convessa, è ornata, quasi sempre, da piccole cuspidi che prendono il nome di *ibara* 茨, mentre, la parte centrale, solitamente, ha una ornamento "pendente" che prende il nome di *gegyo* 懸魚 e può avere diverse forme. Il tetto *karahafu* viene anche chiamato tetto a cuspidi<sup>194</sup> perché il timpano ha una cuspidi centrale. Questo tetto è differente dal tetto *chidorihafu* appunto per la presenza delle numerosi cuspidi lungo la modanatura<sup>195</sup>.

Il *chidorihafu* (fig. 28), o meno poeticamente il *sueruhafu*, è un semplice timpano con pendente centrale, che viene posto sopra il tetto a padiglione, come nel caso del terzo piano con i timpani gemelli e il quarto piano con il timpano singolo, e al suo interno vengono a formarsi dei piccoli abbaini decorativi<sup>196</sup>. Sono, quindi, riconoscibili due tipologie di modanature decorative nel *Dai tenshu kaku*:

- *Karahafu*;

- *Chidorihafu*.

---

<sup>193</sup> OTA Hiroto, *A study of Karahafu*, *Journal of architecture and building science*, Vol. 51, No. 628, Architectural Institute of Japan, 1937, pp. 913-914

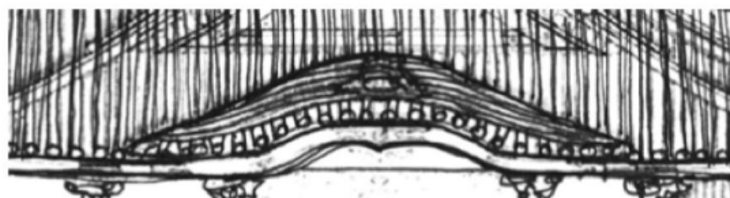
<sup>194</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 94

<sup>195</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, pp. 2-3

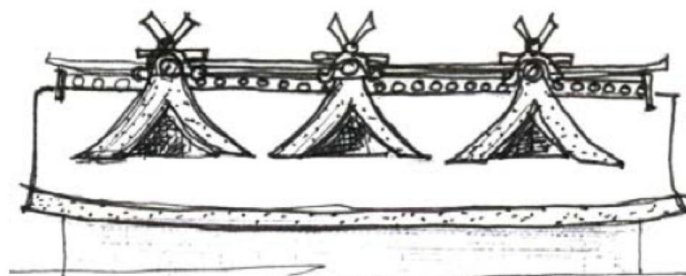
<sup>196</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

La linea di colmo, molto spessa, è una decorazione aggiuntiva e scorre dalla parte alta dei timpani e prosegue fino al congiungimento con il tetto ad una falda.

Tuttavia, l'aggiunta di timpani ed architravi decorativi non servono solo come fattore estetico, i quali conferiscono un taglio particolare ad ogni angolo, bensì, il più delle volte, servono per rinforzare la struttura esterna<sup>197</sup>.



27. Tetto karahafu <sup>198</sup>.



28. Esempio di tetto chidori-hafu <sup>199</sup>.

---

<sup>197</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, pp. 28-29

<sup>198</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 3

<sup>199</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 2

Nell'ultimo piano, sempre del lato sud, si trova, nuovamente, il tetto a padiglione, e la particolarità di questo tetto, ma anche degli altri, è riposta nelle estremità della linea di colmo, dove sono poste delle singolari statue decorative chiamate *shachihoko* 鯨 (fig. 29). Questi ornamenti di metallo sono sia decorativi, raffigurando un ibrido animale, comunemente composto da un pesce, la carpa, con la testa di tigre, che amuleti, fungono da portafortuna contro gli spiriti maligni, ed anche come protezione contro il fuoco<sup>200</sup>.

---

<sup>200</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, p. 33





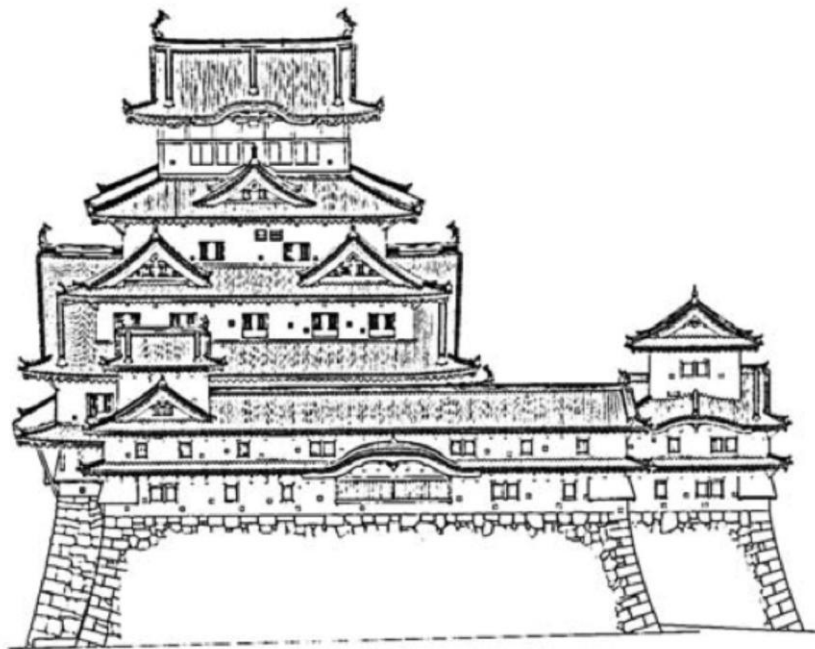
29. Shachihoko <sup>201</sup>.

---

<sup>201</sup> <http://www.digital-imeges.net/Gallery/Scenic/Japan/Castles/Himeji/himeji.html>,  
05/05/2013

Tornando alla struttura architettonica dei tetti della Torre principale, per avere una visione completa dell'immobile, si parlerà anche delle facciate nord, est ed ovest.

La parte nord (fig. 30) è speculare alla parte sud, tuttavia, il tetto del secondo piano non presenta la modanatura *karahafu*, ma un semplice tetto ad una falda.



30. Parte nord <sup>202</sup>.

---

<sup>202</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 8

La parte est (fig. 31) al primo ed al quarto piano, presenta una modanatura *karahafu*, che occupa tutta la sezione centrale del tetto. Il secondo piano è la base del tetto del terzo piano e presenta la struttura a padiglione. Questa tipologia di tetto, è, come già menzionato, la combinazione di un tetto base e di un tetto a quattro falde. Con l'unione di questi due stili si crea, perciò, il tetto a padiglione (fig. 32)<sup>203</sup>. Questo stile viene ripreso anche nell'ultimo piano.

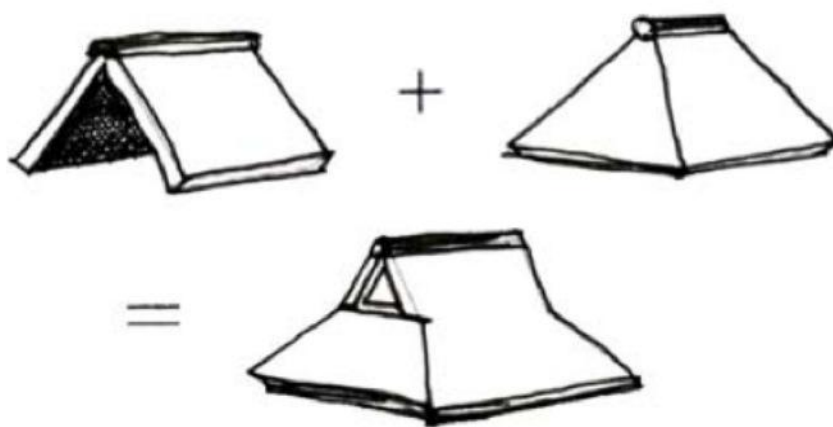


31. Parte est<sup>204</sup>.

---

<sup>203</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 2

<sup>204</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 8

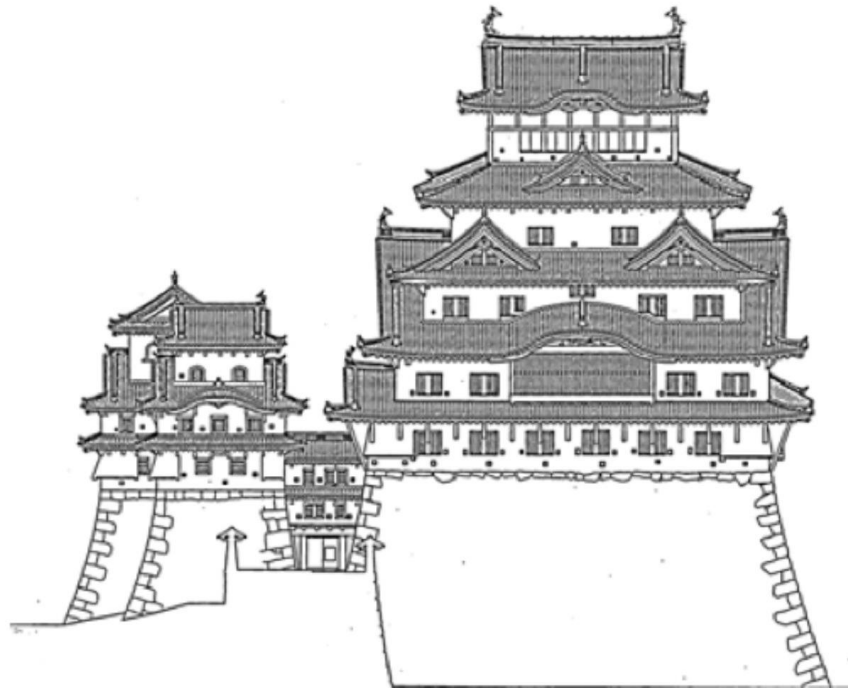


**32. Processo della costruzione del tetto a padiglione <sup>205</sup>.**

---

<sup>205</sup> Come si nota del disegno, la costruzione del tetto a padiglione prevede una combinazione di due stili architettonici. La parte superiore è un tetto semplice a due falde, mentre nella sezione inferiore è un tetto a quattro falde, con l'unione di questi due stili, nella parte centrale, viene a formarsi un piccolo timpano che può essere anche adornato da piccoli abbaini. PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 2

La parte ovest (fig. 33) è analoga alla parte est.



33. Parte ovest <sup>206</sup>.

Parlando del colore dei tetti, in forte opposizione con il candore del muro e delle modanature, è blu-grigio, e ricorda il colore della grafite <sup>207</sup>. Le tegole, *kawara* 瓦, sono in terracotta e sono disposte ordinatamente in fila in modo che l'acqua defluisca correttamente sulla loro parte concava, mentre, la parte convessa assomiglia, quasi, ad un tubicino e crea un effetto molto decorativo. Queste nervature, a seconda di dove vengono posizionate, possono essere più o meno grosse. Per esempio le nervature

---

<sup>206</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 8

<sup>207</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 33

che scendono da un tetto a padiglione, oppure che seguono i contorni di un tetto a due falde, hanno una nervatura più sottile e spesso terminano con una rondella decorata in altorilievo. L'altorilievo può raffigurare un motivo floreale oppure vegetale, e talvolta il volto di un demone<sup>208</sup> o, addirittura, rappresentano le stemma della famiglia regnante, *kamon* 家紋.

Osservando attentamente le numerose rondelle si nota che sono presenti otto stemmi differenti, rappresentanti i clan Toyotomi, Ikeda, Honda, Matsudaira, Sakai, Kinoshita, Sakaibara, Hashiba (fig. 34).



#### 34. Tegole decorative con lo stemma dei diversi clan regnati ad Himeji<sup>209</sup>.

<sup>208</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

<sup>209</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

Le tegole sagomate, poste alle estremità del tetto, sono chiamate *noki hiragawara* 軒平瓦, e vengono disposte in modi molto ingegnosi ed artistici che conferiscono al tetto una sensazione di leggerezza perché guardano leggermente all'insù <sup>210</sup>.

Tutti i cinque piani del *Dai tenshu kaku* hanno finestre, più o meno grandi, sono di forma quadrata o rettangolare e sono tutte munite di sbarre verticali. Le sbarre non possiedono una trama troppo fitta perché devono lasciar passare la luce solare e devono permettere, a chi risiede all'interno, di vedere il territorio circostante <sup>211</sup>.

---

<sup>210</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 15

<sup>211</sup> Ibid

### Paragrafo 2.3

Il Castello di Himeji oltre al *Dai tenshu kaku*, ha tre piccole Torri che circondano il Maschio. Queste Torri, rispettivamente una ad ovest una a nordovest ed una ad est, fanno anch'esse parte della Torre principale e rafforzano ancora di più il Dai 大, grande, del Maschio.

La torre ovest o *nishi kotenshu* 西小天守 (fig. 35), è, rispetto al Maschio a sudovest, ed è di dimensioni piccole avendo solo 3 piani, di cui 2 di questi sono nel seminterrato <sup>212</sup>.

La torre nordovest o *inui kotenshu* 乾小天守 (fig. 35), è, rispetto alla altre due *kotenshu*, quella più grande. All'interno ha 4 piani, di cui 2 nel seminterrato, tuttavia, dall'esterno se ne possono vedere solamente 3 <sup>213</sup>.

La torre est o *higashi kotenshu* 東小天守, esternamente presenta 3 piani, mentre, al suo interno i piani sono 4 perché uno, come nel caso del *Dai tenshu kaku*, è il seminterrato <sup>214</sup>.

La struttura architettonica interna riprende, quindi, sebbene in scala ridotta, la struttura già descritta dell'interno del *Dai tenshu kaku*.

Si procede, per cui, con la descrizione della struttura architettonica della 3 Torri minori:

- Torre est (fig. 35): Il primo piano, guardandola dal lato nord, ha un semplice tetto ad una falda che poi, trasformandosi in corridoio di collegamento con la Torre nordovest, presenta, al centro, la modanatura *karahafu* e nell'angolo sinistro c'è l'*ishi otoshi*. Al secondo piano, il tetto a due falde poggia sulla pendenza del tetto del corridoio e nella linee di colmo, sia quelle laterali che quella sulla cima del tetto a due falde,

---

<sup>212</sup> [http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji\\_castle.html](http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji_castle.html), 06/06/2013

<sup>213</sup> Ibid

<sup>214</sup> Ibid



hanno la decorazione *shachihoko*. Il terzo ed ultimo piano, invece, ripropone il tetto a padiglione ed, ancora una volta, nelle estremità, la decorazione *shachihoko*.

Nella facciata sud si inizia a snodare l' *i no watari yagura* イの渡櫓 , mentre, in quella ad ovest, il *ro no watari yagura* 口の渡櫓 <sup>215</sup>.

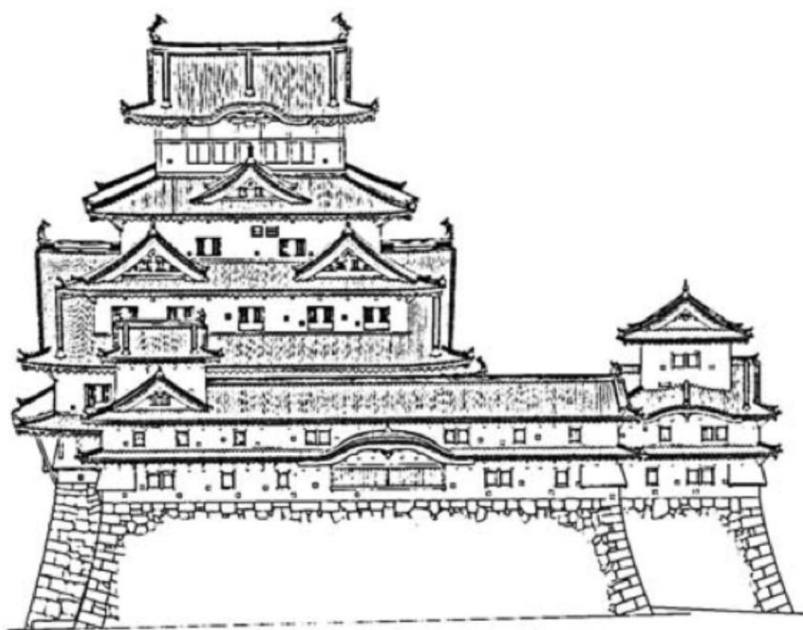
- La torre nordovest (fig. 35): è di dimensioni relativamente maggiori e non è, a differenza della altre due, collegata direttamente al *Dai tenshu kaku*, bensì solo alle due *kotenshu*. Il tetto del primo piano, guardando la Torre dal lato nord del *Dai tenshu kaku*, è semplice ed, a destra, ha la classica sporgenza per l'*ishi otoshi*. Il tetto del secondo piano, invece, è più elaborato, infatti, nella sezione nord, al centro, presenta la modanatura *karahafu*, mentre, nella sezione est ed ovest ha il tetto a padiglione ed occupa anche parte del terzo piano. Il tetto del quarto piano è, sempre, a padiglione. Le linee di colmo del secondo, terzo e quarto piano, sia nelle sezioni laterali che centrali, presentano gli *shachihoko*.

Anche questa *koteshu* ospita due *watari yagura* 渡櫓 , rispettivamente una ad est, il *ro no watari yagura* 口の渡櫓 , ed una a sud, lo *ha no watari yagura* ハの渡櫓 <sup>216</sup>.

---

<sup>215</sup> <http://www.city.himeji.lg.jp/s110/2212786/5222/5237/5239/5278.html>,  
06/06/2013

<sup>216</sup> <http://www.city.himeji.lg.jp/s110/2212786/5222/5237/5239/5277.html>,  
06/06/2013



35. Lato nord <sup>217</sup>.

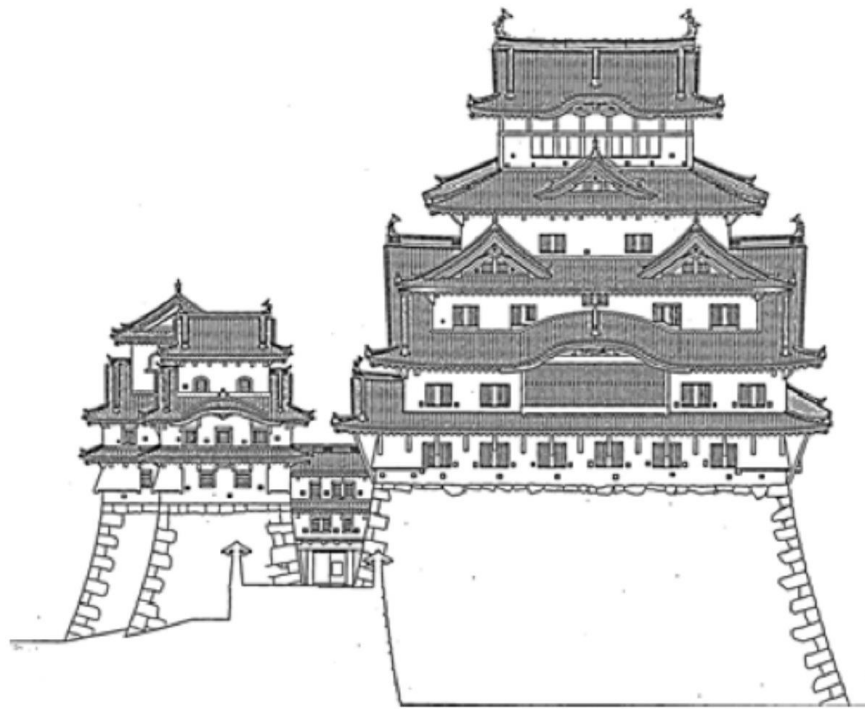
- La Torre ovest (fig. 36): al primo piano, invece, ha un semplice tetto ad una falda ed a sinistra rappresenta la sporgenza *ishi otoshi*; il tetto, al secondo piano, è identico a quello del secondo piano della torre nordovest ed è, infatti, più elaborato rispetto agli altri. Di conseguenza, nella sezione sud, presenta, al centro, la modanatura *karahafu* e, nella sezione est ed ovest, ha il tetto a padiglione che occupa parte del terzo ed ultimo piano. Il tetto dell'ultimo piano è, nuovamente, a padiglione. Ancora una volta le decorazioni *shachihoko* sono protagoniste lungo le estremità delle linee di colmo.

Nel lato est si snoda il *ni no watari yagura* 二の渡櫓 e, nel piano più interrato si trova, nascosta rispetto a tutte le altre porte, il *mizu roku mon*

---

<sup>217</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 8

水六門 , la sesta porta dell'acqua, mentre, verso il lato nord c'è lo *ha no watari yagura* への渡櫓 <sup>218</sup>.



**36. Lato sud** <sup>219</sup>.

È interessante notare (fig. 37) che le tegole del tetto del corridoio e della Torre est sono estremamente diverse rispetto quelle usate per ricoprire i tetti delle *kotenshu* nordovest ed ovest e anche del *Dai tenshu kaku*. Le tegole del corridoio sono più nuove rispetto alle altre, perchè nel 1871 circa, con il governo Meiji, molti Castelli vengono distrutti o smantellati

---

<sup>218</sup> [http://www.city.himeji.lg.jp/s110/2212786/ 5222/ 5237/ 5239/ 5275.html](http://www.city.himeji.lg.jp/s110/2212786/5222/5237/5239/5275.html), 06/06/2013

<sup>219</sup> PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 7

e le parti ricavate vengono vendute. Nel caso del Castello di Himeji le tegole dei tetti.



37. Tetti <sup>220</sup>.

Altra sostanziale differenza che si riscontra guardando le finestre degli ultimi piani dell' *inui kotenshu* e del *nishi kotenshu* con quelle della Torre principale è la forma, a campana o a fiore di loto, *katōmado* 華頭窓 delle finestre (fig. 38).

Un tempo, questo stile architettonico, era utilizzato solo per le finestre dei templi <sup>221</sup>, tuttavia, le finestre con questa tipologia risultano, grazie alla decorazione nera e dorata lungo il cornicione, molto più eleganti

---

<sup>220</sup> <http://www.digital-imeges.net/Gallery/Scenic/Japan/Castles/Himeji/himeji.html>, 06/06/2013

<sup>221</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 94

rispetto alle finestre rettangolari con grata, *kōshi mado* 格子窓, del *Dai tenshu kaku*.



38. Complesso del Maschio del Castello di Himeji, vista dalla Caltrop Gate (Hishi no Mon) dal lato sud <sup>222</sup>.

<sup>222</sup> KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 94

Concludendo si può quindi affermare che le tre Torri minori rispecchiano, sebbene in dimensioni ridotte, il *Dai tenshu kaku* e rafforzano l'idea della beltà e della forza militare del *daimyō* regnante.

## CAPITOLO 3

### Paragrafo 3.1

Nel Castello di Himeji non sono presenti solo delle Torri secondarie adibite a funzioni specifiche, come per esempio il *keshō yagura* 化粧櫓 o lo *shio yagura* 塩櫓, bensì ci sono degli *yagura* che hanno una funzione prettamente connettiva, chiamate appunto *watari yagura*, e sono dislocate in varie zone del territorio del Castello (fig. 39).

Queste Torri, solitamente, prendono il nome della posizione in cui vengono edificate<sup>223</sup>.

Ci sono per cui tre tipi di torri:

- *Sumiyagura* 角櫓 : torri angolate. Queste sono poste negli angoli e, viste dall'esterno, appaiono come delle semplici torri di due o tre piani, in realtà, l'interno della torre è suddiviso in più livelli e la parte superiore è adibita a vedetta<sup>224</sup>.
- *Tamon yagura* 多聞櫓 : una struttura lunga e bassa inserita direttamente nella parte alta del muro di cinta ed usata come magazzino<sup>225</sup>. All'interno, alcune di queste, hanno delle porte che conducono al Castello. La parte esterna, invece, è munita di aperture nelle quali si può sparare al nemico<sup>226</sup>. Si pensa che il nome *tamon* derivi dal Castello di

---

<sup>223</sup> KIRBY John B., *From Castle to teahouse: Japanese architecture of the Momoyama period*, Rutland, Vermont: Tuttle; Tokyo: Japan, 1962, p. 14

<sup>224</sup> Ibid

<sup>225</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 29

<sup>226</sup> KIRBY John B., *From Castle to teahouse: Japanese architecture of the Momoyama period*, Rutland, Vermont: Tuttle; Tokyo: Japan, 1962, p. 14

Tamon 多聞 costruito da Matsunaga Hisahide 松永久秀 (1510-1577)  
<sup>227</sup>.

- *Watari yagura* 渡櫓 : stile architettonico che nasce dalla combinazione del *tamon* e le porte. Gli *tamon yagura*, infatti, sono spesso affiancate alle porte e la combinazione di questi due elementi fa nascere lo stile *watari yagura* <sup>228</sup>.

Gli *watari yagura* sono un importante sistema difensivo perché permettono di passare, o attraversa, come suggerisce il termine giapponese, da una torre ad un'altra, e, di conseguenza, da un punto ad un altro del Castello, passando nella parte superiore di una porta. Questi passaggi possono essere composti da un solo piano come nel caso, per citarne alcune, de “*I, Ro, Ha, Ni, He*”; oppure da due piani.

Nella planimetria del Castello di Himeji si trova una maggior quantità di *watari yagura* nella parte nord (contraddistinte dalle lettere “da A a G” nella cartina sotto riportata) perché quella più esposta all’attacco nemico, infatti, a differenza della parte sud, la nord non ha il sistema difensivo composto dalle corti.

Parlando di *watari yagura* si citano le più significative <sup>229</sup>:

- A. *I no watari yagura* イの渡櫓 o prima torre connettiva;
- B. *Ro no watari yagura* ロの渡櫓 o seconda torre connettiva;
- C. *Ha no watari yagura* ハの渡櫓 o terza torre connettiva;
- D. *Ni no watari yagura* ニの渡櫓 o quarta torre connettiva;

---

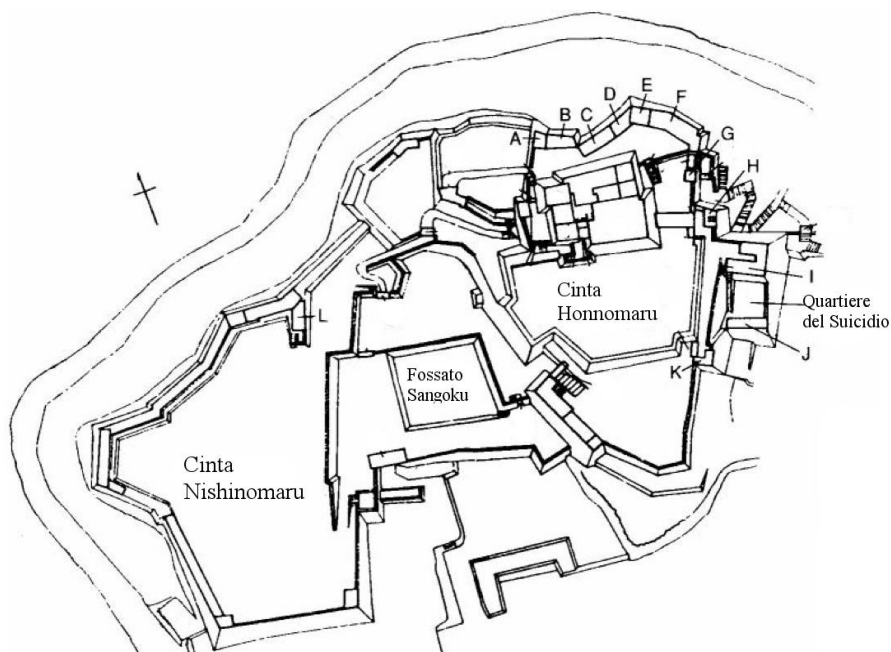
<sup>227</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, p. 29

<sup>228</sup> KIRBY John B., *From Castle to teahouse: Japanese architecture of the Momoyama period*, Rutland, Vermont: Tuttle; Tokyo: Japan, 1962, p. 14

<sup>229</sup> COALDRAKE William H., *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/Routledge Japanese, Studies Series, 1996, p. 123



- E. *Ho no watari yagura* ホの渡櫓 o quinta torre connettiva;
- F. *He no watari yagura* への渡櫓 o sesta torre connettiva;
- G. *To no watari yagura* トの渡櫓 o settima torre connettiva.



39. Castello di Himeji, piantina <sup>230</sup>.

Come si può notare, dall'immagine sopra riportata (fig. 39), oltre agli *watari yagura* vengono messe in evidenze (contraddistinte dalle lettere “da H a L”) alcune *yagura* secondarie più significative del Castello di Himeji <sup>231</sup>:

<sup>230</sup> COALDRAKE William H, *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/Routledge Japanese, Studies Series, 1996, p. 123

<sup>231</sup> COALDRAKE William H, *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/Routledge Japanese, Studies Series, 1996, p. 123

- H. *Seikaku yagura o Ikaku yagura* 井郭櫓 ;
- I. *Obi no yagura* 帯の櫓 ;
- J. *Obi guruwa yagura* 帯郭櫓 ;
- K. *Taiko yagura* 太鼓櫓 ;
- L. *Keshō yagura* 化粧櫓 .

Si inizia dal *keshō yagura*, perché assieme al *Dai tenshu kaku* è l'unico edificio abitabile e perciò è considerato zona residenziale del *daimyō*.

Vista la conformazione di questo edificio lo si può classificare come *tamon yagura* ed è situato nel *nishi no maru* o quartiere ovest perché ad ovest rispetto al quartiere principale. Inoltre, lungo il lato sinistro del palazzo, si concentrano una vasta serie di edifici (*sumiyagura*, *watari yagura*, *tamon yagura* e *nagatsubone*) e, l'insieme degli edifici, prende il nome di *hyakken rōka* 百間廊下 o lungo corridoio <sup>232</sup>.

Lo *hyakken rōka*, o il corridoio dai 100 *ken*, fondamentalmente, è lungo 300 metri ed, al suo interno, ha una serie di piccole stanze, oltre 40, collettivamente chiamate *nagatsubone* 長局 (letteralmente lungo piano di appartamenti femminili, in particolare della moglie dello *shōgun*) che, in caso di necessità, possono essere usate come magazzini o come piccole fortezze. Questa duplice funzionalità, molto rara per un corridoio di un Castello, non viene mai utilizzata, le stanze, tuttavia, vengono usate, esclusivamente, dalle dame di corte e da Senhime (fig. 40) <sup>233</sup>.

In ogni caso, la maggior parte delle stanze, sono munite di finestre che si affacciano nel *nishi no maru* e, ogni finestra, nella parte interna, è munita di piccolo foro, *usuinuki* 雨水抜き, posto nel cornicione inferiore, e

---

<sup>232</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>233</sup> Ibid

serve a defluire l'acqua piovana che entra all'interno delle mura durante gli acquazzoni estivi. Questo piccolo foro sfocia poi, all'esterno, sotto forma di tubicino <sup>234</sup>.



40. Hyakken rōka <sup>235</sup>.

---

<sup>234</sup> <http://www.geocities.jp/wooden3831/kinki/c-1-3-6-9-siro-HIMEZI-d.html>, 06/05/2013

<sup>235</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/rouka1.html>, 06/05/2013

Dallo *hyakken rōka* si può accedere, dopo aver percorso il corridoio ed aver attraversato delle porta dallo spessore non tralasciabile, al *keshō yagura*.

L'edificio, conforme alle residenze giapponesi, all'interno presenta varie stanze con la classica forma "una nell'altra".

L'arredamento, della camera della Principessa Sen, è quasi nullo, presenta, infatti, il *tokonoma* 床の間, nicchia decorativa, il pavimento in *tatami* 畳, delle ampie finestre protette da inferriate che creano un piacevole gioco decorativo e dalle porte scorrevoli, *shōji* 障子, che suddividono l'ampio ambiente <sup>236</sup> (fig. 41).

---

<sup>236</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 14



41. Camera di Senhime nel keshō yagura <sup>237</sup>.

Sempre nel *nishi no maru*, c'è una torre dalla costruzione insolita, il *Tsukimi yagura* 月見櫓 o la torre che guarda la luna (fig. 42). La parte superiore è maggiore rispetto a quella del piano inferiore, inoltre, la

---

<sup>237</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 49

decorazione del tetto alla *chidori* non è nel classico colore bianco, bensì, è in legno di *hinoki* 檜 , cipresso <sup>238</sup>.



42. Tsukimi yagura <sup>239</sup>.

---

<sup>238</sup> <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Castles/Himeji/himeji.html>,  
06/05/2013

<sup>239</sup> <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Castles/Himeji/himeji.html>,  
06/05/2013

Completamente dalla parte opposta, al *keshō yagura*, c'è il *Taiko yagura* (fig. 43) o torre dei tamburi.

Questa Torre, alta un piano, ha il tetto a padiglione e, nelle estremità superiori, gli *shachihoko*. La Torre, ora, è posta a ridosso del *ri no mon* りの門, un tempo, invece, vicino all'ingresso principale, *ōtemon* 大手門, è di vitale importanza perché funge da vedetta di guardia per il quartiere Bizen <sup>240</sup>.



43. Taiko yagura <sup>241</sup>.

---

<sup>240</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>241</sup> <http://Castle.jpn.org/harima/himeji/23.html>, 06/05/2013

Il quartiere Bizen 備前丸 , di forma quadrata, è esattamente lo *hon no maru*, un tempo, comunque, questo quartiere veniva chiamato quartiere Taiko, appunto per la presenza della suddetta *yagura*.

Si dice che il significato reale del nome Bizen sia dovuto alla precoce permanenza da parte del secondo figlio di Terumasa, Tadatsugu, e dalle terre, quelle Bizen, che il padre gli regala quando era in tenera età <sup>242</sup>. In ogni caso il Bizen *maru* è il quartiere abitativo di Ikeda Terumasa e la sua consorte, per cui, questa zona è munita di edifici tra cui anche una cucina, andata purtroppo persa durante un incendio nel 1940 <sup>243</sup>.

Tra il *chi no mon* ちの門 e il quartiere Bizen c'è la più antica guardiola (fig. 44) del Castello di Himeji. Questa, abbastanza nascosta, è situata in posizione strategica, infatti, è in un punto di passaggio obbligatorio <sup>244</sup> se si vuole raggiungere l'uscita secondaria, *karametemon* 搦手門 . La guardiola o *kyūbansho* 旧番所 , ricorda uno stanzino aperto, infatti, come si vede dalla foto sotto riportata, la parte di sinistra è completamente esposta, mentre, la parte destra, è più riparata e munita di finestra, tipicamente per esterni, con sbarre orizzontali, *yoriki mado* 与力窓 o finestra della polizia. Il tetto riprende il motivo del gioco delle nervature tondeggianti e delle rondelle decorative nella parte finale.

---

<sup>242</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>243</sup> <http://www.himeji-kanko.jp/castle/architect.html>, 06/05/2013

<sup>244</sup> <http://Castle.jpn.org/harima/Himeji/14.html>, 06/05/2013





44. Vista della vecchia guardiola dal Bizen mon <sup>245</sup>.

Adiacente alla cabina di guardia c'è il *seikaku yagura* o *ikaku yagura* e, come suggerisce la dicitura giapponese, c'è la presenza, fondamentale, di uno dei pozzi del Castello (fig. 45). Questa *yagura* è posizionata qui nel caso in cui il nemico passi dal *karametemon*, passi perciò dal Bizen mon al *chi no mon* e così facendo raggiunge il lato est del *Dai tenshu kaku*. L'interno di questa Torre, nei lati est, ovest e nord, ha tre stanze, ed il centro della stanza posta ad est è munita di un pozzo la cui profondità è di 16 metri <sup>246</sup>.

---

<sup>245</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 33

<sup>246</sup> <http://castle.jpn.org/harima/Himeji/14.html>, 06/05/2013



45. Pozzo del seikaku yagura <sup>247</sup>.

Degna di nota è, sicuramente, l' *obi no yagura* (fig. 46) o torre di cinta. Questa torre, o meglio questo *watari yagura*, è costruito sopra un muro di pietra alto 23 metri <sup>248</sup> e sopra di esso c'è la stanza in stile *sukiya* 数奇屋, stile architettonico usato per la cerimonia del te, infatti, in una parte della stanza c'è la presenza di una piccola grata usata per la cerimonia <sup>249</sup>.

Si dice, inoltre, che questa stanza sia stata trasferita, ad Himeji, dal Castello di Fushimi 伏見, conosciuto anche come Castello Momoyama

---

<sup>247</sup> <http://castle.jpn.org/harima/Himeji/14.html>, 06/05/2013

<sup>248</sup> <http://www.jcastle.info/photo/view/213-Himeji-Castle>, 06/05/2013

<sup>249</sup> YOUNG David, YOUNG Michiko, Introduction to Japanese Architecture: 「日本建築の歴史」 Nihon kenchiku no rekishi, (La storia dell'architettura giapponese), Periplus Asian Architecture, 2004, pp.100- 101.

桃山 , e si pensa fosse usata come stanza d'appoggio per i visitatori esterni al Castello di Himeji <sup>250</sup>.



46. Vista dell' obi no yagura dal karametemon <sup>251</sup>.

Oltrepassando la stretta *ana mon* 穴門 dell'*obi no yagura* si accede al *harakiri maru* 腹切丸 , quartiere del Suicidio (fig. 47), oppure *obi guruwa yagura* 帶郭櫓 <sup>252</sup>, chiamato così perché si dice che questo luogo fosse adibito all'atto del suicidio o del *seppuku* 切腹 , tuttavia, nessuno dei due rituali è mai stato eseguito.

Il quartiere, dalla forma geometrica quasi quadrata ha, al centro, un pozzo.

---

<sup>250</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>251</sup> <http://www.jcastle.info/photo/view/213-Himeji-Castle>, 06/05/2013

<sup>252</sup> <http://www.himeji-kanko.jp/castle/architect.html>, 06/05/2013



47. Harakiri maru con pozzo centrale <sup>253</sup>.

Nel lato sud, invece, c'è un nicchia (fig. 48), che è il luogo reale del *harakiri*. L'interno della stanza ha il pavimento in legno e l'area è divisa a metà da un alto gradino e, la parte più interna, quella sopra il gradino, assomiglia ad una panca per il giudice, mentre, la parte inferiore è il luogo dove veniva commesso il suicidio. In realtà la panca del giudice è un semplice ripiano per lanciare i sassi, avamposto per difendere il Castello <sup>254</sup>, ed, essendo vicina al *hon no maru* e al *karametemon*, questo quartiere è un luogo estremamente importante in caso di assedio o battaglia.

---

<sup>253</sup> <http://castle.jpn.org/harima/Himeji/24.html>, 06/05/2013

<sup>254</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013



48. Nicchia del harakiri maru <sup>255</sup>.

Come menzionato in precedenza, in questo luogo non venne mai commesso nessun rituale perché il quartiere è in stretta vicinanza con il quartiere Bizen, non che al *Dai tenshu kaku*, abitazione dello *shōgun* <sup>256</sup>, inoltre, lo *shōgun* non avrebbe mai commesso *seppuku* qui, lo avrebbe commesso, semmai, nella Torre principale. Nel quartiere del suicidio, oltretutto, non vengono giustiziati nemmeno i criminali, si preferisce ucciderli nelle stesse prigioni <sup>257</sup>.

Quartiere adiacente al Bizen maru e al harakiri maru è il ni no maru 二の丸 e tra le mura di questo quartiere, delimitato dal ri no mon e il nu no mon ぬの門, si trova il pozzo di Okiku, l'*Okiku ido* お菊井 (fig. 49). Il pozzo è diventato famoso grazie alle leggende locali ed, in particolare, a quelle di Banchō Sarayashiki 番町皿屋敷 e le sue varianti. La costante

<sup>255</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/harakiri.html>, 06/05/2013

<sup>256</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/harakiri.html>, 06/05/2013

<sup>257</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

nella leggenda sono i nove piatti e la morte di Okiku. Una delle molte leggende di Okiku e i nove piatti, vuole che Aoyama Tessen, che possedeva 10 bellissimi piatti provenienti dall' Olanda, da il compito di tenerli puliti ed in ordine ad Okiku, una serva di corte. Aoyama Tessen si innamorò perdutamente di Okiku, tuttavia Okiku non ricambiava il suo amore e, per ripicca, il soldato rubò e nascose uno dei preziosi piatti. Chiese poi ad Okiku di portargli i piatti e trovandone solo nove la poverina impazzì. Aoyama, per perdonarla, le chiese la mano, lei rifiutò e per la vergogna si uccise gettandosi nel pozzo. Dopo di che il fantasma di Okiku, ogni notte visitava il palazzo in cerca del decimo piatto, ma ne trovava sempre e solo nove. Il fantasma tormentato visitò più e più volte il palazzo finché, un giorno, un monaco la esorcizzò e liberò il suo spirito

258



49. Pozzo di Okiku <sup>259</sup>.

---

<sup>258</sup> S.A. *Legend in Japanese Art*, London: John Lane The Bodley Head; New York: John Lane Company MCMVIII, pp.15-16

<sup>259</sup> [http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2\\_itemId=5033](http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2_itemId=5033), 06/05/2013

Altro quartiere fondamentale e dalla forma architettonica particolare è il *koshikuruwa* 腰曲輪 o quartiere della cintola, perché cinge la Torre principale e, non a caso, è situato alle sue spalle, occupa, infatti, l'area nord<sup>260</sup>. Il muro, lo *ha watari yagura*, che caratterizza questa zona, ha una forma complessa e particolare, non presenta la tipica forma squadrata, ma è curvo<sup>261</sup> (fig. 50).

Lungo questo quartiere ci sono edifici adibiti a magazzini per il riso, il sale e il rifornimento d'acqua, tutti elementi fondamentali nel caso in cui il Castello si fosse trovato sotto assedio.



50. Ha watari yagura<sup>262</sup>.

---

<sup>260</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>261</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hos.html>, 06/05/2013

<sup>262</sup> <http://www.jcastle.info/photo/view/212-Himeji-Castle>, 06/05/2013

In questa zona è presente una torre importante per l'approvvigionamento del sale e di riso. Si sostiene che, un tempo, contenesse 3,000 borse di sale, e, per questa ragione, la torre prende il nome di *shio yagura* o torre del sale <sup>263</sup>.

---

<sup>263</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013



### Paragrafo 3.2

Il Castello di Himeji possiede venti porte, ventuno se si considera anche l'*ōtemon*, e sono dislocate nei vari quartieri ed in punti strategici.

Come in tutti i Castelli, anche quello di Himeji è dotato di una porta principale, *ōtemon*, posta all'entrata principale (fig. 51), questa, sebbene in stile *kōrai*, come alcune delle altre porte nel Castello, non rientra nell'elenco de: "Importante Proprietà Culturale o Nazionale", perchè costruita tra il 1936 e il 1938. Oltre al *ōtemon*, il Castello possiede una porta posteriore, il *karametemon*<sup>264</sup>, collocata esattamente dopo il *to no yon mon* との四門.



51. Ōtemon<sup>265</sup>.

---

<sup>264</sup> DEAL William E., *Handbook to Life in Medieval and Japan Early Modern Japan*, Facts On File 2006, p. 318

<sup>265</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/otemon.html>, 07/05/2013

Le porte che non conducono in modo diretto al *Dai tenshu kaku* sono un ulteriore sistema difensivo perché fanno compiere un percorso obbligato, ma sbagliato ed a zigzag, ai nemici ed il più delle volte conduce a vicoli ciechi. Nella parte superiore, della maggior parte delle porte, c'è una postazione di guardia a più piani che può fungere, in caso di attacco, da luogo difensivo, ma anche da magazzino <sup>266</sup>.

Le Porte del Castello di Himeji seguono la metrica del vecchio alfabeto giapponese, infatti, vengono classificate con il termine *Iroha*. Sebbene, da come suggerisce la prima lettera dell'alfabeto, in questo caso la *I*, la prima vera porta non è l' *i no mon*, bensì lo *hishi no mon* o porta di diamante.

Qui di seguito riporto l'elenco completo ed in ordine con le varie diciture delle porte <sup>267</sup> (fig. 52):

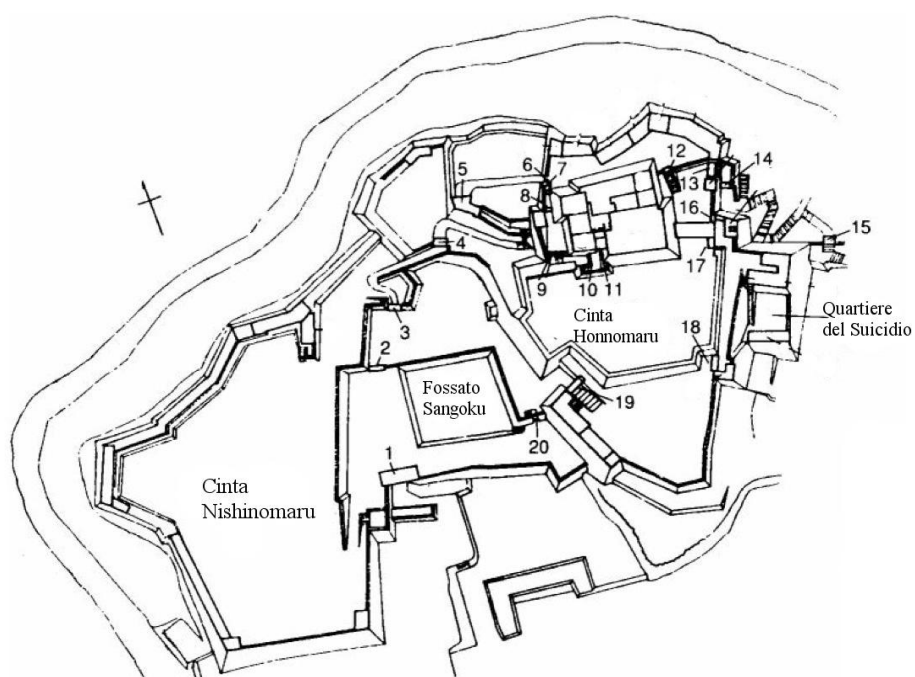
1. *Hishi no mon* 菱の門
2. *I no mon* いの門 (prima porta)
3. *Ro no mon* ろの門 (seconda porta)
4. *Ha no mon* はの門 (terza porta)
5. *Ni no mon* にの門 (quarta porta)
6. *Ho no mon* ほの門 (quinta porta)
7. *Mizu no ichi mon* 水の一門 (prima porta d'acqua)
8. *Mizu no ni mon* 水の二門 (seconda porta d'acqua)
9. *Mizu no san mon* 水の三門 (terza porta d'acqua)
10. *Mizu no yon mon* 水の四門 (quarta porta d'acqua)

---

<sup>266</sup> DEAL William E., *Handbook to Life in Medieval and Japan Early Modern Japan*, Facts On File 2006, p. 318

<sup>267</sup> COALDRAKE William H., *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/Routledge Japanese, Studies Series, 1996, p. 123

11. *Mizu no go mon* 水の五門 (quinta porta d'acqua)
12. *He no mon* への門 (sesta porta)
13. *To no ichi mon* との入門 (settima porta numero uno)
14. *To no ni mon* との二門 (settima porta numero due)
15. *To no yon mon* との四門 (settima porta numero quattro)
16. *Chi no mon* ちの門 (ottava porta)
17. *Bizen mon* 備前の門
18. *Ri no mon* りの門 (nona porta)
19. *Nu no mon* ぬの門 (decima porta)
20. *Ru no mon* るの門 (undicesima porta)



52. Castello di Himeji, piantina <sup>268</sup>.

<sup>268</sup> COALDRAKE William H., *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/Routledge Japanese, Studies Series, 1996, p. 123

Queste porte, a loro volta, possono essere classificate secondo cinque stili principali <sup>269</sup>:

- *Muna mon* 棟門 : antico stile architettonico caratterizzato da due colonne portanti incastonate direttamente nel muro e sormontate da un tetto a due falde. Questa porta è simile al *kōrai mon* <sup>270</sup>. Si può riconoscere questo stile nelle porte: *chi no mon*; *mizu no ichi mon* e *mizu no mi mon*;

- *Kōrai mon* 高麗門 : porte alla coreana. Questo stile architettonico è caratterizzato da tre tetti. Il tetto principale è a due falde e, quelli secondari, posti nella parte retrostante, sono più piccoli e sporgono da sotto il tetto principale. Questo tipo di porte è solitamente usato come “porta esterna” del *masugata* 枅形 ed il tetto, della porta, sovrasta i muri che lo fiancheggiano <sup>271</sup>. Lo stile si riscontra nelle porte: *i no mon*, *ro no mon*, *he no mon*, *to no ni mon*, *to no yon mon*, *ri no mon*;

- *Yagura mon* 櫓門 : sono porte che hanno, nella parte superiore, la torre, *yagura*, e sono molto imponenti e massicce. Vengono, solitamente, poste negli ingressi principali e sono usate come porta interna al *masugata*. Questo stile di *mon* è molto utile come punto d’osservazione, di rifugio e, in alcuni casi, come punto difensivo, sono, infatti, equipaggiate da feritoie e da una grande finestra centrale <sup>272</sup>. Lo si riconosce nelle porte: *ha no mon*, *hishi no mon*, *ni no mon*, *to no ichi no mon*, *nu no mon*;

- *Ana mon* 穴門 : porte che formano un tunnel o un buco sotterraneo. L’unica porta che presenta questo stile è il *ru no mon*;

---

<sup>269</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>270</sup> <http://www.jcastle.info/resources/view/83>, 07/05/2013

<sup>271</sup> <http://www.jcastle.info/resources/view/82>, 07/05/2013

<sup>272</sup> <http://www.jcastle.info/resources/view/80>, 07/05/2013

- *Uzumi mon* 埋門 : porte nascoste. Stile riconoscibile nelle porte: *ho no mon*, *mizu no san mon*, *mizu no yon mon*.

Seguendo l'ordine sopra citato si inizia a parlare del *hishi no mon* (figg. 53, 54, 55)

Questa porta, che conduce dalla corte *san no maru* alla corte *ni no maru*, è la più grande dell'intero Castello e si dice che non sia originale del Castello di Himeji, ma sia stata rimossa dal Castello di Fushimi di Kyoto e poi riposizionata ad Himeji nel ruolo di porta d'ingresso principale vista la sua magnificenza. La struttura di questa porta è, infatti, uno dei migliori esempi di architettura *yagura mon* dell'era Momoyama (1568-1600)<sup>273</sup>.

La porta ha una struttura interessante, infatti, richiama sia lo stile *yagura mon* che quello *uzumi* e, ha una struttura possente e solida.

---

<sup>273</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013



53. Lato sud del hishi no mon <sup>274</sup>.

---

<sup>274</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 39



54. Lato nord del hishi no mon <sup>275</sup>.



55. Sezione laterale del hishi no mon <sup>276</sup>.

---

<sup>275</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hisiB1.html>, 07/05/2013

<sup>276</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/3.html>, 07/05/2013

La parte superiore è decorata, e da qui prende anche il nome porta di diamante, dalla forma particolare delle finestre finemente intagliate nel legno. Alle estremità ci sono finestre alla *katōmado* (fig. 56), o finestre a forma di loto, comunemente usate negli edifici quali il Kinkakuji 金閣寺 o il Ginkakuji 銀閣寺. Questa forma, come già menzionato, è presente anche nei piani superiori delle *kotenshu* ovest ed nordovest<sup>277</sup>. Oltre alle *katōmado*, ci sono anche delle finestre, riferendosi al lato sud, dalla forma rettangolare, questa è la cosiddetta finestra dei “guerrieri” o *renjimado* 連子窓, ossia finestra con sbarre verticali in bambù<sup>278</sup>.

I tetti del *hishi no mon* riprendono, ancora una volta, la forma classica e già vista nel *Dai tenshu kaku*, infatti, il tetto che copre la soglia della porta è ad una falda, mentre, il tetto superiore è a padiglione. Lungo le linee di colmo del tetto superiore c'è la decorazione *shachihoko* (vedi fig. 53).

Nella parte inferiore, lungo una parte, c'è una porta segreta o *uzumi mon* che garantisce un efficace effetto sorpresa in caso di attacco nemico. In ogni caso come tutte le porte, anche lo *hishi no mon*, è in legno massiccio e possiede cerniere elaborate nella decorazione ed, inoltre, possono essere ulteriormente munite di bandinelle in ferro con spuntoni<sup>279</sup> (fig. 57).

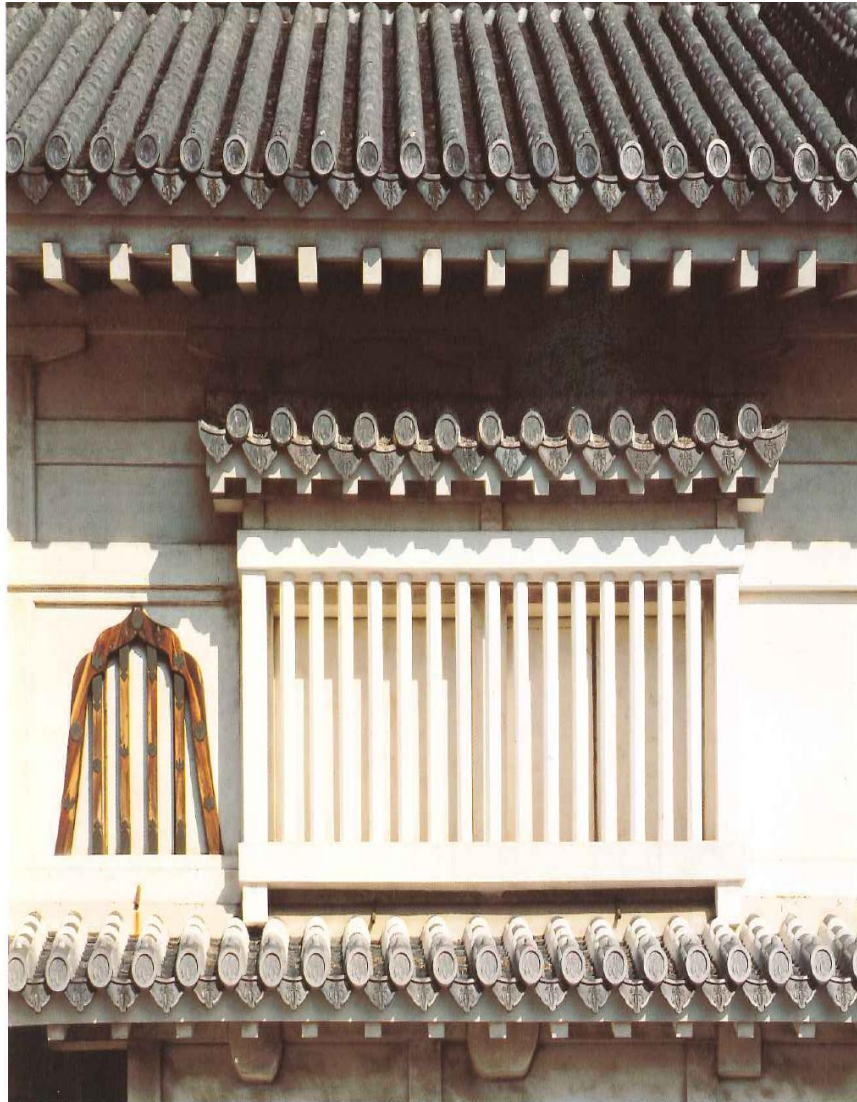
---

<sup>277</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>278</sup> KIRBY John B., *From Castle to teahouse: Japanese architecture of the Momoyama period*, Rutland, Vermont: Tuttle; Tokyo: Japan, 1962, p. 11

<sup>279</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 29





56. Dettaglio del lato sud del hishi no mon con la “finestra dei guerrieri”<sup>280</sup>.

---

<sup>280</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 38



57. Dettaglio dello zoccolo e della cerniera del hishi no mon <sup>281</sup>.

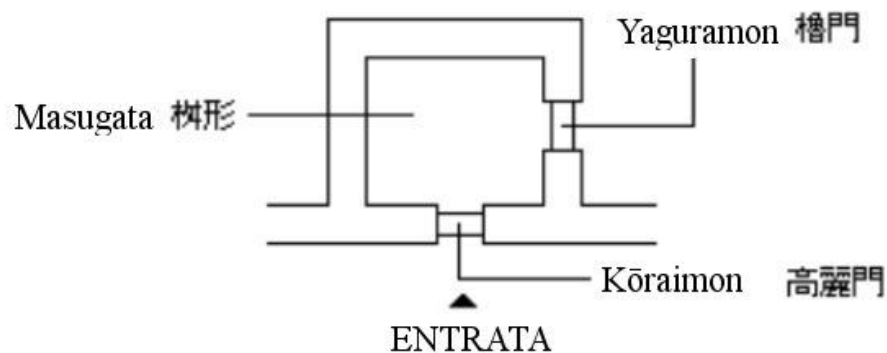
Appena si attraversa lo *hishi no mon* si entra in una piccola corte chiamata *masugata* (fig. 58).

Quest'area, quadrata o rettangolare, è completamente chiusa in ogni suo lato e serve come deterrente difensivo contro un eventuale avanzamento nemico. Ci sono varie ipotesi sulla provenienza del termine *masugata*: la prima potrebbe derivare da *masu* 枡 che è la forma del recipiente usato per contenere e/o pesare liquidi o cereali, mentre, un'altra ipotesi, forse

---

<sup>281</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 38

la più plausibile, sostiene che il termine derivi dalla forma che riuniva i plotoni. I plotoni militari, infatti, venivano riuniti in aree rettangolari o quadrate riconducibili alla forma del *masugata*<sup>282</sup>. In ogni caso, l'area *masugata*, possiede due porte, la prima riconoscibile come porta d'ingresso, nel caso del Castello di Himeji lo *hishi no mon*, e la seconda riconoscibile come un *yagura mon*, è posta, solitamente, nell'angolo a destra rispetto l'ingresso. L'area interna, comunque, può contenere fino a 240 uomini o 40 uomini a cavallo, "unità di misura" stabilita da Hideyoshi<sup>283</sup>



#### 58. Masugata<sup>284</sup>.

Proseguendo dal *hishi no mon* si raggiunge l' *i no mon* o prima porta. Questa porta, vista di fronte, confina, a destra, con il *Sangokubori*. La particolarità dell' *i no mon* sta nella conformazione del tetto della parte posteriore (fig. 59), che ha un leggero prolungamento che si divide in due ulteriori tetti a due falde. Queste sporgenze servivano a proteggere le porte dall'acqua, ma sono, soprattutto, un elemento decorativo che

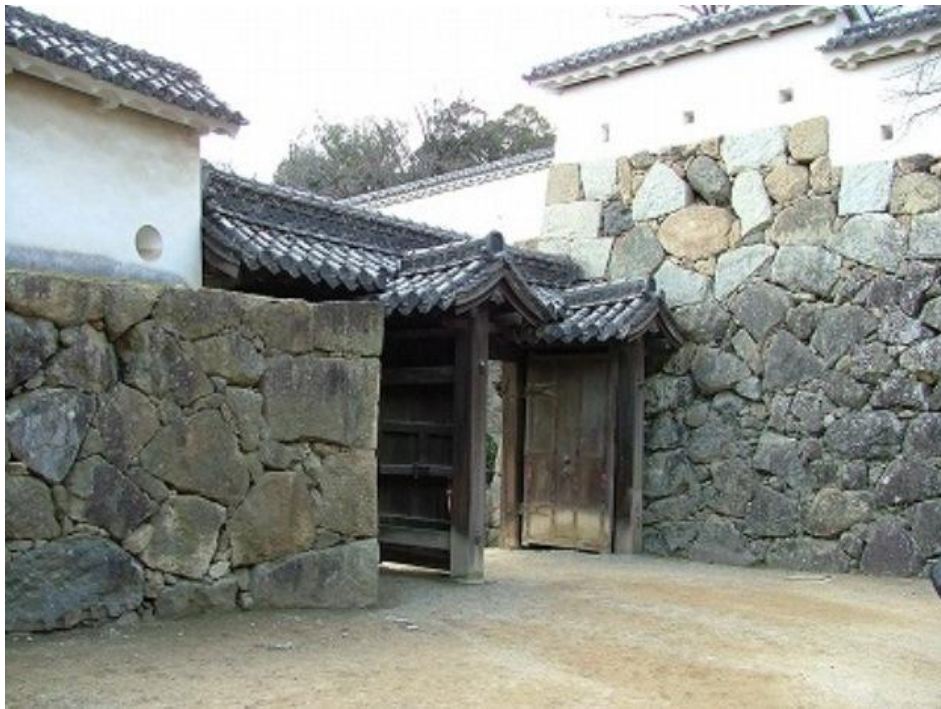
<sup>282</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 29

<sup>283</sup> KIRBY John B., *From Castle to teahouse: Japanese architecture of the Momoyama period*, Rutland, Vermont: Tuttle; Tokyo: Japan, 1962, p. 14

<sup>284</sup> <http://aisf.or.jp/~jaanus/deta/k/koraimon.html>, 07/05/2013

impresiosisce la porta. Inoltre, per sostenere il peso del tetto aggiuntivo e per incorniciare la porta è installato un pilastro fisso, *hikaebashira* 控柱<sup>285</sup> (fig. 60).

Le nervature e le tegole del tetto, come quelle del *Dai tenshu kaku*, terminano con la rondella decorativa raffigurante lo stemma della famiglia regnante e, in questo caso, con la farfalla del clan Ikeda Terumasa (fig. 61). Nella linea di colmo principale, invece, c'è una rondella decorativa appartenuta al clan Matsudaira.

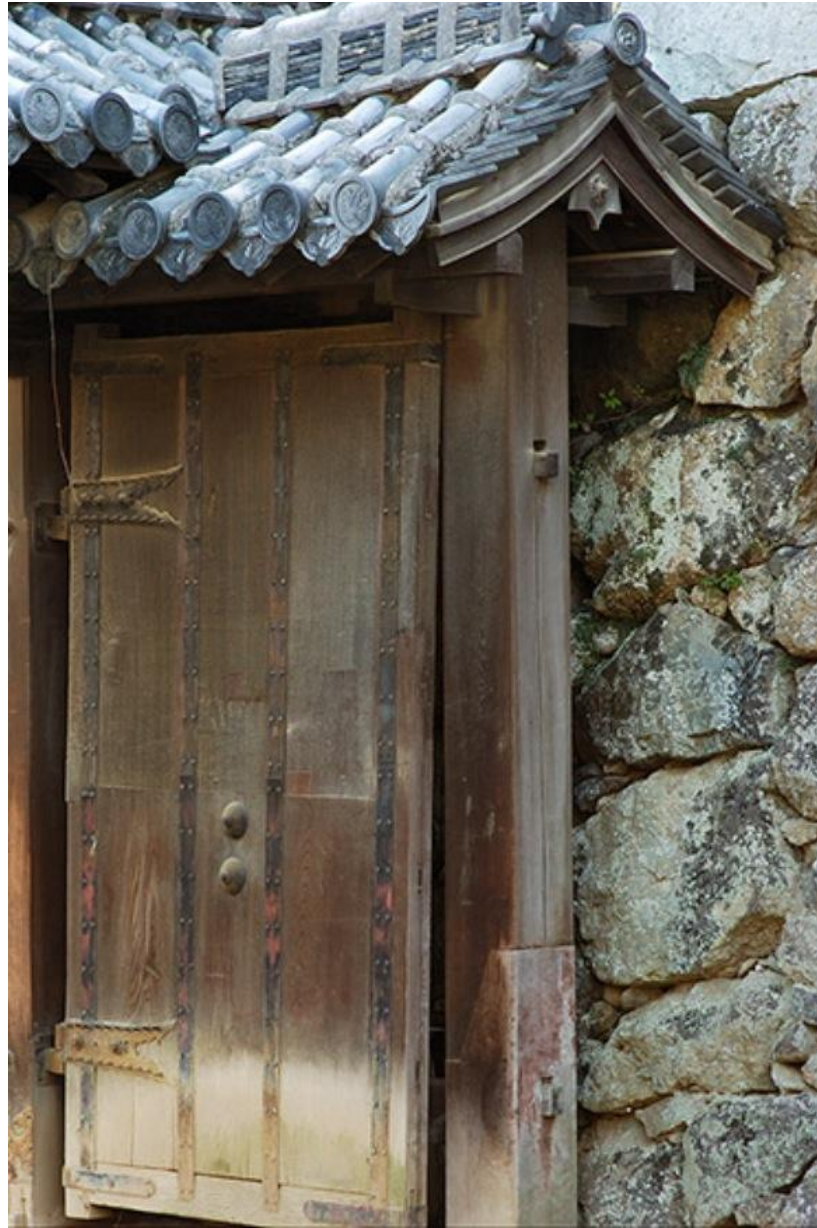


**59. I no mon, lato posteriore**<sup>286</sup>.

---

<sup>285</sup> <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Himeji/himeji.html>, 07/05/2013

<sup>286</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/4.html>, 07/05/2013



60. Hikaebashira e tetto aggiuntivo <sup>287</sup>.

---

<sup>287</sup> <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Himeji/himeji.html>, 07/05/2013



**61. Tegola decorativa con lo stemma del clan Ikeda Terumasa e del clan Matsudaira <sup>288</sup>.**

Proseguendo dritti dall' *i no mon* si raggiunge la seconda porta, il *ro no mon* (fig. 62), e, anche questa, ripropone lo stile *kōrai*. Si ha, quindi, il lato frontale imponente, ma sobrio e il lato posteriore (fig. 63) più elaborato. Il *ro no mon*, come il precedente, è fiancheggiata da alte mura difensive che, lungo la parte superiore, presentano le classiche feritoie, *sama*. Varcando la soglia della porta si giunge in un piccolo cortile e la direzione, quasi obbligatoria, da prendere per proseguire al *mon* successivo, è la destra.

---

<sup>288</sup> <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Himeji/himeji.html>, 07/05/2013



62. Ro no mon, lato frontale <sup>289</sup>.



63. Ro no mon, lato posteriore <sup>290</sup>.

---

<sup>289</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/5.html>, 07/05/2013

<sup>290</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/5.html>, 07/05/2013

Raggiungibile attraverso un vialetto (fig. 64), lo *ha no mon* (fig. 65) è in stile *yagura mon*. Questa porta, è suddivisa in due blocchi, la parte inferiore, funge da passaggio che in caso di attacco può essere chiuso tramite le porte, mentre, la parte superiore, nella sezione centrale, ha una stanza munita di una finestra di guardia che dà nel vialetto del *ro no mon*. Il tetto è a due falde.



**64. Il drammatico tornante di Himeji situato nella prossimità della porta ha. Nella parte retrostante il Maschio <sup>291</sup>.**

---

<sup>291</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 39





65. Ha no mon, lato frontale <sup>292</sup>.

Dal *ha no mon* il *Dai tenshu kaku* sembra essere molto vicino, tuttavia, è proprio da questa porta che comincia l'ingegnoso labirinto a zigzag, perché per raggiungere la quarta porta, il *ni no mon*, si deve compiere un percorso tortuoso che prevede angoli a 180° e corridoi strettissimi <sup>293</sup>. Attraversando, quindi, lo *ha no mon* si viene immessi in un vialetto composto da scale di pietra che, a prima vista, sembra una strada chiusa, tuttavia, il percorso prevede una curva a gomito (fig. 66) studiata apposta per gli attacchi a sorpresa (i soldati, posti dietro l'angolo ad "U", aspettano in silenzio il nemico), che conduce al *ni no mon* o quarta porta <sup>294</sup>.

Il *ni no mon* (fig. 67) rappresenta lo stile architettonico *yagura mon*. La conformazione del tetto, tuttavia, è più complessa e decorata della

---

<sup>292</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/6.html>, 07/05/2013

<sup>293</sup> TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 22

<sup>294</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp>, 07/05/2013

precedente. Questa è caratterizzata, nella parte superiore, da un tetto a padiglione, mentre, nella parte inferiore posteriore da un tetto ad una falda che copre l'uscita. La parte interna di questi *mon* è particolare, infatti, ha una parte interrata composta da gradini irregolari, sia nella fattura che nell'altezza, che compiono una curva a gomito (fig. 68) <sup>295</sup>.



66. Angolo a 180° che porta al ni no mon <sup>296</sup>.

---

<sup>295</sup> <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Himeji/himeji.html>, 07/05/2013

<sup>296</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/isigakiB.html>, 07/05/2013



67. Lato est del ni no mon <sup>297</sup>.



68. Interno del ni no mon <sup>298</sup>.

---

<sup>297</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 28

<sup>298</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/7.html>, 07/05/2013

Uscendo dal *ni no mon* si entra in una piccola corte, appartenente al *hon no maru*, che invita, quasi intuitivamente, alla quinta porta, lo *ho no mon* (fig. 69). Questa porta, di dimensioni ridotte rispetto alla precedenti, è in stile *uzumi mon*, perché è molto ben nascosta agli occhi degli invasori ed, inoltre, è veramente stretta. A differenza delle altre, lo *ho no mon* ha una copertura, intermente in ferro, sulle colonne portanti e sulla trave orizzontale, che richiama lo stile borchiato<sup>299</sup>. Inoltre, per poter raggiungere l'uscita, si devono affrontare degli scalini sconnessi (fig. 70) e, una volta dall'altra parte, il lato destro della porta è fiancheggiato dall'*aburakabe* 油壁, muro d'olio, che nasconde perfettamente la "prima porta d'acqua" o *mizu no ichi mon*, in stile *muna mon*.



69. Entrata al ho no mon; in alto a destra l'aburakabe<sup>300</sup>.

---

<sup>299</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>300</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/ho.html>, 07/05/2013



70. Scalini del ho no mon <sup>301</sup>.

Proseguendo si dovranno attraversare, in successione, il *mizu no ni mon*, il *mizu no san mon*, il *mizu no yon mon* per arrivare, infine, dopo una serie di ripidi gradini, al *mizu no go mon* o quinta porta dell'acqua.

Il *mizu no go mon* è la porta più importante, non solo per l'architettura molto elaborata rispetto alle precedenti, bensì perché è la porta che precede l'entrata al *Dai tenshu kaku*. Il *mizu no go mon* (fig. 71) richiama lo stile *yagura mon*, infatti, è costituita, oltre al piano adibito all'ingresso, da due piani sopraelevati. Questi due piani sono muniti, nella parte centrale, da tre finestre e gli stessi piani vengono armonicamente divisi da tetti ad una falda. Per quanto riguarda le colonne e le travi che sostengono i due piani sono rinforzati da una copertura in ferro e anche la porta è completamente in ferro decorata con delle piccole borchie <sup>302</sup> (fig. 72)

---

<sup>301</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/ho1.html>, 07/05/2013

<sup>302</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/mizu5F.html>, 07/05/2013



71. Mizu no go mon <sup>303</sup>.

---

<sup>303</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/16.html>, 07/05/2013



72. Porta della mizu no go mon <sup>304</sup>.

---

<sup>304</sup> <http://www.himeji-castle.jp/ENGLISH/mizu5to.html>, 07/05/2013

Dal *ho no mon*, oltre a raggiungere il *Dai tenshu kaku*, si può raggiungere, compiendo una leggera deviazione, anche lo *he no mon* (fig. 73). Lo stile architettonico, del *he no mon*, è il *kōrai mon* e il breve tratto di muro di sinistra fa parte del muro portante della parte sud della *Dai tenshu kaku*. Da questa porta, scendendo i gradini e procedendo verso sinistra, si arriva alla prima, di quattro, del *to no mon*.

Queste porte, a differenza di tutte le altre porte presenti nel Castello, non sono ricoperte dal classico intonaco bianco, bensì sono in legno grezzo. Molto probabilmente queste sono le prime e vere proprie porte costruite per raggiungere la Torre principale <sup>305</sup>.



**73. He no mon, lato posteriore, a sinistra il muro della parte sud del Dai tenshu kaku <sup>306</sup>.**

---

<sup>305</sup> <http://www.jcastle.info/photo/view/214-Himeji-Castle.html>, 07/05/2013

<sup>306</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/10.html>, 07/05/2013



Il *to no ichi no mon* (fig. 74) è in stile *yagura mon*, ed è completamente in legno e mette in ombra la porta adiacente ad essa, il *chi no mon*.

Si dice che il *to no ichi no mon* è la più antica tra tutte le porte e non è stata costruita in loco e per il Castello di Himeji, ma è stata portata qui durante il periodo di Hideyoshi <sup>307</sup>.



74. To no ichi mon <sup>308</sup>.

---

<sup>307</sup> <http://www.jcastle.info/photo/view/214-Himeji-Castle.html>, 07/05/2013

<sup>308</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/11.html>, 07/05/2013

Da questa porta, in poi, il percorso, in discesa, è costituito da scalini in pietra grezza e la seconda porta che si trova sarà, perciò, il *to no ni mon* ed infine il *to no yon mon*, la quarta porta, entrambe in stile *kōrai*.  
Sebbene le porte sono completamente in legno non sono trascurati i dettagli come le decorazioni in ferro sulle colonne portanti e la piccola porticina di servizio sulla sinistra (fig. 75).



75. Porticina di servizio del *to no yon mon* <sup>309</sup>.

---

<sup>309</sup> <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Himeji/himeji.html>, 07/05/2013

Ritornando al *he no mon* e mantenendo la destra si raggiunge il *chi no mon* (fig. 76). Questa porta, dalle dimensioni lievemente ridotte, è in stile *muna mon* e conduce, compiendo una piccola deviazione ancora verso destra, al *Bizen mon* (fig. 77).

L'architettura del *Bizen mon* è *yagura mon*, quindi, ha una dimensione imponente e la porta, massiccia, è ricoperta di ferro con il classico motivo borchiato. La parte superiore è intonacata di bianco e nella sezione centrale c'è la finestra. Nel muro destro, quello di pietra grezza, si trovano delle pietre insolite, infatti, si tratta di “pietre tombali”, recuperate, durante i lavori di costruzione, da delle antiche tombe situate nelle vicinanze del Castello <sup>310</sup>.



76. Chi no mon <sup>311</sup>.

---

<sup>310</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/bizen.html>, 07/05/2013

<sup>311</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/14.html>, 07/05/2013



77. Bizen mon; a destra le “pietre tombali”<sup>312</sup>.

Proseguendo dal Bizen *mon* si raggiunge prima il *ri no mon*, in stile *kōrai* ed, infine, il *nu no mon* (fig. 78).

Il *nu no mon*, in stile *yagura mon*, collocata nel *ni no maru*, quartiere sottostante al Bizen *maru*, è una delle poche porte che sopra l'ingresso ha effettivamente due piani abitabili<sup>313</sup>.

La facciata imponente del *nu no mon* è divisa elegantemente da un tetto ad una falda che ripara due coppie di finestre, il piano superiore, invece, presenta un'unica grande finestra al centro. La porta è rinforzata da bandinelle in ferro con decorazione a borchie.

---

<sup>312</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/bizen.html>, 07/05/2013

<sup>313</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013



78. Nu no mon <sup>314</sup>.

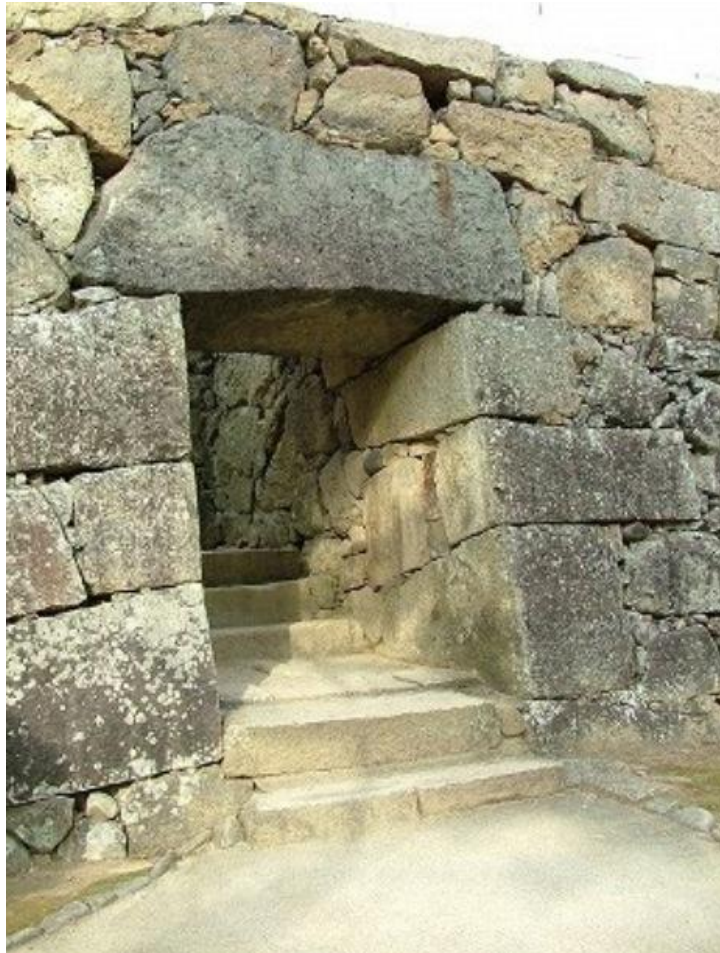
Completamente diversa, rispetto a tutte le altre, è l'ultima porta del Castello di Himeji, il *ru no mon* (fig. 79).

Questa è in stile *ana mon* (fig. 80), l'entrata, infatti, è molto bassa e profonda, assomiglia ad un buco, e al suo interno è munita di ripidi scalini che, circa a metà, compiono una curva a 90° (fig. 81). Vista dal lato opposto, lato frontale, tuttavia, è riconoscibile lo stile *uzumi mon* (vedi figura 79), perché molto nascosta e camuffata dal muro di roccia. Si dice che questa porta era utile alle spie per entrare ed uscire dal Castello indisturbate <sup>315</sup>.

---

<sup>314</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 45

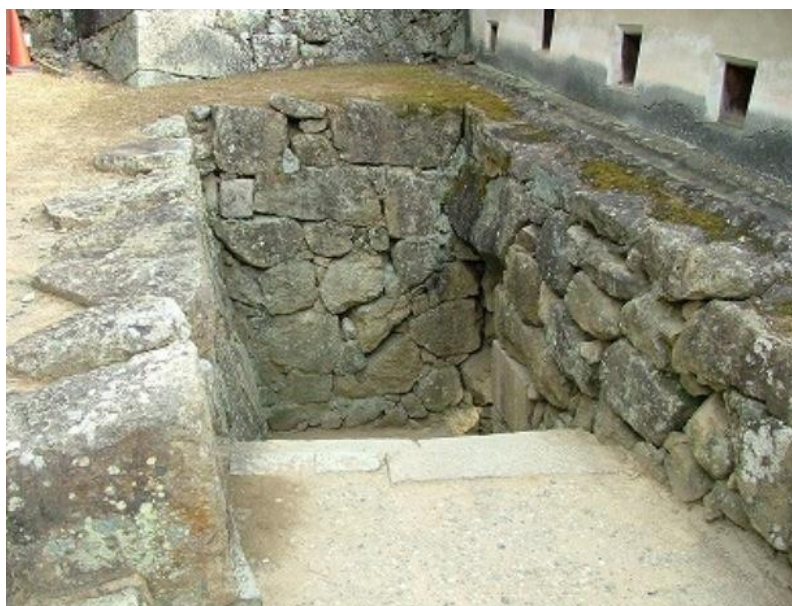
<sup>315</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013



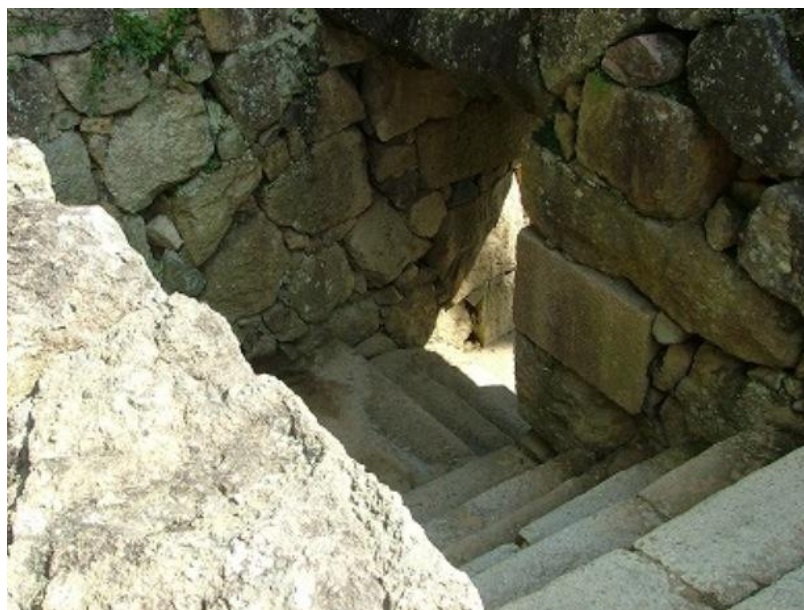
79. Ru no mon <sup>316</sup>.

---

<sup>316</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/29.html>, 07/05/2013



80. Entrata ru no mon, stile ana mon <sup>317</sup>.



81. Curva dei gradini del ru no mon <sup>318</sup>.

---

<sup>317</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/29.html>, 07/05/2013

<sup>318</sup> <http://castle.jpn.org/harima/himeji/29.html>, 07/05/2013

### Paragrafo 3.3

Sebbene i restauri e i lavori di ampliamento avvenuti e compiuti da Ikeda Terumasa e dai suoi successori, il Castello di Himeji mantiene ancora delle strutture architettoniche originali appartenenti all'era di Hideyoshi, 1581 circa.

Purtroppo, come già menzionato, la vecchia Torre, quella a tre piani, non esiste più, tuttavia, sono rimasti intatti ed inalterati i seguenti elementi architettonici:

- l'*aburakabe*, il muro d'olio;
- l'*ubagaishi*, la pietra della vecchia vedova <sup>319</sup>;
- le tegole decorative raffiguranti lo stemma di Kuroda Yoshitaka.

L'*aburakabe*, muro d'olio.

Questa particolare struttura architettonica, rimasta invariata da 400 anni circa, è alta 2.82 metri, lunga 5.20 metri e spessa 1.24 metri alla base <sup>320</sup>, ed è situata subito dopo la soglia del *ho no mon* e nasconde il *mizu no ichi mon* <sup>321</sup>.

Sebbene il nome, *aburakabe*, richiami la presenza di olio, il muro non conteneva e non contiene nessun tipo di olio, tuttavia, ha una composizione particolare e differente rispetto agli altri muri presenti nel territorio del Castello. Innanzitutto non è bianco, ma marroncino (fig. 82), questo colore è dato dalla miscela di sabbia e argilla che poi viene miscelata con l'acqua del riso bollito. Il risultato di questo *mix* crea una

---

<sup>319</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<sup>320</sup> [http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2\\_itemid=4749](http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2_itemid=4749), 08/05/2013

<sup>321</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/mizu1ho.html>, 08/05/2013



superficie resistente all'acqua, ignifuga e abbastanza resistente contro i colpi di fucile (fig. 83)<sup>322</sup>.



82. Sezione laterale dell'aburakabe<sup>323</sup>.



83. Aburakabe. Sezione frontale con a sinistra il mizu no ichi mon ed in basso a destra lo ho no mon<sup>324</sup>.

---

<sup>322</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/aburakabe.html>, 08/05/2013

<sup>323</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/aburakabe.html>, 08/05/2013

<sup>324</sup> <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/mizu1ho.html>, 08/05/2013

Si narra una leggenda locale della pietra della vecchia vedova, l'*ubagaishi* (fig. 84).

La leggenda dice che durante la costruzione del Maschio, Hideyoshi finisce le pietre adibite alla Torre e la notizia fece così scalpore che raggiunse un'anziana signora che per vivere vendeva *yakimochi* 焼餅 . L'anziana signora, sebbene molto povera, presa dalla compassione, offrì in dono ad Hideyoshi la sua macina nonostante le servisse per il suo lavoro. Il popolo, udendo questo atto di generosità, imitò la vecchia vedova, ed iniziò a donare pietre ad Hideyoshi per aiutarlo nella realizzazione della Torre.

La pietra donata dalla signora è ora visibile, ricoperta da una rete protettiva, alla base dell' *inui tenshu kaku* nel lato nord <sup>325</sup> .



84. Ubagaishi <sup>326</sup> .

---

<sup>325</sup> S.A., “*Eien no himeijō*”, *gurafuikku Himeji*”, (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 9 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成 21 年 11 月発行 p. 9 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

<sup>326</sup> [http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji\\_castle.html](http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji_castle.html), 08/05/2013

L'ultimo elemento decorativo risalente alla epoca di Hideyoshi è una tegola con l'altorilievo raffigurante una piccola croce.

Durante i lavori di costruzione, Hideyoshi, si avvale dei servigi di più famiglie e tra queste anche del clan Kuroda Yoshitaka 黒田孝高 (1546-1604)<sup>327</sup>.

Kuroda Yoshitaka abita e regna nel Castello di Himeji nel 1576 e lascia la sua impronta, dopo aver ricevuto il consenso da parte di Hideyoshi, nelle tegole decorative del lato ovest del *ni no mon*.

La decorazione della tegola è una croce (fig. 85), e si dice sia una croce cristiana perché, già quell'epoca<sup>328</sup>, Kuroda Yoshitaka si era convertito al Cristianesimo e per mostrare la sua devozione alla nuova religione, Kuroda, replica la croce cristiana che diventa poi il suo stemma.



**85. Kamon del clan Kuroda Yoshitaka**<sup>329</sup>.

---

<sup>327</sup> <http://www.samurai-archives.com/yoshitaka.html>, 08/05/2013

<sup>328</sup> I gesuiti sbarcano in Giappone nel 1549 ed inizialmente sono ben visti dalla comunità e da Hideyoshi, tuttavia nel 1597 Hideyoshi stesso inizia una campagna contro i gesuiti. BOSCARO Adriana, *Ventura e Sventura dei Gesuiti in Giappone (1549-1639)*, Cafoscarina, 2008

<sup>329</sup> S.A., “*Eien no himejijō*”, *gurafuikku Himeji*”, (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 14 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成21年11月発行 p.14 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

### Paragrafo 3.4

In tutti i Castelli, quello di Himeji non fa eccezione, la linea difensiva per eccellenza, oltre alle cinta murarie, è senza dubbio il fossato. Questo, situato in posizione strategica, impedisce agli invasori di raggiungere facilmente la Torre principale <sup>330</sup> e confonde la mente dei nemici complicando ulteriormente la planimetria del Castello.

*Sangokubori* (fig. 86), denominazione del fossato del Castello di Himeji, è situato direttamente dietro l'entrata principale del *Dai tenshu kaku*, per l'esattezza all'altezza del *hishi no mon*, e fa parte del *nishi no maru*, ed ha una forma quasi rettangolare che occupa un'area di 2,500 metri quadrati.

Questo fossato, inizialmente privo d'acqua, viene costruito per volere di Kinoshita Iesada durante la sua permanenza al Castello (1585-1599) e lo si può considerare come un'altra traccia architettonica dell'era di Hideyoshi <sup>331</sup>. Il fossato, tuttavia, viene completato più tardi da Ikeda Terumasa, infatti, oltre ad aumentare la profondità del bacino, a 2.7 metri, lo recinta con alte mura complicando e rallentando un possibile avanzamento nemico. Con il passare degli anni il fossato, comunque, si riempì d'acqua piovana e così raggiunse l'apice delle sue potenzialità, infatti, oltre allo scopo difensivo serve anche come fonte d'acqua in caso di incendi <sup>332</sup>.

Ikeda Terumasa, per compiere i lavori di ampliamento, si avvale dell'aiuto di braccianti provenienti dalle stesse terre di Harima, dalle terre di Bizen, poste ad ovest rispetto Himeji, e da quelle di Awaji, isola posta a sud rispetto ad Harima e Bizen, ed in segno di riconoscenza

---

<sup>330</sup> DEAL William E., *Handbook to Life in Medieval and Japan Early Modern Japan*, Facts On File 2006, p. 318

<sup>331</sup> KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 39

<sup>332</sup> <http://web-japan.org/atles/architecture/arc16.html>, 20/05/2013

chiama il fossato *San 三 Koku 国 Hori 堀* ossia Fossato delle Tre Nazioni <sup>333</sup>.

Raggiungere, comunque, la parte retrostante al *Sangokubori* non è affatto semplice, infatti, si può accedere soltanto dall' *i no mon*, situata ad ovest rispetto al fossato, e dal *ru no mon*, situata ad est.

Dal punto di vista strategico militare queste due entrate sono fondamentali, infatti, nel caso in cui i nemici riescono a superare lo *hishi no mon*, l'attacco difensivo parte dall' *i no mon* e, nel frattempo, un gruppo di guerrieri usce di sorpresa dal *ru no mon* <sup>334</sup>. I nemici, trovandosi attaccati contemporaneamente su due fronti, hanno poche soluzioni o vie di fuga, possono tornare da dove sono venuti oppure arrendersi e, nel peggiore dei casi, soccombere perché spinti a forza all'interno del fossato.

---

<sup>333</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 14

<sup>334</sup> Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013



86. Sangokubori<sup>335</sup>.

---

<sup>335</sup> [www.orientalarchitecture.com/japan/himeji/himejicastle\\_gallery.php?p=himeji-castle28.jpg](http://www.orientalarchitecture.com/japan/himeji/himejicastle_gallery.php?p=himeji-castle28.jpg), 09/05/2013

Come si è potuto notare la linea difensiva del Castello di Himeji è ingegnosamente studiata nei minimi particolari, ed il fossato è sicuramente un vantaggio in caso di battaglia o incendio. Oltre al fossato, il Castello possiede delle linee difensive più velate, *sama*, feritoie poste lungo i muri di cinta e degli avamposti militari.

### Paragrafo 3.5

Dal design accattivante le feritoie, *sama* 狭間 (fig. 87), sono avamposti di battaglia delle curiose forme geometriche, triangolari, circolari, quadrate e talvolta rettangolari.

La forma di queste feritoie è leggermente inclinata verso l'interno e più ampia verso l'esterno<sup>336</sup>, permettendo così una buona protezione per chi sta dietro di esse, tuttavia, forniscono una visione limitata del campo di battaglia, ecco perché lungo un breve tratto di muro il numero delle feritoie è notevole. Sebbene se ne trova una concentrazione maggiore lungo i muri di cinta, le feritoie sono una costante anche negli *yagura* ed in alcune *mon*.

A seconda della forma, i *sama*, vengono utilizzate da diverse armi da offesa, nel caso in cui si usasse l'arco, la feritoia, di forma rettangolare, è chiamata *yazama* 矢狭間, nel caso, invece, del moschetto o di qualsiasi altra arma da fuoco, la feritoia, di forma circolare, quadrata e triangolare, prende il nome di *teppōzama* 鉄砲狭間<sup>337</sup>.

Oltre a garantire un sistema di difesa le feritoie sono anche elementi ornamentali e decorativi che conferiscono una maggiore eleganza al Castello.

Durante gli anni d'oro, nel Castello di Himeji, si contavano fino a 2.522 feritoie *teppōzama*, e 603 feritoie *yazama*<sup>338</sup>, per un totale, quindi, di 3.125, tuttavia, ora se ne contano in totale circa 500<sup>339</sup>.

---

<sup>336</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 16

<sup>337</sup> DEAL William E., *Handbook in Medieval and Modern Japan*, Facts On File, Inc, 2006, p. 318

<sup>338</sup> [http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji\\_castle.html](http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji_castle.html), 09/05/2013

<sup>339</sup> <http://www.himeji-kanko.jp/castle/knowledge.html>, 09/05/2013



Accorgimenti militari di tutt'altra tipologia, ma da non sottovalutare nel vasto territorio del Castello, sono i *mushagakushi* 武者隠し, nascondiglio dei guerrieri e i *kōhei* 控塀 recinti di attesa.

Il *mushagakushi* o meglio il *mushadamari* 武者溜り, è una sorta di “covo” dei guerrieri (fig. 88). Questo luogo, costituito da un ampio spiazzo di terra, è posto, solitamente, di fianco alla porta delle più importanti *yagura* ed i guerrieri armati solevano adunarsi e poi sostare, nascosti dal nemico, per sferrare un attacco a sorpresa<sup>340</sup>. Quest'area è, perciò, una sorta di luogo dedicato alle imboscate, tuttavia, visto il nome, non è da confondere con i *mushagakushi* che ci sono all'interno del *Dai tenshu kaku* al terzo piano.

Il *kōhei*, recinto di “attesa” (fig. 89), non è solo un avamposto militare usato, in tempo di guerra, come una sorta di nascondiglio per attendere il nemico e attaccarlo a sua insaputa, ma è anche una solida struttura ingegneristica. Il *kōhei*, infatti, più che un reale recinto, è un muretto, o meglio un muretto-recinto, dalla forma ortogonale, che viene costruito a ridosso del muro di cinta e serve a prevenire un eventuale cedimento del suddetto<sup>341</sup>.

---

<sup>340</sup> <http://www.geocities.jp/woodone3831/kinki/c-1-3-6-9-shiro-HIMEZI-d.html>,  
09/05/2013

<sup>341</sup> <http://www.geocities.jp/woodone3831/kinki/c-1-3-6-9-shiro-HIMEZI-d.html>,  
09/05/2013



**87. Difese del hishi no mon** <sup>342</sup>.



**88. Mushagakushi** <sup>343</sup>.

---

<sup>342</sup> SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 40

<sup>343</sup> <http://www.geocities.jp/woodone3831/kinki/c-1-3-6-9-shiro-HIMEZI-d.html>, 09/05/2013



**89. Kōhei<sup>344</sup>.**

---

<sup>344</sup> <http://www.geocities.jp/woodone3831/kinki/c-1-3-6-9-shiro-HIMEZI-d.html>,  
09/05/2013

## Conclusione

Dopo un'approfondita ricerca il risultato e la conclusione dello studio è approdato ad una maggior consapevolezza dell'architettura dei castelli giapponesi durante il periodo Azuchi-Momoyama e l'inizio del periodo Tokugawa.

Nonostante l'opera di smantellamento, avviata nei primi anni delle riforme Meiji, delle fortezze ormai ritenute obsolete dal clan Satsuma, Castelli come quello di Himeji sono sopravvissuti.

Le continue opere di manutenzione eseguite dalle varie famiglie, prima fra tutte la famiglia Honda nel 1617, i particolari materiali e procedimenti per la realizzazione di solide, ma eleganti, pareti in legno di bambù dipinte di intonaco bianco, hanno aiutato il Castello di Himeji a rimanere immutato per più di 400 anni.

L'ingegneria architettonica giapponese, già di alto livello per l'epoca, è riuscita, con grande abilità, ad amalgamare tra loro elementi grezzi, il basamento di pietra e le travi a vista negli interni, con strutture raffinate, i timpani e i tetti a padiglione.

Inoltre, ponendo attenzione nell'evolversi delle tipologie e delle mode che caratterizzano i vari stili architettonici del Castello di Himeji, si può dedurre che le architetture ornamentali come, gli appena citati, timpani, tetti e tegole sono sapientemente costruiti e dosati.

Questi tre elementi, predominanti in tutte le strutture, vengono ripresi intelligentemente nel *Dai tenshu kaku*, nei *kotenshu*, nei *mon*, negli *yagura* e nei tetti dei semplici muri di cinta e, nonostante possano sembrare una ridondanza, sono proprio questi elementi che conferiscono eleganza ed originalità al Castello di Himeji e, soprattutto, ne fanno un'opera d'arte senza tempo.

I giochi di sovrapposizione dei tetti a padiglione e dei due stili, *karahafu* e *chidorihafu*, conferiscono alla Torre principale una bellezza vibrante perché è allo stesso tempo tanto pacata quanto irrequieta.

Le singole linee di colmo e le estremità di ogni tetto vengono finemente decorate con tegole *kamon*. Questi elementi decorativi, raffiguranti gli stemmi di famiglia, ripresi anche per i tetti dei *mon*, richiamano, saggiamente, la storia delle famiglie regnanti ad Himeji dal lontano 1600. Di conseguenza la storia del Castello di Himeji è, oltre ad essere riportata nei documenti storici come per esempio nell' UNESCO, impressa nei *kamon*.

Sebbene venga posta una particolare cura nei dettagli decorativi, l'architettura del Castello di Himeji non trascura, comunque, il lato difensivo e militare.

Nato come fortezza militare, nel 1346 con Akamastu Sanadori, il Castello, modificato successivamente da Ikeda Terumasa, è una vera e propria macchina da guerra. Nonostante non vi siano mai avvenute battaglie perché l'epoca Tokugawa è un periodo di pace, l'architettura militare con scopo difensivo prevale su tutti i fronti e lo si può notare dalla disposizione delle porte, dei quartieri e dai mascherati avamposti militari, quali *ishi otoshi*, *kōhei*, *mushadamari* e *sama*.

I Giapponesi, in particolare l'ingegno di Ikeda Terumasa, riescono a conferire gentilezza e raffinatezza anche nell'architettura militare, inoltre rendono armonioso e fluido uno dei sistemi più complessi di pianificazione per la difesa del territorio, il *nawabari*.

Una forte abilità è riposta anche nell'utilizzo dello spazio e delle strutture di alcuni edifici, come per il *keshō yagura*. Questa costruzione, nata con un chiaro intento militare in caso di assedio, per la precisione come una sorta di piccola fortezza ed eventuale magazzino, viene utilizzata, tuttavia, esclusivamente come residenza dalla Principessa Sen.

La stessa sorte capita al *Dai tenshu kaku*. Torre per eccellenza rispetto a tutte le altre presenti nel territorio, sebbene i suoi ingegnosi 7 piani, la cucina, i bagni e la vasca al pian terreno e gli *watari yagura*, viene utilizzata solo come residenza.

Si può quindi affermare che l'architettura Momoyama è un connubio perfetto di potenza ed eleganza, che viene abilmente rappresentata attraverso la maestosità del Castello di Himeji.

## Bibliografia

- BOSCARO Adriana, *Ventura e Sventura dei Gesuiti in Giappone (1549 - 1639)*, Cafoscarina, 2008.
- BRYANT Anthony, *Sekigahara 1600: The Final Struggle for Power*, Praeger, 1995.
- CAROLI Rosa, GATTI Francesco, *Storia del Giappone*, Editori Laterza, 2006.
- COALDRAKE William H., *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/ Routledge Japanese, Studies Series, 1996.
- Dizionario shogakukan Giapponese – Italiano, SHOGAKUKAN, 1994.
- DEAL William E., *Handbook to Life in Medieval and Japan Early Modern Japan*, Facts On File 2006.
- HINAGO Motoo, *Japanese Castles*, Kodansha International Limited and Shinbundo, 1986.
- Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000  
<http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013.
- HISASHI Kido, *Kokuhō Himeji jō 「国宝姫路城」 (Himeji Castle, a National Treasure)*. Asahi Shimbun-sha, Tōkyō, 1964.
- JANSEN Marius B., *The Making of Modern Japan*, The Belknap Press of Harvard University Press, 2002.
- KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985.
- KIRBY John B., *From Castle to teahouse: Japanese architecture of the Momoyama period*, Rutland, Vermont: Tuttle; Tokyo: Japan, 1962.
- KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973.

- LOUIS Frédéric, *Japan Encyclopedia*, first published as: *Le Japon: Dictionnaire et Civilisation*, Édition Robert Laffont S.A., Paris, 1996.
- MITCHELL Jennifer, GREEN David, *Castles of the Samurai: Power and Beauty*, Kodansha International, 2003.
- MORTON S. Schmorleitz, *Castles in Japan*, C.E. Tuttle Co., 1974.
- OTA Hirotarō, *A study of Karahahu, Journal of architecture and building science*, Vol. 51, No. 628, Architectural Institute of Japan, 1937.
- PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD Dissertation, Tokyo University, 2004.
- ROTHORN Chris, *Giappone*, Lonely Planet, EDT, 2012.
- S.A. *Legend in Japanese Art*, London: John Lane The Bodley Head; New York: John Lane Company MCMVIII.
- S.A., “*Eien no himejijō*”, *grafuikkū Himeji*”, (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 20 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成 21 年 11 月発行 p.20 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013.
- SANSOM George, *A History of Japan: 1334 – 1615*, Stanford: Stanford University Press, 1961.
- SAKAYA Taichi, *Toyotomi Hidenaga: aru hosayaku no shōgai*, (*Toyotomi Hidenaga: una vita da funzionario*) 「豊臣秀長、ある補佐役の生涯」 Vol.1, Bungei Shunju, 1993.
- SATO Shigeru, *Jōkamachi no kindai toshizukuri*, 「城下町の近代都市づくり」 (*La costruzione delle moderne città castello*), Kashima Shuppankai, 1995.
- SCHAARSCHIMDT-RICHTER Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998.
- SHUN Terabayashi, “*Shirasagijō no kōbō: Ruten 268 nen kinan kara no fukugen: rekishi keieigaku*” *Tips from estate administration in feudal Japan*, (“*Le vicissitudini dell’Airone Bianco: vicende dell’anno 268 tra*



- la restaurazione e le bellezze: storia dell'amministrazione.*"
- Dall'amministrazione del Giappone feudale*), 「白鷺城の興亡、流転268年の奇観からの復元、歴史経営学」 Kosei Shuppansha, 1989.
- SORENSEN André, *The Making of Urban Japan, Cities and planning from Edo to the twenty-first century*, Nissan Institute/Routledge Japanese Syudies Series, 2002.
  - TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003.
  - “*Himejijō daitenshū hozon shūri kōji*”, 「姫路城大天守保存修理工事」 <2009~2014> , (*Restoration of Himeji Castle Main Keep*) <2009-2014> by Himeji City (brouchure) <http://www.city.himeji.lg.jp>, 30/04/2013.
  - YOUNG David, YOUNG Michiko, *Introduction to Japanese Architecture: 「日本建築の歴史」* , *Nihon kenchiku no rekishi*, (*La storia dell'architettura giapponese*), Periplus Asian Architecture, 2004.
  - WHITNEY HALL J., *The Journal of Asian Studies*, Vol. 20, No. 3, Association for Asian Studies, 1961.
  - WHITNEY HALL J., *The Cambridge History of Japan*, Vol. 4, Early Modern Japan, Cambridge University Press, 2008.

## Sitografia

<http://aisf.or.jp/%7Ejaanus/>, 08/05/2013

<http://aisf.or.jp/~jaanus/deta/k/koraimon.html>, 07/05/2013

<http://aisf.or.jp/~jaanus/deta/i/ishigaki.html>, 08/05/2013

<http://aisf.or.jp/~jaanus/deta/k/kuruwa.html>, 05/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/Himeji/14.html>, 06/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/Himeji/14.html>, 06/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/Himeji/24.html>, 06/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/23.html>, 06/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/3.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/4.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/5.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/6.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/7.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/16.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/10.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/11.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/14.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/29.html>, 07/05/2013

<http://castle.jpn.org/harima/himeji/29.html>, 07/05/2013

[http://city.himeji.lg.jp/guide/castle/\\_7507.html](http://city.himeji.lg.jp/guide/castle/_7507.html), 19/04/2013

<http://informazione.it/e/international-council-on-monuments-and-sites> ,  
30/04/2013

[http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2\\_itemId=5033](http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2_itemId=5033), 06/05/2013

[http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2\\_itemId=4749](http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2_itemId=4749), 08/05/2013

<http://jcastle.info/properties>, 19/04/2013

<http://web-japan.org/atles/architecture/arc16.html>, 20/05/2013

[http://whc.unesco.org/archive/advisory\\_body\\_evaluation/661.pdf](http://whc.unesco.org/archive/advisory_body_evaluation/661.pdf), 29/04/  
2013 <http://www.britannica.com>, 26/04/2013

<http://www.digital-imeges.net/Gallery/Scenic/Japan/Castles/Himeji/himeji.html>, 05/05/2013

<http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

<http://www.city.himeji.lg.jp>, 30/04/2013

<http://www.city.himeji.lg.jp/guide/castle/master.html>, 26/04/2013

<http://www.city.himeji.lg.jp/s110/2212786/5222/5237/5239/5278.html>, 06/06/2013

<http://www.city.himeji.lg.jp/s110/2212786/5222/5237/5239/5275.html>, 06/06/2013

<http://www.city.himeji.lg.jp/s110/2212786/5222/5237/5239/5277.html>, 06/06/2013

<http://www.columbia.edu/itc/ealac/V3613/himeji/cultural.html>, 26/04/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/index/English/>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/tika.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/3kai.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/tika.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/kawaya.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/nagasi.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/kawaya.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/nagasi.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hari.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/tkaidan.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hari.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/1kai.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/musha.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/rakugaki.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/2kai.html>, 05/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/rouka1.html>, 06/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/harakiri.html>, 06/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/ho.html>, 07/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/ho1.html>, 07/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hos.html>, 06/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/otemon.html>, 07/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hisiB1.html>, 07/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/isigakiB.html>, 07/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/mizu5F.html>, 07/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/mizu5to.html>, 07/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/bizen.html>, 07/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/bizen.html>, 07/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/mizu1ho.html>, 08/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/aburakabe.html>, 08/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/mizu1ho.html>, 08/05/2013

<http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/aburakabe.html>, 08/05/2013

<http://www.himeji-kanko.jp/castle/architect.html>, 06/05/2013

<http://www.himeji.city.lg.jp/guide/castle/history.html>, 26/04/2013

<http://www.geocities.jp/wooden3831/kinki/c-1-3-6-9-siro-HIMEZID.html>, 06/05/2013

<http://www.jcastle.info/photo/view/213-Himeji-Castle>, 06/05/2013

<http://www.jcastle.info/resources/view/83>, 07/05/2013

<http://www.jcastle.info/resources/view/82>, 07/05/2013

<http://www.jcastle.info/resources/view/80>, 07/05/2013

<http://www.jcastle.info/photo/view/212-Himeji-Castle>, 06/05/2013

<http://www.jcastle.info/photo/view/214-Himeji-Castle.html>, 07/05/2013

[http://www.orientalarchitecture.com/japan/himeji/himejicastle\\_gallery.php?p=himeji-castle28.jpg](http://www.orientalarchitecture.com/japan/himeji/himejicastle_gallery.php?p=himeji-castle28.jpg), 09/05/2013

<http://www.samurai-archives.com>, 26/04/2013

<http://www.samurai-archieves.com/yoshitaka.html>, 08/05/2013

[http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji\\_castle.html](http://www.ryuusenkaku.jp/english/himeji_castle.html), 03/05/2013

S.A., “*Eien no himejijō*”, *gurafuikku Himeji*”, (*Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico*), Novembre 2009, p. 20 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成 21 年 11 月発行 p. 20  
<http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

Siti Nadhirah, Nur Fazira, *Japanese Architecture*, Immagine tratta da power point on line dall'app SCRIBD, 2013

## Elenco Immagini

### CAPITOLO 1

#### Paragrafo 1.2

- ***Dettaglio del procedimento della struttura della muratura interna ed esterna. (Castello Kumamoto)*** Fonte: TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 10
- ***Dettaglio: rinforzi del muro di cinta. (Castello Kakegawa 掛川)*** Fonte: TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 10
- ***Fasi della costruzione della base in pietra.*** Fonte: TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 35
- ***Ishi otoshi.*** Fonte: KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 99
- ***Funzionamento ishi otoshi.*** Fonte: Siti Nadhirah, Nur Fazira, *Japanese Architecture*, Immagine tratta da power point on line dall'app SCRIB, 2013
- ***Dettaglio della forma delle feritoie per archibugi.*** Fonte: KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 99
- ***Spuntoni difensivi del Castello Kumamoto.*** Fonte: TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 38
- ***Stile Rinkaku.*** Fonte: TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 22
- ***Stile Renkaku.*** Fonte: TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 22
- ***Stile Hashigokaku.*** Fonte: TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 22
- ***Dettaglio: mura difensive del Castello di Himeji; le frecce in rosso indicano il percorso esatto per raggiungere la Torre principale.*** Fonte: TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 23

Paragrafo 1.3

- **Tabella 1.** Fonte: <http://www.city.himeji.lg.jp/guide/castle/master.html>,  
26/04/2013

## CAPITOLO 2

### Paragrafo 2.1

- ***Piantina complessiva del Castello di Himeji.*** Fonte: KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, imagine nell'inserto tra p. 36 e p. 37
- ***Piantina del Castello di Himeji e della città circostante risalente al 1750 circa.*** Fonte: KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, imagine nell'inserto tra p. 36 e p. 37
- ***Piantina delle Strutture Principali del Castello di Himeji.*** Fonte: Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013
- ***Mappa del Castello di Himeji (ikō no kennō rūtō, successivo percorso guidato, 26 marzo 2011, 平成23年3月26日以降の見学ルート).*** Fonte: <http://city.himeji.lg.jp/guide/castle/7507.html>, 19/04/2013

### Paragrafo 2.2

- ***Vista del Dai tenshu kaku dall' Otokoyama 男山 .*** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 22
- ***Prospetto della parte sud del Castello.*** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 21
- ***Visione prospettica della sezione interna del Castello.*** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 20
- ***Sezione del piano terra del Maschio costruito e completato nel 1609.*** Fonte: KIYOSHI Hirai, *Feudal Architecture of Japan*, Vo. 13, The Heibonsha Survey of Japanese Art, New York: Weatherhill, Tokyo: Heibonsha, 1973, p. 34



- **Colonna portante che si trova nel basamento del Maschio.** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/tika.html>, 05/05/2013
- **Bagni.** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/kawaya.html>, 05/05/2013
- **Vasca.** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/nagasi.html>, 05/05/2013
- **Scale del primo piano.** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/tkaidan.html>, 05/05/2013
- **Soffitto del primo piano.** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hari.html>, 05/05/2013
- **Soldati che sparano e tirano con l'arco dalle feritoie del castello. (Himeji Castle exhibit; Foto di William E. Deal).** Fonte: DEAL William E., *Handbook to Life in Medieval and Japan Early Modern Japan*, Facts On File 2006, p. 321
- **Soffitto del quinto piano con incisione.** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/rakugaki.html>, 05/05/2013
- **Tetto karahafu.** Fonte: PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 3
- **Esempio di tetto chidorihafu.** Fonte: PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 2
- **Shachihoko.** Fonte: <http://www.digital-imeges.net/Gallery/Scenic/Japan/Castles/Himeji/himeji.html>, 05/05/2013
- **Parte nord.** Fonte: PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 8
- **Parte est.** Fonte: PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 8
- **Processo della costruzione del tetto a padiglione.** Fonte: PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 2
- **Parte ovest.** Fonte: PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 8

- *Tegole decorative con lo stemma dei diversi clan regnati ad Himeji.*

Fonte: Himeji Rojyo Lions Club, *Guidebook for Himeji Castle*, 2000 <http://www.e-somen.com/castle/subdata/print/engdata.pdf>, 03/05/2013

### Paragrafo 2.3

- *Lato nord.* Fonte: PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 8

- *Lato sud.* Fonte: PICCININI HIGASHINO Adriana, *Himeji Castle: Design and Meaning of its Roofs*, PhD, Dissertation, Tokyo University, 2004, p. 7

- *Tetti.* Fonte: <http://www.digital-imeges.net/Gallery/Scenic/Japan/Castles/Himeji/himeji.html>, 06/06/2013

- *Complesso del Maschio del Castello di Himeji, vista dalla Caltrop Gate (Hishi no Mon) dal lato sud.* Fonte: KAZUO Nishi, KAZUO Hozumi, *What is Japanese Architecture?*, Kodansha International, 1985, p. 94

## CAPITOLO 3

### Paragrafo 3.1

- **Castello di Himeji, piantina.** Fonte: COALDRAKE William H, *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/ Routledge Japanese, Studies Series, 1996, p. 123
- **Hyakken rōka.** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/rouka1.html>, 06/05/2013
- **Camera di Senhime nel keshō yagura.** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 49
- **Tsukimi yagura.** Fonte: <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Castles/Himeji/himeji.html>, 06/05/2013
- **Taiko yagura.** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/23.html>, 06/05/2013
- **Vista della vecchia guardiola dal Bizen mon.** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 33
- **Pozzo del seikaku yagura.** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/Himeji/14.html>, 06/05/2013
- **Vista dell' obi no yagura dal karametemon.** Fonte: <http://www.jcastle.info/photo/view/213-Himeji-Castle>, 06/05/2013
- **Harakiri maru con pozzo centrale.** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/Himeji/24.html>, 06/05/2013
- **Nicchia del harakiri maru.** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/harakiri.html>, 06/05/2013
- **Pozzo di Okiku.** Fonte: [http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2\\_itemId=5033](http://ferretporn.se/gallery/main.php?g2_itemId=5033), 06/05/2013
- **Ha watari yagura.** Fonte: <http://www.jcastle.info/photo/view/212-Himeji-Castle>, 06/05/2013

## Paragrafo 3.2

- ***Ōtemon.*** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/otemon.html>, 07/05/2013
- ***Castello di Himeji, piantina.*** Fonte: COALDRAKE William H., *Architecture and Authority in Japan*, Nissan Institute/ Routledge Japanese, Studies Series, 1996, p. 123
- ***Lato sud del hishi no mon.*** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 39
- ***Lato nord del hishi no mon.*** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/hisiB1.html>, 07/05/2013
- ***Sezione laterale del hishi no mon.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/3.html>, 07/05/2013
- ***Dettaglio del lato sud del hishi no mon con la “finestra dei guerrieri”.*** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 38
- ***Dettaglio dello zoccolo e della cerniera del hishi no mon.*** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 38
- ***Masugata.*** Fonte: <http://aisf.or.jp/~jaanus/deta/k/koraimon.html>, 07/05/2013
- ***I no mon, lato posteriore.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/4.html>, 07/05/2013
- ***Hikaebashira e tetto aggiuntivo.*** Fonte: <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Himeji/himeji.html>, 07/05/2013
- ***Tegola decorativa con lo stemma del clan Ikeda Terumasa e del clan Matsudaira.*** Fonte: <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Himeji/himeji.html>, 07/05/2013
- ***Ro no mon, lato frontale.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/5.html>, 07/05/2013
- ***Ro no mon, lato posteriore.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/5.html>, 07/05/2013

- ***Il drammatico tornante di Himeji situato nella prossimità della porta ha. Nella parte retrostante il Maschio.*** Fonte: TURNBULL Stephen, *Japanese Castle 1540-1640*, Osprey Publishing, 2003, p. 39
- ***Ha no mon, lato frontale.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/6.html>, 07/05/2013
- ***Angolo a 180° che porta al ni no mon.*** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/isigakiB.html>, 07/05/2013
- ***Lato est del ni no mon.*** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 28
- ***Interno del ni no mon.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/7.html>, 07/05/2013
- ***Entrata al ho no mon; in alto a destra l'aburakabe.*** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/ho.html>, 07/05/2013
- ***Scalini del ho no mon.*** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/ho1.html>, 07/05/2013
- ***Mizu no go mon.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/16.html>, 07/05/2013
- ***Porta del mizu no go mon.*** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/mizu5to.html>, 07/05/2013
- ***He no mon, lato posteriore, a sinistra il muro della parte sud del Dai tenshu kaku.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/10.html>, 07/05/2013
- ***To no ichi mon.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/11.html>, 07/05/2013
- ***Porticina di servizio del to no yon mon.*** Fonte: <http://www.digital-images.net/Gallery/Scenic/Japan/Himeji/himeji.html>, 07/05/2013
- ***Chi no mon.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/14.html>, 07/05/2013
- ***Bizen mon; a destra le "pietre tombali".*** Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/bizen.html>, 07/05/2013
- ***Nu no mon.*** Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 45
- ***Ru no mon.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/29.html>, 07/05/2013
- ***Entrata ru no mon, stile ana mon.*** Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/29.html>, 07/05/2013

- *Curva dei gradini del ru no mon.* Fonte: <http://castle.jpn.org/harima/himeji/29.html>, 07/05/2013

### Paragrafo 3.3

- *Sezione laterale dell'aburakabe.* Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/aburakabe.html>, 08/05/2013
- *Aburakabe. Sezione frontale con a sinistra il mizu no ichi mon ed in basso a destra lo ho no mon.* Fonte: <http://www.himeji-castle.gr.jp/ENGLISH/mizu1ho.html>, 08/05/2013
- *Ubagaishi.* Fonte: <http://www.ryuusenkaku.jp/english/himejicastle.html>, 08/05/2013
- *Kamon del clan Kuroda Yoshitaka.* Fonte: S.A., “Eien no himejijō”, *gurafuikku Himeji*, (Himeji: il Castello senza tempo, Himeji grafico), Novembre 2009, p. 14 「永遠の姫路城」、グラフィックひめじ、平成 21 年 11 月発行 p. 14 <http://www.city.himeji.lg.jp/> 19/04/2013

### Paragrafo 3.4

- *Sangokubori.* Fonte: [www.orientalarchitecture.com/japan/himeji/himejicastle\\_gallery.php?p=himeji-castle28.jpg](http://www.orientalarchitecture.com/japan/himeji/himejicastle_gallery.php?p=himeji-castle28.jpg), 09/05/2013

### Paragrafo 3.5

- *Difese del hishi no mon.* Fonte: SCHAARSCHIMDT-RICHTER, Irmtraud, *Himeji Castle*, Berlin: Ernst & Sohn, 1998, p. 40
- *Mushagakushi.* Fonte: <http://www.geocities.jp/woodone3831/kinki/c-1-3-6-9-shiro-HIMEZI-d.html>, 09/05/2013
- *Kōhei.* Fonte: <http://www.geocities.jp/woodone3831/kinki/c-1-3-6-9-shiro-HIMEZI-d.html>, 09/05/2013

## Elenco Termini Giapponesi

### A

*aburakabe* 油壁 muro d'olio

*Akamastu Norimura* 赤松則村 (127-1350)

*Akamastu Masanori* 赤松正範 (?-1577)

*Akamatsu Mitsusuke* 赤松満祐 (1381-1441)

*Akamatsu, Sanadori* 赤松貞範 (1306-1374)

*ana mon* 穴門 porte che formano un tunnel o un buco sotterraneo, stile architettonico

*anasoko* 穴底 pareti in pietra

*Ashikaga* 足利 clan

*Ashikaga Yoshiaki* 足利義明 (1537-1597)

*Azuchi-Momoyama* 安土桃山 periodo storico (1568-1598)

*Azuchi* 安土 castello

### B

*bakuhan* 幕藩 feudalesimo centralizzato

*Banchō Sarayashiki* 番町皿屋敷 leggende locali

*Biwa* 琵琶 lago

*Bizen maru* 備前丸 quartiere Bizen

*Bizen mon* 備前の門 porta Bizen

## **C**

*chidorihafu* 千鳥破風 tipologia di tetto

*chi no mon* ちの門 ottava porta o porta Chi

## **D**

*daimyō* 大名 signore feudale

*Dai tenshu kaku* 大天守閣 Maschio principale del Castello

*Dazaifu* 太宰府 città

## **E**

*Edo* 江戸 città

## **F**

*Fukuoka* 福岡 prefettura

*Fushimi* 伏見 castello

## **G**

*gotairō* 五大老 consiglio costituito da “cinque grandi anziani”

*gegyo* 懸魚 pendente, ornamento

*Gifu* 岐阜 prefettura

*Ginkakuji* 銀閣寺 tempio giapponese



## **H**

*han* 藩 piccole entità territoriali

*ha no mon* はの門 terza porta

*ha no watari yagura* ハの渡櫓 terza torre connettiva

*harakiri maru* 腹切丸 quartiere del Suicidio

*Harima* 播磨 ex provincia

*Hashiba Hideyoshi* 羽柴秀吉 (?-?)

*Heian* 平安 periodo storico (794-1185)

*heinō bunri* 兵農分離 classe contadina

*he no mon* への門 sesta porta

*he no watari yagura* への渡櫓 sesta torre connettiva

*higashi kotenshu* 東小天守 torre est

*hikaebashira* 控柱 pilastro fisso per sostenere i tetti in stile *kōrai mon*

*Himeji* 姫路 città con castello

*himeyama* 姫山 Monte Hime

*hinoki* 檜 cipresso

*hirajiro o hirashiro* 平城 castello di pianura

*hirayamajiro o hirayamashiro* 平山城 castello costruito su altipiani e montagne

*hishi no mon* 菱の門 porta di diamante

*hon no maru* 本の丸 la più importante cinta muraria

*ho no mon* ほの門 quinta porta

*Honda Tadamasa* 本多忠政 (1575-1631)

*Honda Tadatoki* 本多忠刻 (1596-1626)

*Hosokawa* 細川 clan

*ho no watari yagura* ホの渡櫓 quinta torre connettiva

*hyakken rōka* 百間廊下 lungo corridoio

*Hyōgo* 兵庫 prefettura

## **I**

*ibara* 茨 piccole cuspidi

*Ikaku yagura* 井郭櫓 vedi *seikaku yagura*

*Ikeda Terumasa* 池田輝政 (1564-1613)

*i no mon* いの門 prima porta

*i no watari yagura* イの渡櫓 prima torre connettiva

*inui kotenshu* 乾小天守 torre nordovest

*Iroha* いろは vecchio sillabario giapponese

*ishi otoshi* 石落とし piombatoia o caditoia

*ishiuchidana* 石打棚 piattaforma sopraelevata dal pavimento

## **J**

*jōkamachi* 城下町 città castello

## **K**

*Kakegawa* 掛川 castello

*kamon* 家紋 tegole decorative con gli stemmi di famiglia

*Kanbe Seichirō* 神戸清一郎

*karahafu* 唐破風 tipologia di modanatura di un tetto

*karametemon* 搦手門 porta secondaria, solitamente usata come uscita secondaria

*katōmado* 華頭窓 finestra a forma di campana o fiore di Loto

*kawara* 瓦 tegole  
*ken* 間 unità di misura giapponese  
*Keshō yagura* 化粧櫓 edificio o torre del belletto  
*ki* 城 castello, termine arcaico  
*Kii* 紀伊 regione  
*Kinkakuji* 金閣寺 tempio giapponese  
*Kinoshita Iesada* 木下家定 (1543-1608)  
*ki no wa* 城の和 castello alla giapponese  
*ki no wa saku* 城の和柵 castello alla giapponese  
*Kisaimon* (?) ponte del Castello di Himeji  
*Kodera Toyomoto* 小寺氏豊元 (?-?)  
*Kodera Yorisue* (?-?)  
*Komeda* 米田 città  
*koku* 石 unità di misura che si riferisce al “riso” che un *daimyō* possiede  
*koshikuruwa* 腰曲輪 quartiere della cintola  
*kotenshu* 小天守 vedi *shotenshu*  
*kōhei* 控塀 recinto di attesa  
*kōrai mon* 高麗門 porte alla coreana, stile architettonico  
*kōshi mado* 格子窓 finestra rettangolare con grata  
*Kumamoto* 熊本 castello  
*Kuroda Shigetaka* 黒田 (1508-1564)  
*Kuroda Yoshitaka* 黒田孝高 (1546-1604)  
*kuruwa* 郭 cortili interni  
*kyūbansho* 旧番所 guardiola  
*Kyōto* 京都 città  
*Kyūshū* 九州 regione

## **M**

*maru* 丸 cinta muraria

*masu* 枡 forma del recipiente per contenere e/o pesare liquidi o cereali

*masugata* 枡形 corte dalla forma quadrata e chiusa su più lati

*Matsuhira* 松平 clan

*Matsunaga Hisahide* 松永久秀 (1510-1577)

*Matsumoto* 松本 clan

*Meiji* 明治 Restaurazione del 1868

*Mito* 水戸 regione

*mizu no ichi mon* 水の一門 prima porta d'acqua

*mizu no go mon* 水の五門 quinta porta d'acqua

*mizu no ni mon* 水の二門 seconda porta d'acqua

*mizu no san mon* 水の三門 terza porta d'acqua

*mizu no yon mon* 水の四門 quarta porta d'acqua

*mizu roku mon* 水六門 sesta porta dell'acqua

*mizuki* 水城 fortezza d'acqua

*monomi* 物見 corridoio di vedetta

*momii* 樅 abete

*Momoyama* 桃山 periodo storico (1568-1598); castello

*Morinaga Shinno o Moriyoshi Shinno* 護良親王 (1308-1335)

*muna mon* 棟門 stile architettonico delle porte

*Muromachi* 室町 periodo storico (1338-1573)

*mushadamari* 武者溜り nascondiglio dei guerrieri

*mushagakushi* 武者隠し nascondiglio dei guerrieri o stanze cieche

## **N**

*nagatsubone* 長局 lungo piano di appartamenti femminili, in particolare della moglie dello *shōgun*

*Nagoya* 名古屋 castello

*nakabori* 中堀 fossato interno

*Nakamura Shigeto* 中村 (?-?)

*nawabari* 縄張り “area demarcata da corde”, sistema di pianificazione per la difesa del territorio

*Nara* 奈良 periodo storico (710-784)

*ne ishi* ね石 prima pietra o pietra fondamentale nella costruzione delle fondamenta

*Nihon shoki* 日本書紀 la più antica testimonianza della storia

Nazionale del Giappone

*ni no maru* 二の丸 seconda cinta muraria

*ni no mon* 二の門 quarta porta

*nishi kotenshu* 西小天守 torre ovest

*nishi no maru* 西の丸 corte ovest

*noki hiragawara* 軒平瓦 tegole sagomate

*ni no watari yagura* 二の渡櫓 quarta torre connettiva

*nu no mon* ぬの門 decima porta

*nunozuki* 布築 muratura compatta

## **O**

*obi no yagura* 帯の櫓 torre di cinta

*obi guruwa yagura* 帯郭櫓 torre di cinta

*Oda Nobunaga* 織田信長 (1534-1582)

*Okiku ido* お菊井 pozzo di Okiku

*Ōnin* 応仁 era (1467-1469)

*Otokoyama* 男山 Monte Otoko

*ōtemon* 大手門 grande porta, solitamente è la porta principale

*Ōsaka* 大阪 castello

*Owari* 尾張 regione

## **R**

*ransekizumi* 乱石積 muratura *random*

*rasenshiki nawabari*, 螺旋指揮繩張 struttura difensiva a spirale

*renjimado* 連子窓 finestra con sbarre verticali in bambù

*renritsu shiki* 連立式 stile collegato

*ri no mon* りの門 nona porta

*ro no mon* ろの門 seconda porta

*ro no watari yagura* 口の渡櫓 seconda torre connettiva

*ru no mon* るの門 undicesima porta

## **S**

*Sagiyama* 鷲山 Monte Sagi

*Sangokubori* 三国堀 fossato

*Sakai* 酒井 clan

*Sakakibara* 榊原 clan

*sama* 狭間 feritoie

*san no maru* 三の丸 terza cinta muraria

*Satsuma* 薩摩 clan  
*Seikaku yagura* 井郭櫓 torre con pozzo  
*Sengoku* 戦国 guerra e periodo storico (1478 - 1605)  
*sengoku daimyō* 戦国大名 nuovi leader militari  
*Sekigahara* 関ヶ原  
*Senhime* 千姫 (1597-1666)  
*seppuku* 切腹 suicidio, fare harakiri  
*shachihoko* 鯨 statue decorative con figure mitologiche  
*shinbashira* 心柱 colonna portante  
*shinpan* 親藩 nomina conferita ai signori fidati di Tokugawa  
*shio yagura* 塩櫓 torre del sale  
*Shirasagijō* 白鷺城 Airone Bianco, altra denominazione del Castello di Himeji  
*shiro* 城 castello  
*shōgun* 将軍 generale  
*shōji* 障子 porte scorrevoli  
*shotenshu* 小天守 piccole torri adiacenti al Maschio principale  
*shugo* 守護 intendenti delle provincie inviati dal governo centrale  
*sotobori* 外堀 fossato esterno  
*sotoguruwa* 外郭 cinta esterne  
*sueruhafu* vedi *chidorihafu*  
*sukiya* 数奇屋 stile architettonico usato per la stanza adibita alla cerimonia del te  
*sumiyagura* 角櫓 torri angolate

## **T**

*Tamon* 多聞 castello

*tamon yagura* 多門櫓 torri dalla struttura lunga e bassa

*tatami* 畳 pavimento alla giapponese

*Taiko yagura* 太鼓櫓 torre dei tamburi

*tenshu kaku* 天守閣 Maschio principale di un castello

*teppōzama* 鉄砲狭間 feritoia per archibugi

*tokonoma* 床の間 nicchia decorativa

*Tokugawa Hidetada* 徳川秀忠 (1579-1632)

*Tokugawa Ieyasu* 徳川家康 (1543-1616)

*to no ichi mon* との二門 settima porta numero uno

*to no ni mon* との二門 settima porta numero due

*to no yon mon* との四門 settima porta numero quattro

*to no watari yagura* トの渡櫓 settima torre connettiva

*Toyotomi Hidenaga* 豊臣秀長 (1541-1591)

*Toyotomi Hideyoshi* 豊臣秀吉 (1537-1598)

*Toyotomi Hideyori* 豊臣秀頼 (1593-1615)

*tsukimi yagura* 月見櫓 torre che guarda la luna

*tsuga* 榿 abete canadese

## **U**

*ubagaishi* 姥が石 pietra della vecchia vedova (leggenda)

*uchikomihagi* 打込矧ぎ muratura a secco e disomogenea

*uchimuro* 内室 stanza ricavata nella parte retrostante al timpano, solitamente è priva del soffitto



*usuinuki* 雨水抜き piccolo tubicino usato per far defluire all'esterno  
l'acqua piovana che entrava negli edifici

*uzumi mon* 埋門 porte nascoste, stile architettonico

## **Y**

*yagura* 櫓 torre

*yagura mon* 櫓門 porte con la parte superiore costituita da una torre

*yakimochi* 焼餅 dolce giapponese cotto sulla griglia

*Yamana* 山名 clan

*Yamana Mochitoyo* 山名持豊 o *Yamana Sōzen* 山名宗全 (1404-1473)

*yamashiro* 山城 castello di montagna

*yoriki mado* 与力窓 finestra della "polizia"

*yazama* 矢狭間 feritoia per archi e/o balestre

## **W**

*watari yagura* 渡櫓 torri connettive o corridoi fortificati